



POLITECNICO DI MILANO

SCUOLA DI DESIGN

LAUREA MAGISTRALE IN INTERIOR DESIGN

TESI DI LAUREA:

**“PARCO TEMPORANEO PISCINA ROMANO,
CITTA' STUDI, MILANO.”**

PROF. FULVIO IRACE

YINA LICET MORA RAMOS
781515

I - 2014





Pagina precedente:

Figura 1.

Vista aerea di Citta' Studi, Milano. 2013.

**FULVIO IRACE DIALOGA CON ANDREA BRANZI
DIALOGHI DI ARCHITETTURA E DESIGN -
POLIMI TALKS 23 NOV. 2013**

“... con una visione diversa, nuova di quello che si chiama *interior design* che a un tempo, come sappiamo, significava semplicemente *arredamento*, una nobilissima tradizione, ecc., ma che oggi ha un ruolo a livello del funzionamento *urbano* del tutto nuovo. Cioè, l'*interior design* ha questo ruolo strategico fondamentale di continua *ri-funzionalizzazione della città*, una città intesa come insieme di strutture rigide che molte volte non riesce a raccogliere l'innovazione, le trasformazioni prodotte dalle nuove economie, e qui viene per esempio, anche nel fenomeno della *deindustrializzazione*, quindi, dell'entrata nel mercato di questo grande patrimonio di *aree dismesse* per ri-funzionalizzarle e metterle a disposizione di una *società creativa* che ha bisogno continuamente di trovare ospitalità, ospitalità molte non facile dentro la città contemporanea, vallerebbe fare un breve esempio:

L'economia creativa di Milano ha avuto la grande fortuna nel momento del suo sviluppo più importante negli anni ottanta di poter accedere ai grandi spazi delle aree dismesse, perché il mercato immobiliare avrebbe reso del tutto impossibile questo tipo di funzione. Questo è venuto a volte in forme legali, forme illegali, irregolari, ma questo è un altro problema, però diciamo, è questo tipo di nuovo mercato fasi che anche noi ci troviamo a sperimentare il *uso innovativo*. Per esempio, noi abbiamo fatto un corso molto interessante per trasformare i gasometri della Bovisa in luoghi di culto religioso per le religioni monoteiste e quindi, religione cristiana, ebraica e islamica, e questo è un tipico modo di oggi di intendere, credo, *l'interior design come ri-funzionalizzazione della città*.

In questo contesto, che è già un contesto come ha detto Fulvio, completamente ignorato dalla modernità classica che ha sempre lavorato sull'idea delle funzione risolte, delle tipologie e delle soluzioni definitive, si trova anche davanti per esempio, al fenomeno del post-fordismo, del lavoro post-fordista che vuol dire, il fatto che si può lavorare, produrre, stabilire relazioni in qualsiasi luogo della città e in qualsiasi luogo si può svolgere qualsiasi funzione, e questo è un altro elemento di trasformazione del contesto urbano e sociale profondissimo, e cioè, concludo:

Altri fatti che intervengono oggi nella pratica pedagogica-formativa, uno è quello di avere sempre questi (molto presenti) *scenari problematici*, che vanno del tutto conosciuti, interpretati, criticati ovviamente, ma sempre cercando di partire da una base di realismo, cioè, di come è realmente la società contemporanea, la città contemporanea, l'universo nel quale viviamo.” A. Branzi.

INDICE

16 ABSTRACT

20 RELAZIONE STORICA

PRIMA PARTE: PRESENTAZIONE

30 Presentazione

34 Stato di Fatto

42 Scopo

44 Il Politecnico di Milano:
I progetti d'intervenzione nella Piscina Romano

SECONDA PARTE: CONCEPT

48 Jean Tinguely: La macchina inutile e la Fontana Stravinsky

50 Giardini Pubblici di Milano: i Parchi di Stagione

52 Cultura Balneare: Alcuni riferimenti nell'arte
De Chirico, Cezanne e Picasso
I Bagni Misteriosi di De Chirico

54 Giochi di percezione: Alterazioni della realta'
Alcuni esempi nell'arte e nello *street art*

56 "Sofronia"

TERZA PARTE: PROGETTO

1. PROPOSTA VASCA GRANDE: *"La piscina che diventa parco"*

- 62 1.1 Dispositivo parco giochi
- 64 1.2 Sistema scivoli spostabili
- 66 1.3 Disegno a pavimento
- 68 1.4 L'assenza: Le ombre
- 70 1.5 Sculture galleggianti
- 72 1.6 Effetto rifrazione
- 74 1.7 Piattaforma scivoli
- 76 1.8 Rampa di accesso
- 76 1.9 Parapetto
- 78 1.10 Fasi di evoluzione
- 80 1.11 Pianta e sezione
- 82 1.12 Propota finale

2. PROPOSTA PARCO GIOCHI: *"Il parco che diventa piscina"*

- 92 2.1 Tentativi di *street painting*
- 96 2.2 "Il Castello nel Cielo"
- 98 2.3 Trasformazione delle aiuole in isole galleggianti

102	2.4	Le colonne: lato nord
104	2.5	Le colonne: lato sud
106	2.6	Il bar
108	2.7	Le giostre
108	2.8	Zona picnic
110	2.9	Aiuole laterali e bordo vasca grande
110	2.10	Arredamento
112	2.11	Fasi di evoluzione
114	2.12	Aree giochi
116	2.13	Risultato del lavoro di <i>street painting</i>
118	2.14	Cambiamento della grafica a pavimento nella vasca grande

3. PROPOSTA VASCA PICCOLA:

"La piscina che diventa fontana"

124	3.1	<i>Street painting</i>
126	3.2	Piscina di palline
128	3.3	La piscina - fontana
130	3.4	<i>I Bagni Misteriosi</i> di De Chirico
132	3.5	Le pittosculture di De Chirico
134	3.6	Proposta finale vasca piccola

4. PROPOSTA SCULTURE

138	4.1	Relazione storica
140	4.2	<i>I Bagni Misteriosi</i> : Le pittosculture
142	4.3	Sculture permanenti
144	4.4	Allestimento
146	4.5	Sculture itineranti
148	4.6	La vasca sinuosa
150	4.8	La grafica a pavimento

5. PROPOSTA SPOGLIATOI

"Il parco coperto"

156	5.1	Il parco coperto
158	5.2	Climatizzazione
158	5.3	Pavimento
160	5.4	Apertura vetrata facciata parco
160	5.5	Liberazione dello spazio centrale
162	5.6	<i>"Multicourt"</i>
164	5.7	Gradini spettatori
164	5.8	<i>"Playground"</i>
166	5.9	Cabine modulari pieghevoli
168	5.10	Arredo
168	5.11	Sala Party
172	5.12	Antecedenti intervento edificio di Spogliatoi

6. PROPOSTA PADIGLIONE DI INGRESSO

178	6.1	Ristorante - Bar
178	6.2	Sala feste e riunioni
178	6.3	Sala espositiva
180	6.4	Ricupero dei giardini
180	6.5	Ingresso parco

7. PROPOSTA BORDI E COLLEGAMENTO URBANO

184	7.1 Sistema di aree sportive e ricreative a Citta' Studi
186	7.2 Sistema di collegamento di aree sportive e ricreative
188	7.3 Analisi urbanistico
192	7.4 Analisi accessibilita'
194	7.5 Antecedenti di <i>street painting</i> nel centro balneare
196	7.6 Intervento muro perimetrale

QUARTA PARTE: PROGETTO FINALE

200	Cambiamento scale vasca grande
202	Progetto di Parco Temporaneo
204	Elenco generale

QUINTA PARTE: ANNESSI

210	Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali
-----	---

SESTA PARTE: CONCLUSIONI

220	Conclusioni
225	Ringraziamenti
227	Bibliografia

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

- 2-3 1. Vista aerea di Citta' Studi, Milano. 2013.
Aerofotografia Google Earth.
- 17 2. Piscina Romano. Veduta attuale. 03/2014 (foto dell'autrice)
- 21 3. Piscina Romano. Cantiere di lavoro. Veduta complessiva. 1929.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 21 4. Piscina Romano. Veduta esterna del padiglione d'ingresso. 1929.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 23 5. Piscina Romano. Padiglione d'ingresso e i due laterali appena costruiti. 1929.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 23 6. Piscina Romano. Veduta insieme con utenti. 1929 - 1937.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 25 7. Piscina Romano. Veduta del lato est del pergolato. 1929-1937.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 25 8. Piscina Romano. Veduta della zona bar. 1929-1937.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 26 9. Piscina Romano. Veduta da est. 1929-1937.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 27 10. Piscina Romano. Veduta da est con gli ampliamenti del 1934 e del 1937.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 27 11. Piscina Romano. Veduta da ovest. In primo piano la vasca per bambini aggiunta nel 1932.
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 28 12. Piscina Romano. Padiglione delle docce. 1929-1937
<http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD02BA3F/>
- 31 13. Piscina Romano. Milano. Foto 04/2013 (Foto dell'autrice)
- 33 14. Piscina Romano. Veduta vasca piccola. Foto 09/2013. (Foto dell'autrice)
- 35 15. Centro Balneare Romano. Vista aerea. 2013.
Aerofotografia Google Earth.
- 37 16. Centro Balneare Romano. Suddivisione del complesso natatorio.
Aerofotografia Google Earth.
- 38 17. Piscina Romano. Veduta estiva. 06/2013. (Foto dell'autrice)
- 38 18. Piscina Romano veduta estiva. Lato sud.
http://www.omnimirano.it/dati/articoli/500x300_c80/foto_grande_1100.jpg
- 39 19. Piscina Romano. Veduta invernale. 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 39 20. Piscina Romano. Veduta invernale. Lato sud. 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 43 21. Primo schizzo parco temporaneo. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 44 22. Veduta Area in concessione al Politecnico di Milano. 10/2013. (Foto dell'autrice)
- 45 23. Immagini primo progetto di intervento Piscina Romano. Politecnico di Milano.
<http://piscinaromano.wordpress.com/2011/11/17/nuovi-dettagli-sul-possibile-progetto-campus-sostenibile-del-politecnico-di-milano/>

- 49 24. "La Fontana Stravinsky", Parigi, 1983. Jean Tinguely e Niki de Sant Phalle
<http://1.bp.blogspot.com/-EFNjeqD-dQc/UwM0Q89CGyl/AAAAAAAAAw0/ALD3bXsoFpU/s1600/stravinsky-fountain-ok.jpg>
<http://4.bp.blogspot.com/-xDLVZQEISDo/TsN1ngZks9I/AAAAAAAAAGCY/mE9yIR1AexE/s1600/0407120019.jpg>
<http://www.artaujourdhui.info/Taos/lmg/chapeau5344>
- 49 25. "Omaggio a New York". (Macchina autodistruggente). Jean Tinguely. 1960
http://www.leggievai.it/wp-content/photos/homage_new_york.jpg
- 49 26. "Fatamorgana, Méta-Harmonie IV" (scultura meccanica). (Machina inutile). Jean Tinguely. 1985
http://www.saatchigallery.com/museums/FullSizeMuseumPhotos/ac_id/4719/image_id/38411/imageno/6
- 51 27. Giardini Pubblici Indro Montanelli, Milano. Parco d'inverno. Dic 2012-2013. / Parco di Primavera. Aprile 2013. (Foto dell'autrice)
- 53 28. "I Bagni Misteriosi", Triennale di Milano. Giorgio De Chirico. 1973.
<http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>
- 53 29. "Bagni misteriosi. Fuga verso il mare" Giorgio De Chirico. 1968
<http://imaginarylands.tumblr.com/page/9>
- 53 30. "Bagni misteriosi II," Giorgio De Chirico. 1935-36
<http://www.mpnews.it/index.php?section=articoli&category=32&id=5618/la-natura-secondo-de-chirico>
- 53 31. "Le Grandi Bagnanti", Paul Cezanne. 1906
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/1/1a/Paul_C%C3%A9zanne_047.jpg/325px-Paul_C%C3%A9zanne_047.jpg
- 53 32. "Bagnanti", Paul Cezanne, 1890.
http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9a/Paul_C%C3%A9zanne_-_Bathers_-_Google_Art_Project.jpg
- 53 33. "Le Bagnanti", Pablo Picasso, 1918
http://www.fulminiesette.it/_uploads/foto/099/Lebagnanti-Picasso.jpg
- 53 34. "Donne che corrono sulla spiaggia", Pablo Picasso, 1922.
<http://www.pennadautore.it/arte/picasso/6.htm>
- 53 35. "Bagnante con pallone da spiaggia", Pablo Picasso, 1936.
<http://www.ifalsidiautore.it/quadri/grandi/picass%20bather.jpg>
- 53 36. "Bagnante", Pablo Picasso, 1928.
[http://es.wahooart.com/A55A04/w.nsf/3e75729998cde7c6c1256dd20064bdfa/ca64f7c4e757348ec1257852002f563b/\\$FILE/PABLO-PICASSO-BATHER-2.JPG](http://es.wahooart.com/A55A04/w.nsf/3e75729998cde7c6c1256dd20064bdfa/ca64f7c4e757348ec1257852002f563b/$FILE/PABLO-PICASSO-BATHER-2.JPG)
- 55 37. "The Crevasse", Edgar Mueller, 2008.
http://www.metanamorph.com/index.php?site=project&cat_dir=3D-Pavement-Art&proj=The-Crevasse
- 55 38. "Waterfall" Edgar Mueller, 2007.
http://www.metanamorph.com/index.php?site=project&cat_dir=3D-Pavement-Art&proj=Waterfall
- 55 39. "Abyssal", Regina Silveira, 2010.
reginasilveira.com
- 55 40. "In absentia" (Calder), Regina Silveira, 1993.
reginasilveira.com
- 57 41. "Sofronia", Disegno Diego Rodriguez, 2011.
- 60 42. Piscina Romano. Veduta dall'edificio "Trifoglio" del Politecnico di Milano. 07/2013 (Foto dell'autrice)
- 60 43. Piscina Romano. Veduta dall'edificio "Trifoglio" del Politecnico di Milano. 01/2014 (Foto dell'autrice)
- 63 44. Primo schizzo parco temporaneo. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 65 45. Schizzo sistema di scivoli spostabili. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 67 46. Acqua piscina. [http://st.gdefon.ru/wallpapers_original/81607_\(www.GdeFon.ru\).jpg](http://st.gdefon.ru/wallpapers_original/81607_(www.GdeFon.ru).jpg)
- 67 47. Carta marmorizzata. <http://craftnthings.com.au/images/PHQH300092.jpg>
- 67 48. Mosaico azzurro. <http://www.flickr.com/photos/scarabaeussacer/4119723784/sizes/l/in/photostream/>

- 69 49. "In absentia" (Calder), Regina Silveira, 1993. reginasilveira.com
- 69 50. Bagnino. http://www.quo.es/var/quo/storage/images/ser-humano/quien-invento-el-flotador/17736-1-esl-ES/quien-invento-el-flotador_full_landscape.jpg
- 69 51. Occhiali da nuoto. http://www.decathlon.es/media/830/8307389/classic_3ace6532db1e4c9caa464bbd21f8f400.jpg
- 69 52. "Snoopy". http://ecx.images-amazon.com/images/I/61C-T7ZRwEL._SL1500_.jpg
- 69 53. Bracciale. https://lh5.googleusercontent.com/-j_JBeRHSIas/TX5jh_1r_yl/AAAAAAACvI/dLuameR2gm4/s1600/pulsera_fb_tolent2.jpg
- 69 54. Monete. <http://www.tarotida.com/wp-content/imagenes/monedas2.jpg>
- 71 55. Secondo schizzo parco temporaneo. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 73 56. Schizzo effetto rifrazione. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 73 57. Schizzo alterazione dei colori. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 74 58. Schizzo piattaforma scivoli. Matite su carta. (Disegno dell'autrice)
- 75 59. Struttura di scivoli smontabili. Giardini Pubblici Indro Montanelli, Milano. 01/2014 (Foto dell'autrice)
- 78 60. Modello di studio. (Foto dell'autrice)
- 78 61. Modello di studio scala 1:4000. (Foto dell'autrice)
- 78 62. Modello di studio scala 1:2000. (Foto Santiago Pecha)
- 82 63. Proposta preliminare vasca grande. Modello di studio scala 1:2000 (Foto dell'autrice)
- 84 64. Dettagli modello. (Foto Santiago Pecha)
- 88 65. Veduta Parco Piscina Romano. 07/2013 (Foto dell'autrice)
- 93 66. Primo tentativo di street painting. Olio su fotografia. 10/2013 (Dipinto dall'autrice)
- 94 67. Fotogramma del film "Cloud Atlas" WACHOWSKI, Lana. WACHOWSKI, Andy. TYKWER, Tom. (film) (2012)
- 95 68. Secondo tentativo di street painting. Olio su fotografia. 10/2013 (Dipinto dall'autrice)
- 97 69. Fotogramme del film "Il Castello nel Cielo" MIYASAKI, Hayao (Animazione) (1986)
- 99 70. Terzo tentativo di street painting. Schizzi. Matita su carta. Acquerello su carta 12/2013 (Disegni dell'autrice)
- 100 71. Colonne rovinare. Piscina Romano. Foto: <http://www.lombardiabeniculturali.it/>
- 101 72. Terzo tentativo di street painting. Dipinto #1. Olio su cartone. 01/2014 (Dipinto dell'autrice)
- 102 73. Pergolato. Foto: <http://img.geocaching.com/>
- 102 74. Stato di fatto colonne Piscina Romano. (Foto dell'autrice)
- 102 75. Schizzo pergolato. (Disegno dell'autrice)
- 103 76. Colonne lato nord. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 104 77. Pergolato Piscina Romano. Foto storica. 1929-1937 Foto: Archivio storico <http://www.lombardiabeniculturali.it/>
- 104 78. Colonne rovinare. Piscina Romano. (Foto dell'autrice)
- 104 79. Schizzo colonne. Effetto rispecchiato (Disegno dell'autrice)
- 105 80. Colonne lato sud. Schema. (Disegno dell'autrice)

- 106 81. Bar Piscina Romano. Foto storica. 1929-1937 Foto: Archivio storico <http://www.lombardiabeniculturali.it/>
- 106 82. Bar Piscina Romano. (Foto dell'autrice)
- 106 83. Bar proposto. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 106 84. Bar attuale. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 107 85. Bar proposto. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 107 86. Colonne rovinate. Piscina Romano. (Foto dell'autrice)
- 108 87. Cartelli attaccati alla porta di ingresso. Parco Piscina Romano. 03/2014 (Foto dell'autrice)
- 109 88. Proposta di localizzazione aree giochi. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 110 89. Bordo Piscina. 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 110 90. Arredamento proposta. Schema sedie. (Disegno dell'autrice)
- 111 91. Veduta giostre parco Piscina Romano. 02/2014 (Foto dell'autrice)
- 112 92. Fasi di evoluzione disegno parco. (Lavori dell'autrice)
- 116 93. Risultato Finale lavoro di street painting. (Dipinto dell'autrice)
- 122 94. Vasca bambini. Piscina Romano. 09/2013. (Foto dell'autrice)
- 125 95. Street painting vasca piccola. (Dipinto dell'autrice)
- 127 96. Piscine di palline. Foto modello scala 1:2000. (Lavoro dell'autrice) Fotomontaggio aerofotografia Google Earth.
- 129 97. Proposta fontana vasca piccola. Piscina Romano. Fotomontaggio (lavoro dell'autrice)
- 130 98. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. 09 / 2012. (Foto dell'autrice)
- 131 99. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano.
<http://fumettologicamente.wordpress.com/2010/04/15/salone-del-mobile-2010-bagni-misteriosi/>
- 132 100. Cigno. "I Bagni Misteriosi". Giorgio De Chirico.
- 132 101. Palla (semisfera). "I Bagni Misteriosi". Giorgio De Chirico.
- 133 102. Proposta allestimento Cigno e Palla. Schema. (Disegno dell'autrice)
- 135 103. Vasca piccola. Piscina Romano. 09/2013. (Foto dell'autrice)
- 135 104. Proposta finale fontana vasca piccola. Piscina Romano. Fotomontaggio (lavoro dell'autrice)
- 139 105. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. Foto: <http://yourwnguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>
- 141 106. "I Bagni Misteriosi" Triennale di Milano. Foto prima del restauro.
http://foto.ilsole24ore.com/SoleOnLine4/Tempo%20libero%20e%20Cultura/2009/fontana-de-chirico-milano-triennale/fontana-de-chirico-milano-triennale_fotogallery.php?id=18
- 141 107. Park Guell, Barcellona. Antoni Gaudí. 1900 - 1914.
<http://barbarapicci.files.wordpress.com/2013/11/park-guell-3.jpg>
- 143 108. "Bagni misteriosi. Fuga verso il mare" Giorgio De Chirico. 1968
<http://imaginarylands.tumblr.com/page/9>
- 144 109. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. (Statue)
- 145 110. Bagnino.
<http://imagenes.cosasdebarcos.com/articulos/6/5/4/8/aro-salvavidas-de-piscina-49585010081648505548497065704553x.jpg>

- 148 111. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. (Aerofotografia) Google Earth.
- 151 112. "I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. <http://blog.urbanfile.org/2014/02/18/zona-sempione-i-bagni-misteriosi/>
- 152 113. Stato di fatto fontanella pubblica Piscina Romano. (in disuso) (Foto dell'autrice)
- 152 114. Roccia con Fonte. "I Bagni Misteriosi". Giorgio De Chirico.
- 154 115. Veduta interna edificio di Spogliatoi. Piscina Romano. 01/2014 (Foto dell'autrice)
- 157 116. Veduta esteriore edificio di Spogliatoi. Piscina Romano. 01/2014 (Foto dell'autrice)
- 158 117. Proposta pavimento edificio di spogliatoi. Schema 1. (Lavoro dell'autrice)
- 159 118. Proposta pavimento edificio di spogliatoi. Schema 2. (Lavoro dell'autrice)
- 160 119. Veduta antico guardaroba edificio di spogliatoi. Foto: http://www.lombardiabeniculturali.it/img_db/bca/3m080/1/l/30_dscf7217.jpg
- 162 120. Veduta stato di fatto area guardaroba. (in disuso) 07/2013. (Foto dell'autrice)
- 163 121. Campo da pallacanestro. http://img.diytrade.com/cdimg/1061961/14693535/0/1283590059/basketball_indoor_sports_flooring.jpg
- 165 122. Playground. <http://funlandiaplaygrounds.com/indoor-playground/files/2014/01>
- 166 123. Stato di fatto delle cabine degli spogliatoi. 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 170 124. Modello di studio edificio di spogliatoi. (Foto dell'autrice)
- 173 125. Swimming Pool Xpo': Piscina Romano. Catering. "Bocconcini spring". (Catering) Alessandra Mogarelli. 2006
<http://www.incontemporanea.it/index.php?a=1138794498&p=1138794282>
- 173 126. Swimming Pool Xpo': Piscina Romano "Geografie di un non luogo". 2006.
<http://www.incontemporanea.it/index.php?a=1138794498&p=1138794282>
- 175 127. Swimming Pool Xpo': Piscina Romano "Geografie di un non luogo". " non sense 1" performance-installazione, 2006.
Giovanna Ricotta <http://www.incontemporanea.it/index.php?a=1138794498&p=1138794282>
- 175 128. Swimming Pool Xpo': Piscina Romano "Geografie di un non luogo". TAKO, laboratorio-mostra condotto da Tomoko Nagao
<http://www.incontemporanea.it/index.php?a=1138794498&p=1138794282>
- 179 129. Palazzina di ingresso Piscina Romano poco dopo l'inaugurazione, 1930 circa.
<http://www.skyscrapercity.com/showthread.php?t=1232367&page=1454>
- 179 130. Palazzina di ingresso Piscina Romano
http://www.lombardiabeniculturali.it/img_db/bca/3m080/1/l/30_dscf7238.jpg
- 184 131. Sistema di Aree sportive e ricreative a Citta' Studi. Vista aerea Google Earth. (Schema dell'autrice)
- 186 132. Sistema di Collegamento di aree sportive e ricreative a Citta' Studi. Vista aerea Google Earth. (Schema dell'autrice)
- 188 133. Veduta attuale della Piscina Romano dal padiglione di ingresso. 03/2014 (Foto dell'autrice)
- 190 134. Analisi di Accessibilita'. Veduta aerea Piscina Romano. Google Earth. (Schema dell'autrice)
- 193 135. Area in concessione al Politecnico di Milano. (In disuso). (Foto dell'autrice)
- 193 136. Ingresso sulla via Giuseppe Zanoia. In disuso. (Foto dell'autrice)
- 193 137. Padiglione d'ingresso in concessione ai vigili. (Foto dell'autrice)
- 194 138. Veduta attuale del cavallino di mare, con disegno a pavimento.
- 195 139. Murali all'interno del Centro Balneare Romano. 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 196 140. Veduta muro e ingresso in via Zanoia. Piscina Romano 01/2014. (Foto dell'autrice)
- 197 141. Muro perimetrale. Piscina Romano 07/2013. (Foto dell'autrice)

- 201 142. Padiglione d'ingresso e i due laterali appena costruiti. Foto: Archivio storico <http://www.lombardiabeniculturali.it/>
- 221 143. Lavoro di pittura a olio. Foto di processo dello street painting. (Foto dell'autrice)
- 223 144. Lavoro in plastilina. Foto di processo. (Foto dell'autrice)
- 224 145. Foto dell'autrice nella Piscina Romano. (Foto: Milanosport)
- 229 146. Progetto di Parco Temporaneo, Piscina Romano, Citta' Studi, Milano. (Fotomontaggio)

INDICE TAVOLE

- 40-41 TAVOLA 1. PIANTA GENERALE STATO DI FATTO PISCINA ROMANO
- 80-81 TAVOLA 2. PIANTA E SEZIONE PROPOSTA PRELIMINARE VASCA GRANDE
- 91 TAVOLA 3. PIANTA STATO DI FATTO AREA DI PARCO PISCINA ROMANO
- 114-115 TAVOLA 4. PIANTA PROPOSTA PARCO PISCINA ROMANO
- 118 TAVOLA 5. CAMBIAMENTO DELLA GRAFICA A PAVIMENTO NELLA VASCA GRANDE
- 146-147 TAVOLA 6. ALLESTIMENTO SCULTURE
- 149 TAVOLA 7. PROPOSTA AIUOLA DI FRONTE AL PADIGLIONE DI INGRESSO
- 149 TAVOLA 8. PROPOSTA ALLESTIMENTO DELLA VASCA SINUOSA DE "I BAGNI MISTERIOSI"
- 161 TAVOLA 9. PIANTA DI RAFFRONTO EDIFICIO DI SPOGLIATOI
- 163 TAVOLA 10. PIANTA PROPOSTA "MULTICOURT"
- 165 TAVOLA 11. PIANTA PROPOSTA DI GRADINI E "PLAYGROUND"
- 167 TAVOLA 12. SCHEMA PROPOSTA DI CABINE PIEGHEVOLI
- 169 TAVOLA 13. PIANTA PROPOSTA GENERALE EDIFICIO DI SPOGLIATOI
- 181 TAVOLA 14. PIANTA STATO DI FATTO GIARDINI PADIGLIONE DI INGRESSO
- 181 TAVOLA 15. PIANTA PROPOSTA GIARDINI PADIGLIONE DI INGRESSO
- 202-203 TAVOLA 14. PIANTA GENERALE PROPOSTA DI PARCO TEMPORANEO

INDICE TABELLE

- 41 TABELLA 1. AREE STATO DI FATTO PISCINA ROMANO
- 204 TABELLA 2. ELENCO GENERALE PROGETTO DI PARCO TEMPORANEO

ABSTRACT

La Piscina Romano è una tradizionale piscina milanese all'aperto che funziona solo nei mesi estivi e poi è svuotata e dismessa il resto dell'anno. Il mio scopo è stato quello di creare un allestimento di parco temporaneo dentro la vasca grande, per renderla utile nei mesi in cui è vuota.

Lo stato di fatto di questo complesso natatorio è uno spazio totalmente frammentato e disarticolato, di aree dismesse e sottoutilizzate ed io ho voluto integrarle e riqualificarle dentro il progetto di parco temporaneo.

L'idea di fare un parco nasce come un'intenzione di prolungare l'area giochi della Piscina Romano dentro la vasca grande. Partendo dal concetto "*La piscina che diventa parco*", poi ho fatto anche il contrario, cioè, "*il parco che diventa piscina*" questo vuol dire che l'attuale area giochi è diventata una sorta piscina metaforica. In questa maniera, li ho integrati, ma ho creato anche un'ambiguità fra l'uno e l'altro, dissolvendo i limiti fra di loro e producendo un unico spazio ricreativo, paradossale, non un parco e una piscina, ma un parco acquatico.

Ho disegnato un lavoro di *street painting* a pavimento per creare la piscina metaforica, tramite un effetto di illusione ottica. La grafica a pavimento ha inondato l'intero centro balneare integrando le parti.

Nell'edificio di spogliatoi, ho deciso di creare un parco coperto per permettere che le dinamiche sociali attorno all'area giochi all'aperto, potessero continuare a svolgersi nonostante il freddo, e che i bambini, i genitori e gli anziani, avessero un posto di ritrovo confortevole nei mesi più freddi.

D'altra parte, ho voluto recuperare e prendermi cura del complesso scultorio "*I Bagni Misteriosi*" di Giorgio De Chirico, alla Triennale di Milano, spostandolo nella Piscina Romano come parte del progetto di parco temporaneo, arricchendo in questo modo il progetto di parco e a sua volta riqualificando il complesso scultorio.

Alla fine, quello che avevo previsto come un dispositivo di parco temporaneo è diventato in un dispositivo permanente. Le sculture hanno acquisito un'importanza in se stesse e il progetto è diventato in uno scenario per metterli in mostra.

Il risultato è una sorta di *acquapark*, però con sculture pregiate.

Figura 2.

Piscina Romano. Veduta attuale. 03/2014



RELAZIONE STORICA

DENOMINAZIONE: PISCINA GUIDO ROMANO**REGIONE: LOMBARDIA****PROVINCIA: MILANO****INDIRIZZO: VIA AMPERE, 20****ANNO DI COSTRUZIONE: 1920****RELAZIONE STORICO - ARTISTICA**

La Piscina Guido Romano è ubicata nel quartiere di Milano conosciuto come Città Studi, su un ampio lotto di terreno confinante con la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Il complesso natatorio è formato da diversi corpi di fabbrica disposti attorno a una vasca rettangolare e una più piccola, ellittica, destinata ai bambini. La scelta di realizzare una piscina rionale in quella che negli anni Venti del Novecento è ancora un'area periferica della città, è riconducibile al vasto programma di opere pubbliche promosso dall'amministrazione comunale milanese nel campo dell'edilizia scolastica e sportiva. Figura centrale di questo programma è l'ingegnere Luigi Lorenzo Secchi (1899 - 1992), attivo nell'Ufficio tecnico a partire dal 1925 e autore, nel 1928, di una delle prime vasche pubbliche a Milano: la piscina della scuola "Umberto di Savoia" nell'area del Parco Trotter. Pochi mesi dopo il completamento dell'opera Secchi pubblica sulla rivista <<Il Politecnico>> un articolo dedicato a "le piscine pubbliche all'aperto", nel quale espone un preciso e dettagliato "programma per dotare Milano di un sistema di stabilimenti balneari estivi, completo di localizzazioni, fasi di attuazione, stima dei costi e progetto tipo" (Ferrari, 1999). L'idea è di favorire la nascita di un "sistema decentrato di piscine rionali" invece che pochi, elitari, complessi sportivi - termali. Il progetto tipo prevedeva "una grande vasca da 4000 mq per 1500 bagnanti, sul cui asse longitudinale erano collocati la palazzina dei servizi generali e gli spogliatoi, affiancata da due piccoli padiglioni, contenenti le docce e i gabinetti" (Brambilla, 2008). L'ipotesi di Secchi trova riscontro nella Delibera podestarile del 30 ottobre 1928, nella quale si afferma che "nei confronti delle necessità igieniche della popolazione si rende opportuno provvedere alla costruzione di nuovi stabilimenti di una certa importanza e capacità, che possano soddisfare al meno in parte le richieste dei nuovi popolosi quartieri della periferia in relazione al continuo espandersi della città". Per dare seguito a questo obiettivo vengono stanziati 2.000.000 di Lire e individuate le aree di Parco Sempione e di Porta Vittoria (ACM, Fasc. 354 - 1931). I lavori hanno inizio poco tempo dopo, alla fine di gennaio di 1929, ma su un'area completamente diversa, in via Ponzio. L'inaugurazione risale al 28 luglio dello stesso anno. La piscina realizzata "di fatto, è la trasposizione del progetto tipo pubblicato l'anno precedente" (Brambilla, ibidem). La vasca, gli spazi complementari, gli edifici di servizio e gli spogliatoi sono disposti in senso longitudinale, secondo un rigoroso impianto simmetrico.

L'ingresso avveniva da via Ponzio, attraverso un corpo di fabbrica di planimetria rettangolare per due piani fuori terra e un seminterrato, destinato ai "servizi generali" (biglietteria, direzione, infermeria, distribuzione biancheria, guardaroba, abitazione del custode, spogliatoio bambini), connotato da un sobrio ed elegante stile Novecento. L'entrata principale è evidenziata da un portico a tre archi a tutto sesto, preceduto da una breve scalinata in pietra e coperto da una terrazza che si raccorda al resto del volume grazie a una doppia cornice orizzontale in cemento decorativo: la prima, di spessore maggiore, a sottolineare la linea marcapiano, la seconda a definire i davanzali delle finestre. Gli archi a tutto sesto del portico d'ingresso si ripetono sulle porte finestre centrali del piano terra: le restanti aperture, allineate tra i due piani, sono di forma rettangolare, collocate in leggero sfondato all'interno di una nicchia ad arco a tutto sesto al piano superiore. Verso la vasca il portico è sostituito da un'ampia terrazza con balaustra e vasi in cemento decorativo da cui si accede con una scalinata alla piscina. I prospetti sono chiusi da un aggetto di gronda a guscio di cemento, oltre il quale si estende il muro della facciata a coprire parzialmente la copertura a padiglione in laterizio. Il lato su via Ponzio e quello rivolto alla vasca si distinguono per la presenza di un alto frontone mistilineo, completato da una sfera di cemento decorativo, che si estende oltre la linea di colmo, all'interno del quale è collocato lo stemma cittadino. Gli angoli del cornicione sono arricchiti da otto pinnacoli, sempre in cemento decorativo. L'estrema cura della composizione si rivela anche nelle aperture ovali che segnano la mezzera delle facciate laterali, nelle nicchie che affiancano la finestra centrale al piano superiore dei prospetti principali, nelle volute in cemento inserite nella chiave degli archi.

Sulla base delle fotografie storiche è verosimile ipotizzare che il colore originario fosse il rosso scuro.¹

¹ Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012

Figura 2.

Piscina Romano. Cantiere di lavoro. Veduta complessiva. 1929.



Figura 4.

Piscina Romano. Veduta esterna del padiglione d'ingresso. 1929.



L'edificio d'ingresso è affiancato da due piccoli corpi di fabbrica di un piano fuori terra (oltre a seminterrato), ruotati di 45 gradi rispetto alla planimetria generale, in asse con gli angoli della vasca. Questi volumi che ospitano le docce e i bagni, sono caratterizzati da un marcato classicismo, riconoscibile nel timpano e nelle lesene che disegnano i prospetti frontali e l'ingresso sul fianco, mentre le facciate laterali sono scandite da sei finestre ad arco a tutto sesto. Lo schema richiama apertamente, seppure in forme stilizzate, ai tempi greci e romani; il colore originario, analogamente al corpo d'ingresso, era il rosso scuro.

Al centro del complesso si trova la grande vasca rettangolare di 40 x 100 metri, con una profondità variabile da 0,60 a 3,10 m. alimentata in origine da acqua di falda depurata. Una grande novità tecnica per l'epoca, che riprendeva la soluzione già sperimentata nella piscina del Parco Trotter. Altri elementi riconducibili alla prima esperienza progettuale di Secchi sono gli angoli a quarto di cerchio della vasca che hanno un raggio di curvatura di otto metri, e la condivisione dello specchio d'acqua da parte dei nuotatori esperti e non grazie ad un apposito dispositivo: una semplice fune nella Scuola Umberto di Savoia, una passerella smontabile in legno nella Piscina Romano. Il bacino, circondato da una banchina leggermente rialzata e da un arenile, era affiancato sui lati lunghi dagli spogliatoi individuali: due corpi di fabbrica costruiti sul confine del lotto, caratterizzati da prospetti seriali che riprendono il modello dello stabilimento balneare. Le facciate erano definite da un'alternanza di pieni e vuoti, di porte e nicchie nella muratura, sottolineate da timpani triangolari e curvilinei. L'estremità e la parte centrale si elevano oltre l'altezza del fabbricato, con volumi arricchiti da frontoni classici spezzati. Dietro i disegni monumentali dei prospetti si nascondevano strutture semplici: tavolati in mattoni forati e serramenti lignei, coperto da un manto in lastre ondulate di cemento-amianto. L'immediato e notevole successo di pubblico impose quasi da subito la necessità di ampliare gli spazi del complesso natatorio. Con Delibera del 24 gennaio del 1933 l'amministrazione decide che "per una migliore utilizzazione della Piscina Guido Romano (...) altre 236 camerini per spogliatoi; che è inoltre opportuno eseguire nuovi adattamenti nella piscina, quali (...) una piccola vasca per bambini, l'allargamento del bordo in cemento ed infine la sistemazione a verde della zona prospiciente il nuovo gruppo dei camerini, allungando il recinto di circa 25 metri" (ACM Fasc. 382 - 1939). I lavori sono eseguiti nei mesi successivi dalla ditta Lucchetti, sempre su progetto di Secchi. La vasca per bambini, di forma ellittica, è in asse con quella principale, in posizione centrale rispetto all'area verde definita dal corpo di fabbrica dei camerini. Sul lato ovest della nuova vasca, sopra un basamento rettangolare, era collocato un gruppo scultoreo in bronzo, formato da tre cervi, opera di Guido Righetti (1875 - 1958). La scelta è motivata dall'Ufficio Tecnico per "dare eleganza e decoro al luogo, anche per l'effetto dello sfondo di verde che verrà eseguito (ACM Fasc. 382 - 1939). I nuovi camerini erano ospitati all'interno di un volume a pianta rettangolare che si estendeva quasi per l'intera profondità del lotto, su due piani fuori terra a definire una quinta scenica a completamento dello spazio della piscina. Il prospetto verso la vasca riprendeva il motivo a pieni e vuoti degli spogliatoi laterali, ma la maggiore altezza, unita al sistema di stilemi classicisti e allo sfalsamento tra i due livelli, ne accentuava la monumentalità. Il prospetto verso via Ampere era caratterizzato da una sequenza di archi a tutto sesto tamponati in leggero sfondato, inserite all'interno di un ordine di lesene stilizzate a tutta altezza, mentre al piano terra compaiono quattro finestre orizzontali: una timida adesione al linguaggio razionalista, riservato però a una facciata secondaria. Dal punto di vista delle tecniche costruttive, l'edificio era simile agli spogliatoi laterali: strutture portanti a telaio in cemento armato, con pareti di tamponamento in muratura. I camerini erano costruiti con tavolati in mattoni forati, porte in legno di larice americano "in tutto uguali a quelli già in opera negli esistenti camerini della piscina" e, al piano superiore, chiusi da un manto di copertura di lastre ondulate di cemento-amianto.¹

¹ Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20 /01/ 2012

Figura 5.

Piscina Romano. Padiglione d'ingresso e i due laterali appena costruiti. 1929.



Figura 6.

Piscina Romano. Veduta insieme con utenti. 1929-1937.



I tre edifici degli spogliatoi erano collegati sul confine del lotto da un pergolato in legno che appoggiava su eleganti colonne di graniglia di cemento a fasce, con capitello palmiforme, tuttora esistenti. Quasi una "firma" di Secchi, che utilizza questo elemento in altre opere dello stesso periodo, come il cortile della Scuola Leonardo da Vinci e la Piscina Virgilio Fossati. Tra le colonne del pergolato era inoltre inserito un piccolo bar a pianta quadrata. Nonostante, questo primo ampliamento, in una Delibera del 30 aprile 1934, l'Amministrazione Comunale prende atto che "causa la grande affluenza di pubblico si è dimostrato insufficiente il servizio di spogliatoi (...) e ravvisa la necessità di provvedere alla costruzione di un padiglione di 90 camerini a rotazione, dotato di un guardaroba capace di circa 2.300 posti" Ragioni di tempi indirizzano Secchi ad affidare l'incarico a trattativa privata alla Dita Pater di Milano, che aveva brevettato un particolare sistema costruttivo in prefabbricato in pannelli di cemento-amianto. Su una gettata di calcestruzzo di 8 cm viene costruito un corpo di fabbrica con struttura portante in legno e pareti di tamponamento in lastre definite nel contratto di "pietra artificiale (cemento e amianto) in modo da formare camera d'aria e spessore di muro" (ACM, Fasc. 382 - 1939). Si tratta di un edificio più schiettamente modernista, riconoscibile non solo nella semplicità del volume, ma anche in elementi come le aperture orizzontali con serramenti in ferro e nel mascheramento delle falde a simulare una copertura piana. I lavori non si limitano alla aggiunta di un corpo di fabbrica, ma comportano anche un'estensione del perimetro del complesso che arriva a coincidere con quello attuale, attestandosi fino all'angolo formato dalle vie Zanoia e Ampère. La Piscina Ponzio ha costituito un modello di riferimento per le successive piscine all'aperto realizzate da Secchi a Milano: la Virgilio Fossati in via Cambrini del 1932 e la Caimi in via Botta del 1939. L'attuale configurazione del complesso balneare è il risultato delle trasformazioni avvenute nella seconda metà del Novecento, che tuttavia non hanno alterato né l'impianto tipologico di insieme, né la conservazione delle parti più significative, quali l'edificio d'ingresso originario, i corpi delle docce e i bagni, le vasche, le aree verdi. Nel 1950 l'Amministrazione comunale, presso atto delle "pessime condizioni di conservazione" in cui versa "il padiglione costruito nel 1934 con ossatura portante in legno e pareti in oraclet" decide la costruzione di un nuovo padiglione di camerini a rotazione in cemento e di una ampiezza tale da poter ospitare circa 4.000 bagnanti" (Delibera consigliare 30 ottobre 1950). Il nuovo edificio viene costruito a confine, sul margine storico del perimetro storico del centro balneare, su progetto dell'ingegnere Mario Levacher (noto per il mercato coperto di Como), con la direzione lavori dell'arch. Umberto Guidi, entrambi dell'ufficio tecnico comunale. I lavori sono eseguiti dalla ditta Radici di Milano. Si tratta di un corpo di fabbrica con una struttura a pilastri e travi di cemento armato, "che sorreggono quattro ampie volte in laterizio armato prefabbricato e zone circostanti a soletta piana pure in cemento armato" (ACM, Fasc. 241-1954). Il padiglione è caratterizzato da una composizione di matrice modernista, riconoscibile nello spazio centrale voltato a doppia altezza, nelle aperture ad orientamento orizzontale, nel portico a pilotis aperto verso le vasche. L'ingresso con la biglietteria (che sostituisce quello da via Ponzio) è evidenziato da un avancorpo semicircolare, coperto da una pensilina a sbalzo in cemento armato. Dal punto di vista funzionale il nuovo padiglione aveva ingressi separati tra uomini e donne, e riprendeva, per certi aspetti, l'organizzazione dell'edificio preesistente del 1934, con lo spazio centrale occupato dal guardaroba, di maggiore altezza, circondato dai camerini a rotazione. L'edificio è rivestito da un basamento in ceppo lombardo, i serramenti sono in ferro all'interno di aperture evidenziate da cornici di botticino, i pavimenti interni sono in graniglia di cemento, quello del portico verso le vasche in mosaico ceramico di colore azzurro. Degni di nota sono i camerini a rotazione, interamente realizzati in lastre di botticino. Nell'interno si conserva parte dei 4.000 telai portaabiti in "itallumag" commissionati nel 1952 alla Cooperativa Operaia Metallurgica (ACM, Fasc. 48-1954). L'edificio si è conservato in maniera pressoché integrale, con la sola eccezione della parte degli spogliatoi femminili, oggi occupata dalla Libreria Universitaria. Altre trasformazioni avvengono nella seconda metà degli anni Cinquanta con la demolizione degli spogliatoi nel 1933 e l'ampliamento del perimetro del centro balneare verso il Politecnico, per una profondità di 12 m, inglobando l'area destinata dal Piano Regolatore Generale a strada di collegamento tra le vie Ampere e Ponzio (mai realizzata). Viene così demolita la parte sud dei camerini del 1929 e contestualmente si compiono alcune opere di manutenzione della vasca e del giardino, insieme ad un solarium composto da piani inclinati in cemento armato. La zona ampliata è riconoscibile verso via Ponzio dalla differente tipologia del muro di recinzione che, da muratura piena, diventa a elementi prefabbricati di calcestruzzo posati in verticale.¹

¹ Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012.

Figura 7.

Piscina Romano. Veduta del lato est del pergolato. 1929-1937.



Figura 8.

Piscina Romano. Veduta della zona bar. 1929-1937.



Ad un'epoca più recente risalgono la demolizione dei restanti spogliatoi sul lato nord e la costruzione di un nuovo bar in mattoni pieni e ferro sull'area destinata a questa funzione fin dal 1934. L'area verde conserva le geometrie dei percorsi realizzati all'inizio degli anni Trenta. Rispetto alle foto storiche è connotata dalla presenza di alberature di prima grandezza, tra i quali pioppi bianchi, ippocastani, bagolari, alcuni dei quali risalenti all'inaugurazione del complesso, affiancati da essenze messe a dimora in tempi successivi come cedri, magnolie e pioppi cipressini. Nel portico dell'attuale corpo di ingresso è collocata una targa lapidea in memoria di Guido Romano (1887-1916), ginnasta campione olimpico nel 1912, scomparso durante la Prima Guerra Mondiale, al quale la piscina è dedicata. Nella recinzione su via Ponzio è invece presente una targa alla memoria del partigiano Olivero Conti (1907-1944), qui fucilato da una brigata fascista.

Tuttora utilizzata con grande affluenza nei mesi estivi, la Piscina Guido Romano con la sua vasca di 4.000 mq, rimane seconda solo per dimensioni al Lido di Piazzale Lotto. Inoltre, nei periodi di chiusura dell'impianto natatorio, l'area verde svolge un'importante funzione come giardino pubblico di quartiere. Nel suo insieme il centro balneare forma, insieme ai vicini edifici del Politecnico di Milano progettati da Gio Ponti e Vittoriano Viganò, alla Chiesa del Monastero delle Agostiniane di Giuseppe Invitti del 1934, al Quartiere E.C.A. di Mario Bacciocchi del 1947 e alla cortina edilizia compresa tra via Pacini e via Zanoia, un frammento urbano originale e di notevole qualità.¹

1 Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20 /01/ 2012.

Figura 9.

Piscina Romano. Veduta da est.



Figura 10.

Veduta da est con gli ampliamenti del 1934 e del 1937



Figura 11.

Piscina Romano. Veduta da ovest. In primo piano la vasca per bambini aggiunta nel 1932.



Figura 12.

Piscina Romano. Padiglione delle docce. 1929-1937



PRIMA PARTE : PRESENTAZIONE

PRESENTAZIONE

In estate del 2012, per caso, ho scoperto una piscina gigantesca a 200 metri dalla mia casa; avevo vissuto quasi un anno da fianco a quell'enorme piscina e nonostante non la avevo mai vista. Abitavo in Città Studi in via Giovanni Milani e qualche giorno mentre camminavo sulla via Giuseppe Ponzio, l'ho scoperta. Nella stazione dei vigili c'era un cancello aperto e così si è filtrata una vista di quella piscina. E' stata una vera sorpresa per me, una molto bella, come un miraggio in mezzo alla città, una sorta di esperienza surreale, un qualcosa di completamente inaspettato. Ero convolta, totalmente emozionata. Subito ho ricordato che alcuni mesi prima il mio coinquilino mi aveva accennato che guardando su *Google Earth* aveva visto una piscina vicino a noi, ma io esattamente non sapevo dove, così quello è rimasto come un semplice aneddoto.

Quando l'ho scoperta la prima cosa che ho pensato, è stata:

"Da dove si entra?" certamente non dalla stazione dei vigili.

Ricordo quel giorno sulla via Ponzio c'era una bellissima giornata di metà agosto, c'era il sole e si vedeva splendida quella piscina, piena di vita; c'erano tantissimi bagnanti; mi è sembrato proprio un momento allegro, adesso un ricordo felice.

Volevo andare anch'io a farmi il bagno e a vedere da vicino quella bella piscina, quindi ho invitato alcuni amici. Quando sono andata, la prima impressione che ho avuto è stata quella di una vasca gigantesca, infatti, quella più grande all'aperto che avevo mai visto in vita mia.

"Com'è possibile non averla mai vista ? Essendo così gigante?"

Perché era praticamente nascosta. Un muro perimetrale impedisce di vederla dalla strada. Poi ho pensato alle poche possibilità che c'erano di vedere quella piscina:

1. Dai piani alti degli edifici attorno.
2. Dal parco giochi (che e' anche nascosto dietro il muro)
2. Da Google Earth (veduta satellite)
3. Da un cancello dei vigili sporadicamente aperto. Per caso.

Io frequentavo la Sede Leonardo del Politecnico che limita al nord con la cosiddetta *"Piscina Romano"*, andavo spesso nella Biblioteca centrale di Architettura ma non ero mai entrata nelle aule che hanno la visuale della piscina, perciò non l'avevo mai vista.

Figura 13.

Piscina Romano, Milano. Foto Aprile - 2013



Quando sono entrata, ho visto che non era però una sola vasca, anzi, erano due, una **grande e una piccola**, dentro di un intero **Centro Balneare**, fornito di un grande edificio di biglietteria e spogliatoi, più un'area di parco, un chiosco, e due padiglioni dove ci sono le docce e i bagni. La vasca grande che da lontano sembrava così bella, da vicino invece non era così tanto; la superficie di cemento dipinto era aspra e in alcuni posti era rotta dando l'impressione di mancata manutenzione.

Alcune settimane dopo sono tornata, però la piscina era ormai **chiusa**. Solo si apriva la zona di parco alcuni giorni alla settimana e unicamente certe ore al giorno, poi veniva chiuso. Un giorno sono andata a leggere in quel parchetto e ho guardato la piscina grande con **nostalgia**; era appena settembre e le vasche erano già vuote e quella grande era chiusa e completamente isolata. In autunno le foglie degli alberi riempiono le vasche, dando un aspetto di **abbandono**. Ho pensato che era triste che quello spazio che ritenevo così bello, cadesse in totale disuso e abbandono, e che dovrebbe esserci qualche maniera di renderlo utile, anche se non si poteva più fare il bagno.

Ho guardato ai bambini che giocavano appiccicati in quel parchetto e ai genitori che li accompagnavano e poi ho pensato che era anche un problema di **economia dello spazio**, essere tutti appiccicati in quel piccolo spazio mentre il 70% dell'area aperta disponibile che corrisponde all'area della vasca grande non si usava, quindi, ho pensato:

"Sarebbe bello che la piscina grande diventasse un'estensione del parco, che si potesse giocare anche lì, dentro la vasca".

Mi sono accorta che quello scopo poteva diventare un intero progetto di design, ma anche di urbanistica e di paesaggistica, e che dentro della sua complessità si poteva sviluppare un lavoro di tesi. Mi è sembrato talmente bello e appassionante che mi sono emozionata di solo immaginare quello che poteva diventare.

Con quella emozione e con quella passione ho affrontato questo argomento e l'ho adottato come tema di Tesi della Laurea Magistrale in Interior Design, che al di là di essere un esercizio è costituito una sfida per me, come designer e come architetto, visto che non avevo mai lavorato in un progetto di questo tipo.

Figura 14.

Piscina Romano, Milano. Veduta vasca piccola. Foto 09/2013.



STATO DI FATTO

La Piscina Romano funziona solo nei mesi di luglio e agosto, poi viene svuotata e chiusa fino al seguente estate. Quindi, questa piscina è in disuso per dieci mesi all'anno. L'area della vasca grande è di 4.000 m², però l'area all'aperto che si chiude al pubblico insieme all'area della vasca è di 10.300 m² (59 % dell'area totale)

Di conseguenza, l'edificio di biglietteria e di spogliatoi si chiude per lo stesso periodo. L'area di quest'edificio che appartiene al Centro Balneare è di 1.630 m² approssimativamente. C'è un'area dentro di quest'edificio che è in concessione al Politecnico di Milano all'interno del quale funziona una libreria universitaria. I vigili della stazione locale, hanno anche uno spazio in concessione di spogliatoi dentro di quest'edificio, per il loro uso esclusivo.

A livello di servizi, il chiosco e i padiglioni delle docce e i bagni funzionano lo stesso tempo delle piscine e chiudono per il resto dell'anno.

L'unica area che funziona tutto l'anno è l'area di parco che equivale al 29% dell'area totale del centro balneare (5.150 m²)

Nonostante, c'è un'area completamente sprecata, cioè che non si apre mai e che non ha nessuna utilità, ed è un'area in concessione al Politecnico di Milano che corrisponde all'area all'aperto tra l'edificio di spogliatoi della Piscina Romano e l'edificio di architettura del Politecnico della sede Leonardo. Da questo punto di vista il Politecnico di Milano ha anche una partecipazione e una responsabilità dentro di questo progetto di recupero.

Più che altro, si tratta di un problema di **"economia dello spazio"**, visto che il 70% delle aree del centro balneare cadono in totale disuso e abbandono la maggiore parte dell'anno.

Dopo la chiusura del Centro Balneare, lo spazio viene completamente frammentato e diviso tramite cancelli per abilitare la zona di parco e aprirla al pubblico, ed è giustamente quest'immagine che ho di questo spazio:

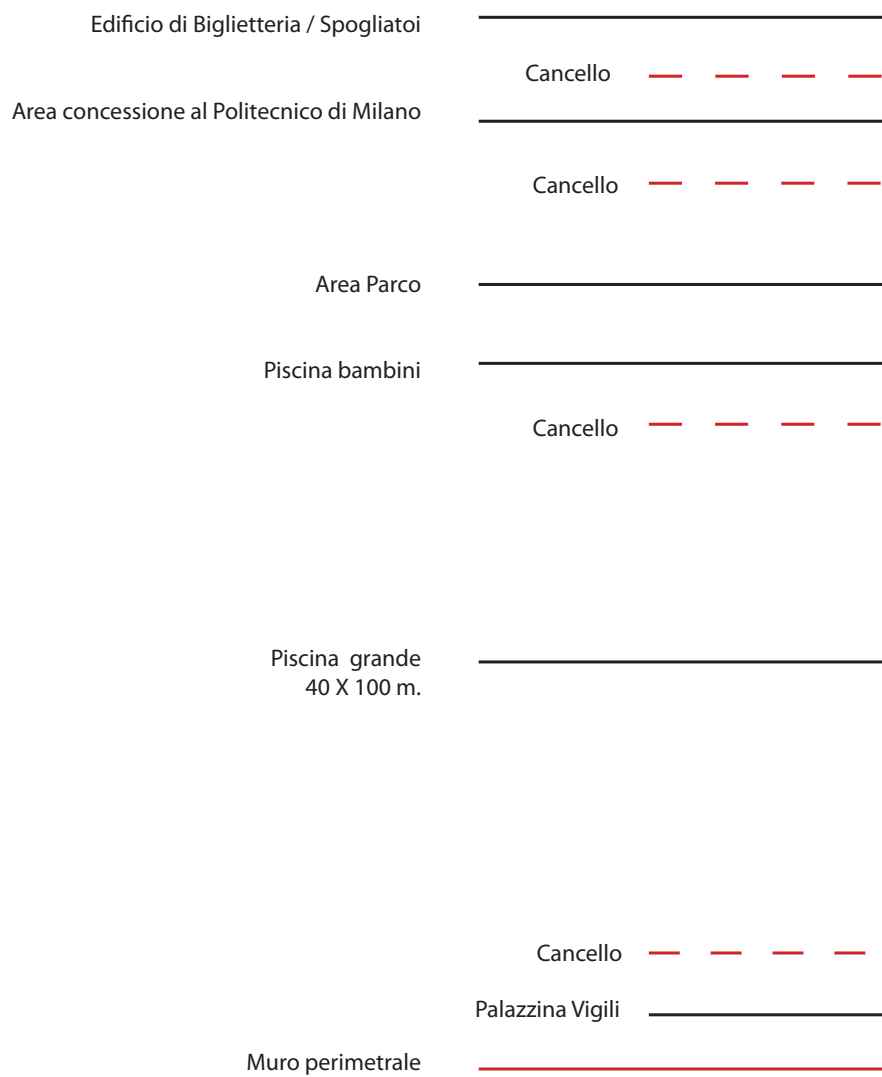
"Uno spazio frammentato, sottoutilizzato e sotto apprezzato nella sua bellezza e potenzialità."

Pagina da fianco:

Figura 15.

Centro Balneare Romano. Veduta aerea. 2013.





Pagina da fianco:

Figura 16.

Centro Balneare Romano. Suddivisione del complesso natatorio.



Figura 17.

Piscina Romano, veduta estiva. 06/2013.



Figura 18.

Piscina Romano, veduta estiva. Lato sud.

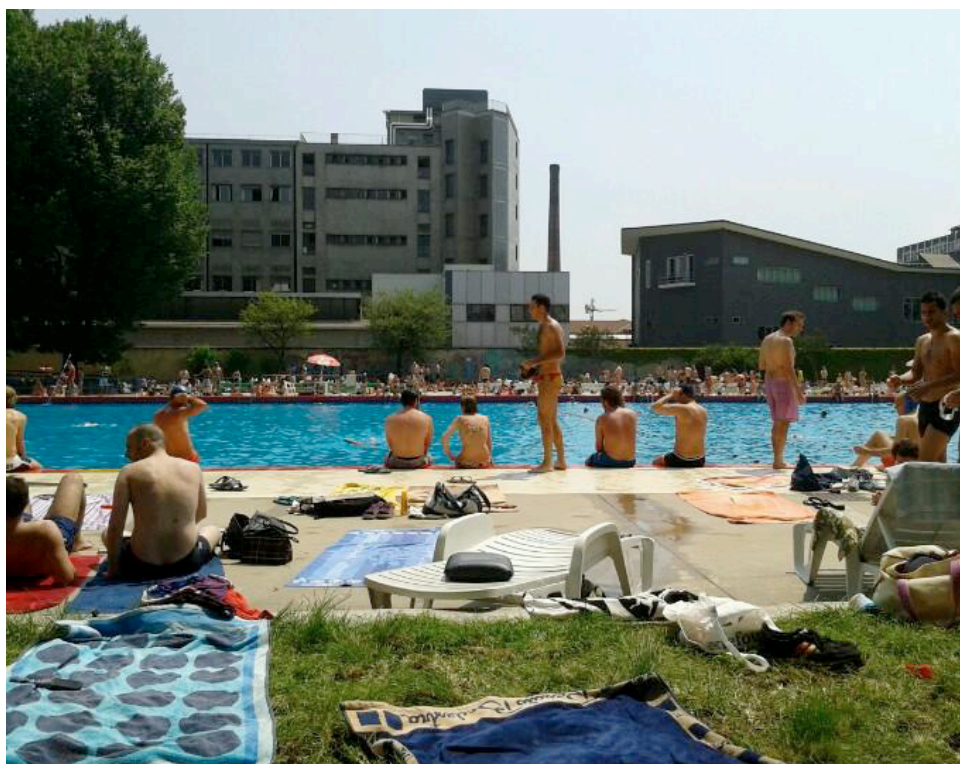


Figura 19.

Piscina Romano. Veduta invernale. 01/2014.



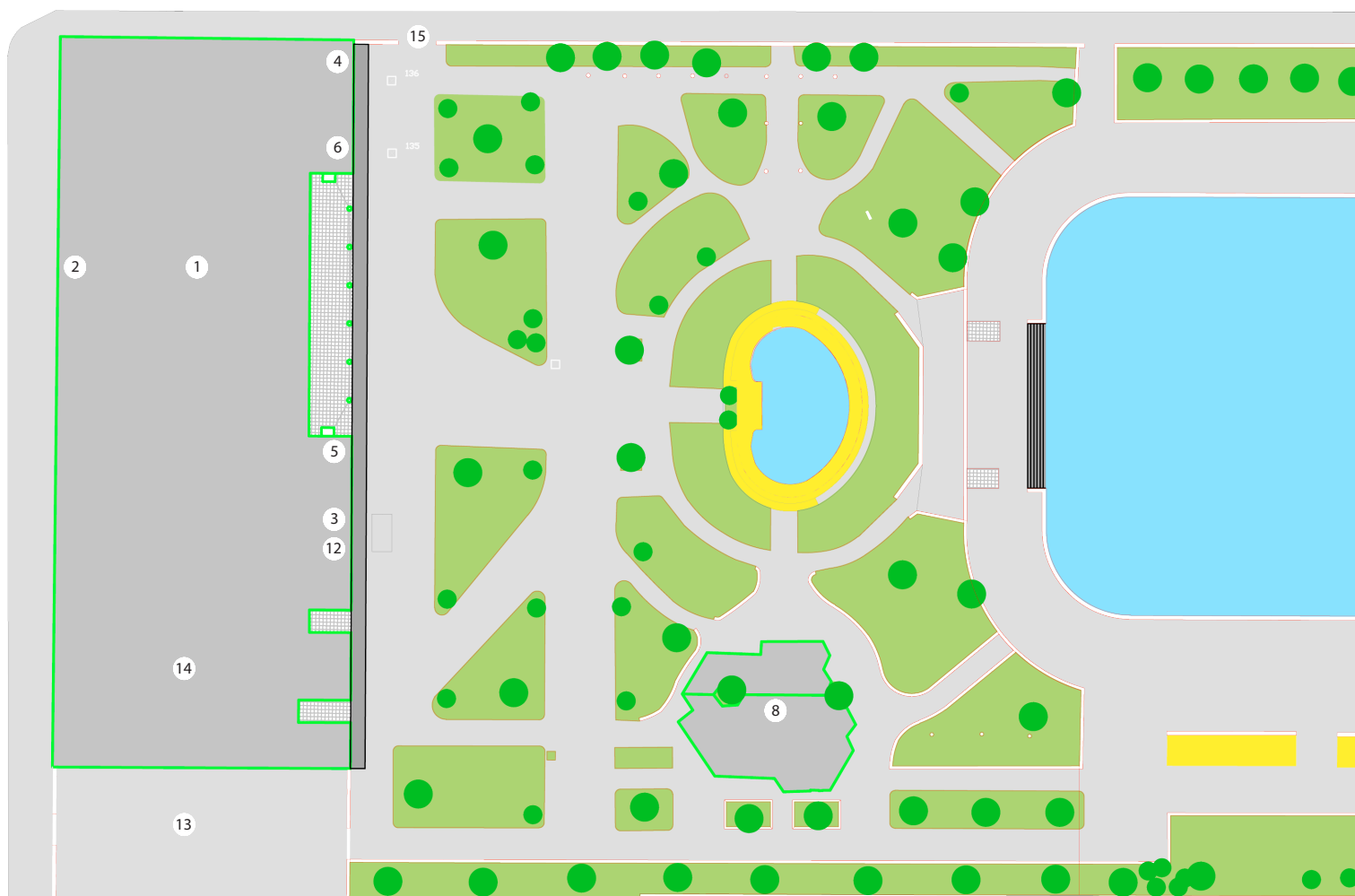
Figura 20.

Piscina Romano. Veduta invernale. Lato sud. 01/2014.



TAVOLA 1.

PIANTA GENERALE STATO DI FATTO PISCINA ROMANO



POLITECNICO DI MILANO . SEDE LEONARDO

- | | |
|----------------------------|--|
| 1. Edificio di spogliatoi | 9. Impianti tecnici vasca grande |
| 2. Biglietteria | 10. Parcheggi vigili |
| 3. Servizi igienici donne | 11. Palazzina vigili |
| 4. Servizi igienici uomini | 12. Spogliatoi vigili |
| 5. Docce donne | 13. Area in concessione al Politecnico di Milano |
| 6. Docce uomini | 14. Libreria universitaria |
| 7. Infermeria | 15. Ingresso area parco |
| 8. Bar | |

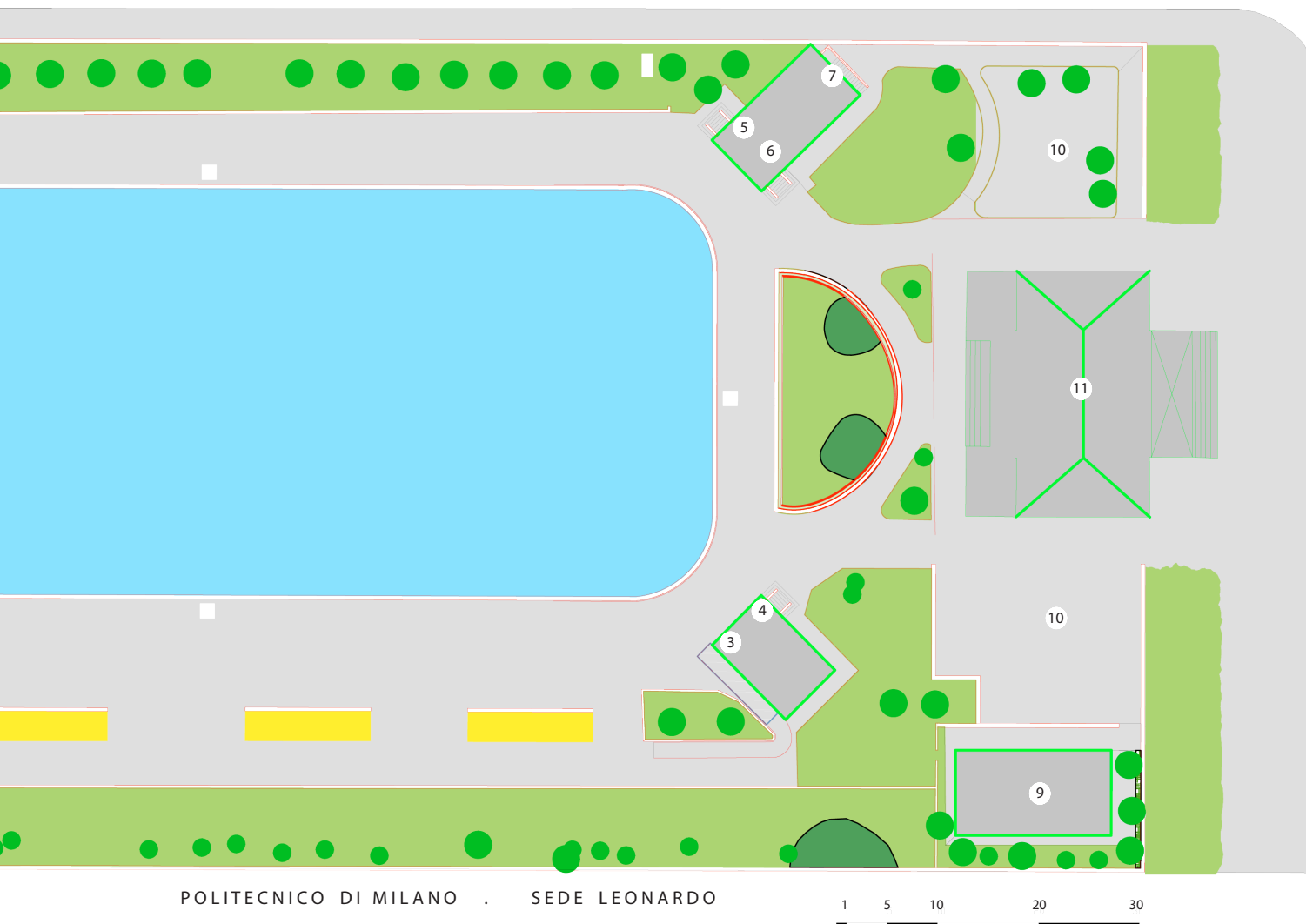


TABELLA 1. AREE STATO DI FATTO PISCINA ROMANO

AREA TOTALE	17.413 m ²	
AREA PISCINA GRANDE	4.000 m ²	23 %
AREA PISCINA PICCOLA	170 m ²	1 %
AREA SPOGLIATOI	1.634 m ²	9,4 %
AREA APERTA AL PUBBLICO TUTTO L'ANNO (zona parco)	5.150 m ²	29 %
AREA ALL'APERTO IN DISUSO da settembre fino a giugno	10.300 m ²	59 %
AREA COSTRUITA IN DISUSO da settembre fino a giugno	1.634 m ²	9,4 %
AREA IN DISUSO PERMANENTE (Concessione al Politecnico di Milano)	385 m ²	2,2%

SCOPO

Lo scopo di questo progetto è rendere utile l'area della Piscina Romano come area ricreativa anche nei mesi in cui è svuotata.

All'inizio volevo recuperare lo spazio della vasca grande e fare una zona di giochi al suo interno, però ogni tanto che tornavo e osservavo scoprivo più problemi di aree sottoutilizzate oppure abbandonate. Così, ogni volta è diventato più ampio questo progetto fino a comprendere l'intero centro balneare.

Pensavo fosse una tesi sull'economia dello spazio, però poi, mi sono accorta che non si trattava soltanto di un problema spaziale ma di risorse, in un senso più ampio.

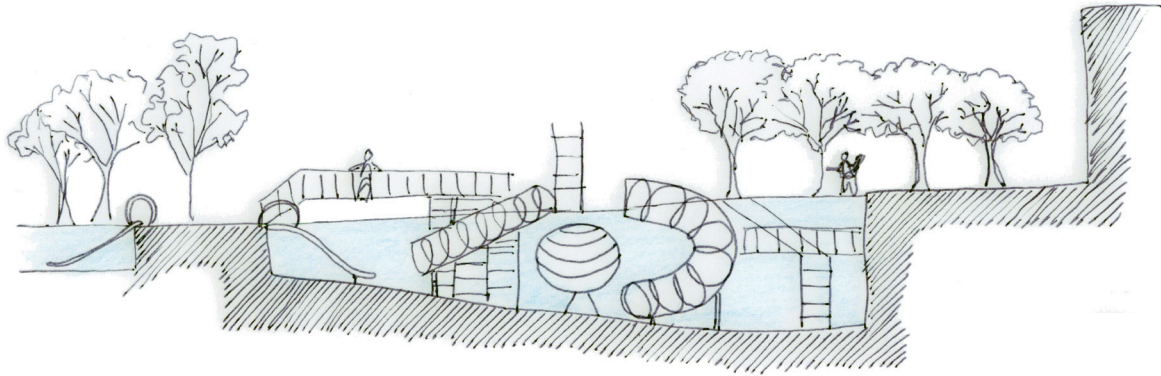
Ho scoperto che questo centro balneare è pieno di potenzialità. E' molto prezioso e potenzialmente meraviglioso.

Nonostante, questo progetto è solo un punto di vista, quello mio, una possibilità d'intervento fra un'infinità di possibili interventi. Comunque, vorrei che questo lavoro potesse essere utile in qualche maniera agli enti che gestiscono questo centro balneare, ben sia come ricerca oppure come proposta d'intervento, al di là, di essere un esercizio puramente accademico.

Anche se questo è un progetto molto immaginativo, come proposta volevo che ci fosse fattibile, realizzabile, e con questo scopo l'ho svolto.

Figura 21.

Primo schizzo parco temporaneo.



IL POLITECNICO DI MILANO: I PROGETTI DI INTERVENTO NELLA PISCINA ROMANO

Il Politecnico di Milano ha presentato due proposte di intervento della Piscina Romano al Comune di Milano dal 2011. In cambio dei lavori di restauro il Politecnico vuole costruire 70 alloggi per studenti, una sala di studio e una mensa, nell'attuale edificio di spogliatoi del centro balneare.

Nonostante, la Sovrintendenze alle Belle Arti ha fatto un vincolo sull'intera area del centro balneare, impedendo al Politecnico di proseguire nel suo primo progetto. Il vincolo è stato gestito dalla zona in uno sforzo per proteggere questo centro estivo dall'intervento del Politecnico.

Alla fine del 2013 il Politecnico ha presentato una nuova proposta al Comune di Milano.

D'altra parte, con il Professore Irace abbiamo incominciato a lavorare su questa tesi in aprile del 2013, però non sapevamo che il Politecnico avesse già un progetto in corso nello stesso posto. Mi sono accorta a novembre del 2013 e mi sono messa in contatto subito con l'ufficio tecnico del Politecnico per chiedere informazione al rispetto.

Dopo vedere i progetti del Politecnico, e sentire le loro idee, abbiamo deciso con il Professore Irace di continuare avanti con il nostro progetto, facendo semplicemente una menzione sul fatto che sappiamo dell'esistenza di queste iniziative differenti alla nostra, per evitare di deformare il nostro lavoro.

Alla fine, penso che una tesi sia un'opportunità di lavorare con libertà, senza preoccuparsi per un committente, un budget, un programma predefinito, un termine fisso, ecc., né d'interessi di altro tipo, e noi abbiamo sfruttato quest'opportunità, che è quasi un privilegio.

Allego comunque gli articoli in referenza a questo tema.

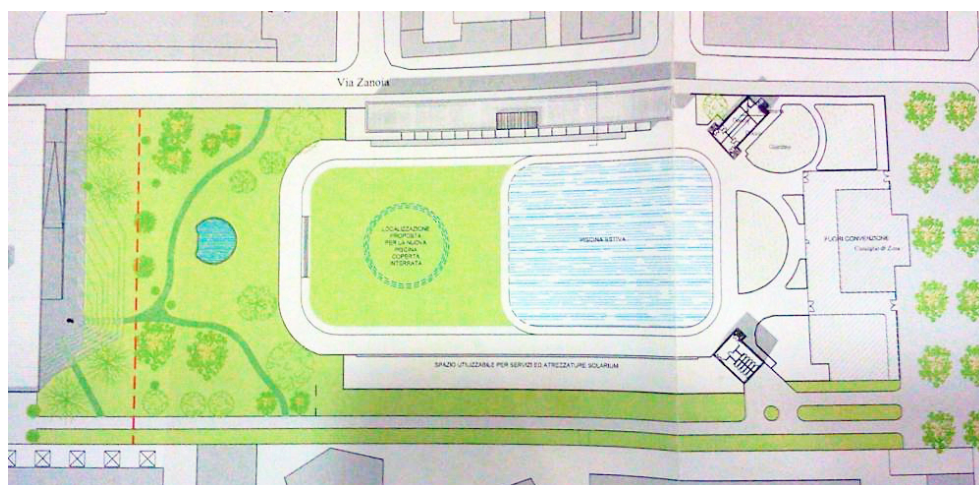
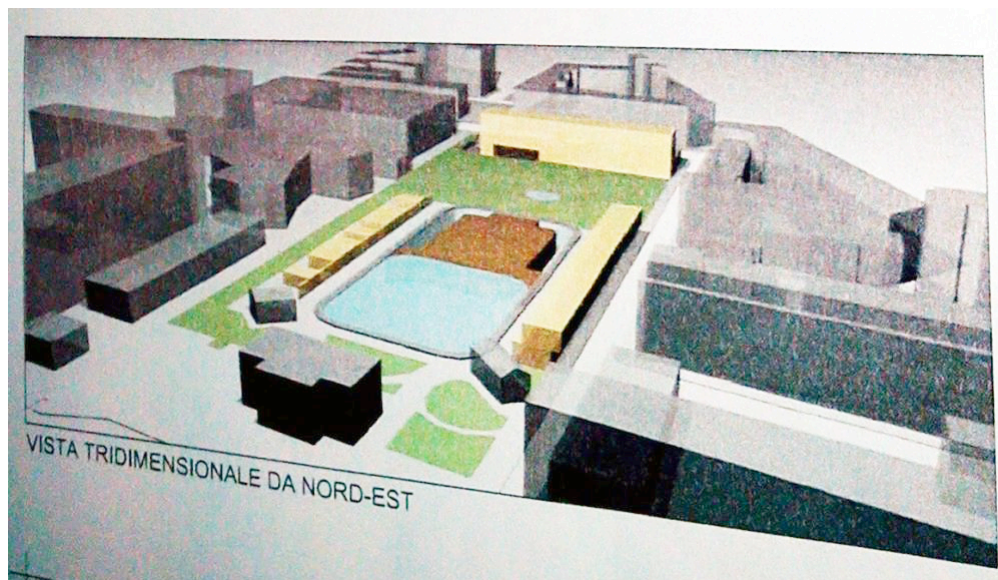
Figura 22.

Area in concessione al Politecnico di Milano. 10/2013.



Figura 23.

Immagini primo progetto di intervento Piscina Romano. Politecnico di Milano. 2011.



Secondo Piero Fornassetti, l'artista fa sempre l'autoritratto, nonostante io credo che non solo gli artisti, anzi, tutte le persone, ci riflettiamo sempre in ogni cosa che facciamo.

SECONDA PARTE: CONCEPT

JEAN TINGUELY: LA MACCHINA INUTILE E LA FONTANA STRAVINSKY

Volevo fare un parco dentro della vasca grande, ma sapevo che doveva essere un "parco temporaneo", una sorta di dispositivo smontabile e fatto ad hoc, che in estate potesse essere rimosso per fare di nuovo la piscina, non poteva, in nessun modo essere un dispositivo "generico", ma data la particolarità della situazione doveva essere qualcosa fatta appositamente per questo luogo, un qualcosa così particolare e speciale.

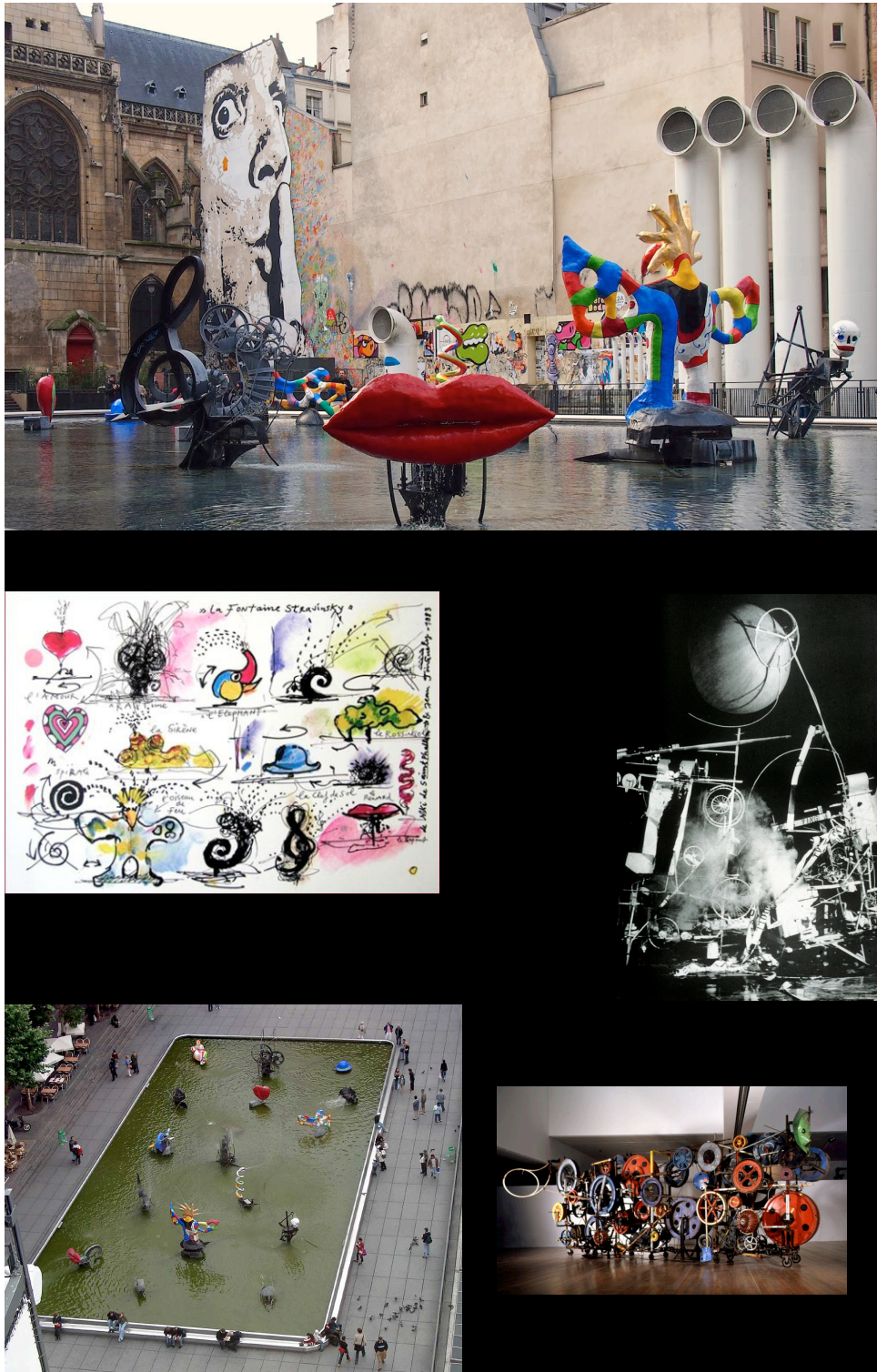
La prima visione che ho avuto di questo "parco temporaneo" è stata quella di una macchina inutile come quelle di Jean Tinguely, cioè una scultura mobile, ma non un'oggetto di contemplazione, anzi, una scultura gigantesca dove si potesse andare a giocare:
Un parco scultoreo.

Dentro l'opera dello stesso Tinguely, c'è un lavoro ancora più simile a questo della piscina di sculture: La Fontana Stravinsky a Parigi. Nonostante, io non volevo trasformare la piscina Romano in un luogo di contemplazione, a me interessava innanzitutto che essa continuasse ad essere un luogo di divertimento, di gioco, di attività, quindi, volevo svuotare la vasca e trasformarla in parco. Secondo me, l'acqua non ci stava più però mi sembrava importante tenere la fontana come riferimento.

Figura 24. "La Fontana Stravinsky" Parigi, 1983. Jean Tinguely e Nikki de Sant Phalle

Figura 25. "Omaggio a New York" (Macchina autodistruggente) Jean Tinguely. 1960.

Figura 26. "Fatamorgana, Meta-Harmonie IV" (scultura meccanica). (machina inutile) Jean Tinguely. 1985.



GIARDINI PUBBLICI DI MILANO: I PARCHI DI STAGIONE

Una delle cose che mi ha coinvolto di più nel tempo che ho vissuto in Italia sono i cambi di stagione giacché nel mio paese non c'è le abbiamo. Per me vedere la trasformazione delle città a seconda le stagioni dell'anno, è una cosa totalmente affascinante.

L'idea di fare un "parco di stagione" cioè un "parco temporaneo" è nata dai Giardini Pubblici Indro Montanelli di Milano, quando sono andata in dicembre del 2011 e ho visto la trasformazione dei giardini rispetto all'autunno con l'allestimento del "Parco d'Inverno". Era un parco temporaneo, certamente. C'erano tante strutture smontabili fra cui una grande pista di pattinaggio sul ghiaccio, diverse attrazioni meccaniche, un bar e tanti negozietti e giochi. Nell'inverno del 2012 sono tornata a vedere il processo di montaggio: era un allestimento enorme e complesso e si sono messi al meno due settimane per finirlo. Io ero emozionata e andavo spesso a vedere come avanzava il processo di montaggio. Questa esperienza indubbiamente mi ha influenzato e mi ha motivato a scegliere quest'argomento come tema di Tesi.

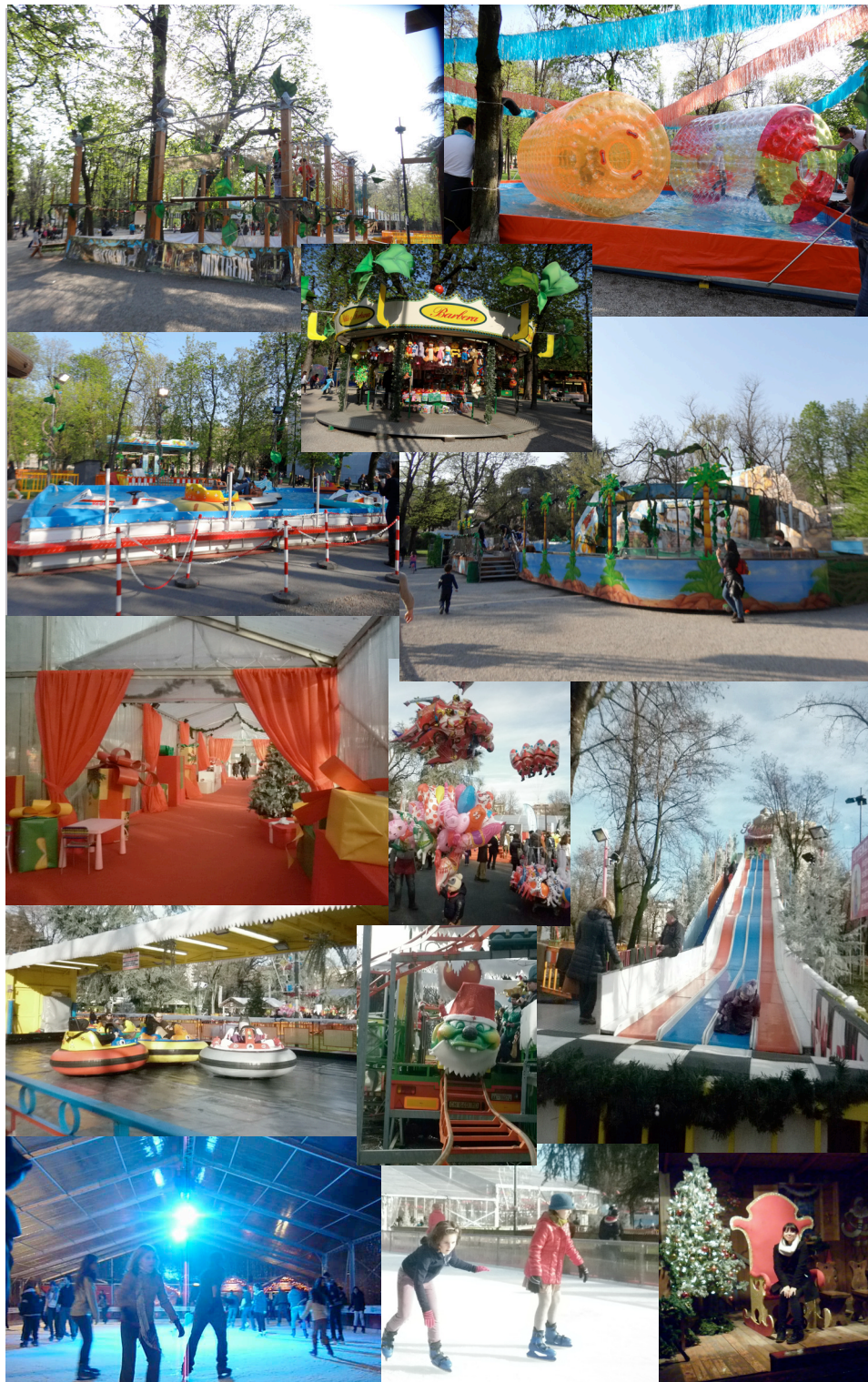
Quel carattere temporaneo, effimero, è come un'illusione, quasi un miraggio, una scena che apparisce e scompare in pochi giorni in certo modo, lo ritengo come un qualcosa di magico.

Poi, in aprile del 2013 ho visto anche l'allestimento del "Parco di Primavera", sempre ai Giardini Pubblici. Mi sembrava talmente interessante vedere come un allestimento temporaneo aveva la capacità di trasformare il parco, di riempirlo di vita.

Nella pagina da fianco ci sono alcune foto dei due allestimenti.

Figura 27.

Giardini Pubblici Indro Montanelli, Milano. Parco di Inverno. Dic /2012-2013. Parco di Primavera. Apr. 2013



CULTURA BALNEARE: ALCUNI RIFERIMENTI NELL'ARTE DE CHIRICO, CEZANNE E PICASSO

Diversi artisti si sono ispirati alle scene balneari e le hanno ritrattate nei suoi lavori. C'è un interesse per il corpo umano, per gli indumenti di balneazione, e per quello che comporta la cultura balneare. Ho scelto alcune opere di De Chirico, di Cezanne e di Picasso come riferimento per il mio lavoro.

I BAGNI MISTERIOSI DI DE CHIRICO

Il lavoro scultoreo di De Chirico alla Triennale di Milano, mi è piaciuto tanto da quando l'ho visto la prima volta. Nell'inverno del 2011 sono andata qualche giorno a fare una passeggiata nel Parco Sempione ed essendo -13 gradi, in mezzo alla neve c'erano due bagnanti all'aperto con il tronco nudo. Questo mi ha sorpresa, mi ha proprio affascinata.

Ho scelto questo lavoro come riferimento per l'affinità al combinare il tema balneare e scultoreo.

Nonostante, quando ho cercato informazione su questo lavoro, mi sono ancora più interessata. Ho letto alcuni articoli sulla sua storia e mi è sembrato molto idoneo per il nostro progetto di tesi. In uno degli articoli ho letto:

*"Quando Giulio Macchi propose a de Chirico di costruire un monumento per l'inaugurazione della Triennale di Milano, nel 1973, l'autore si convinse di regalare a Milano un angolo delle sue memorie di ragazzo, uno scorcio di quel mare e di quella spiaggia che proprio a Milano mancavano."*¹

Poi ho riflettuto sul fatto che a Milano non ci fosse il mare e mi sono accorta che questo rende ancora più importanti i centri balneari e le piscine all'aperto perché insieme all'Idroscalo sono le spiagge milanesi. Questo fa che, anche questo progetto di riqualificazione diventi più importante e pertinente per la città.

1 <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

Pagina da fianco:

Figura 28. "I Bagni Misteriosi", Triennale di Milano. Giorgio De Chirico. 1973.

Figura 29. "Bagni misteriosi. Fuga verso il mare" Giorgio De Chirico. 1968

Figura 30. "Bagni misteriosi II," Giorgio De Chirico. 1935-36

Figura 31. "Le Grandi Bagnanti", Paul Cezanne. 1906

Figura 32. "Bagnanti", Paul Cezanne, 1890.

Figura 33. "Le Bagnanti", Pablo Picasso, 1918

Figura 34. "Donne che corrono sulla spiaggia", Pablo Picasso, 1922.

Figura 35. "Bagnante con pallone da spiaggia", Pablo Picasso, 1936.

Figura 36. "Bagnante", Pablo Picasso, 1928.



GIOCHI DI PERCEZIONE: ALTERAZIONI DELLA REALTA' ALCUNI ESEMPI NELL'ARTE CONTEMPORANEA E NELLO STREET ART

Personalmente, mi piacciono tantissimo le manifestazioni del così detto Street Art. E' un segno dei nostri tempi, una manifestazione dell'arte contemporanea, informale, effimera, critica, emozionante. Volevo inserirlo nel mio progetto per imprimerle questo segno, per caratterizzarlo nel tempo.

Alcuni anni fa, sono andata a vedere una mostra dell'artista brasiliana Regina Silveira a Bogotá. Mi ha impressionata la capacità di trasformare lo spazio tramite la grafica. Disegni semplici che scolpivano le sale, creando scenari, paesaggi, e situazioni emotivi.

Quello che mi è piaciuto di più, è stata la semplicità dei mezzi da lei utilizzati, mi sembrava affascinante creare effetti talmente impressionanti solo con la carta aderente.

A un livello più profondo, quello che mi commuove è la capacità di trasformare la realtà, di renderla in una dimensione virtuale, un'illusione, da una parte, e di trasformare elementi immaginari in elementi reali. Una doppia strada.

In questo senso, un'operazione molto semplice a livello pratico diventa in un intervento che questiona la realtà stessa, che ci fa riflettere su quanto sia reale il mondo in cui viviamo.

Che' cosa è reale? ciò che è o ciò che *vediamo*?

In questo caso, l'immaginario si mescola con la realtà e diventa reale, allo stesso tempo che la realtà si mescola con l'immaginario e diventa una finzione.

A un livello pratico possiamo sfruttare questa possibilità per rendere il nostro mondo più allegro, più bello, più gradevole, che, per altro, è il nostro lavoro come interior designers.

Ho scelto anche il lavoro dell'artista tedesco Edgar Mueller come riferimento e come punto da partenza per il progetto di parco temporaneo, perché a livello espressivo si assomiglia di più a quello che volevo fare, non tanto astratto, ma, iperreale, che ritengo sia più contemporaneo.

Pagina da fianco:

Figura 37. "The Crevasse", Edgar Mueller, 2008.

Figura 38. "Waterfall" Edgar Mueller, 2007.

Figura 39. "Abyssal", Regina Silveira, 2010.

Figura 40. "In Absentia" (Calder), Regina Silveira, 1993.



LE CITTA' SOTTILI. 4.

La città di Sofronia si compone di due mezze città. In una c'è il grande ottovolante dalle ripide gobbe, la giostra con la raggiera di catene, la ruota delle gabbie girevoli, il pozzo della morte con i motociclisti a la testa in giù, la cupola del circo col grappolo dei trapezi che pende in mezzo. L'altra mezza città è piena di pietra e marmo e cemento, con la banca, gli opifici, i palazzi, il mattatoio, la scuola e tutto il resto. Una delle mezze città è fissa, l'altra è provvisoria e quando il tempo della sua sosta è finito la schiodano, la smontano e la portano via, per trapiantarla nei terreni vaghi d'un'altra mezza città.

Così ogni anno arriva il giorno in cui i manovali staccano i frontoni di marmo, calano i muri di pietra, i piloni di cemento, smontano il ministero, il monumento, i docks, la raffineria di petrolio, l'ospedale, li caricano sui rimorchi, per seguire di piazza in piazza l'itinerario d'ogni anno. Qui resta la mezza Sofronia dei tirassegni e delle giostre, con il grido sospeso dalla navicella dell'ottovolante a capofitto, e comincia a contare quanti mesi, quanti giorni dovrà aspettare prima che ritorni la carovana e la vita intera ricominci.

Italo Calvino, "LE CITTA' INVISIBILI".

Figura 41.

"Sofronia"



TERZA PARTE: PROGETTO

1. PROPOSTA VASCA GRANDE

"La piscina che diventa parco"

Figura 42.

Piscina Romano. Veduta dall'edificio "Trifoglio" del Politecnico di Milano. 07/2013

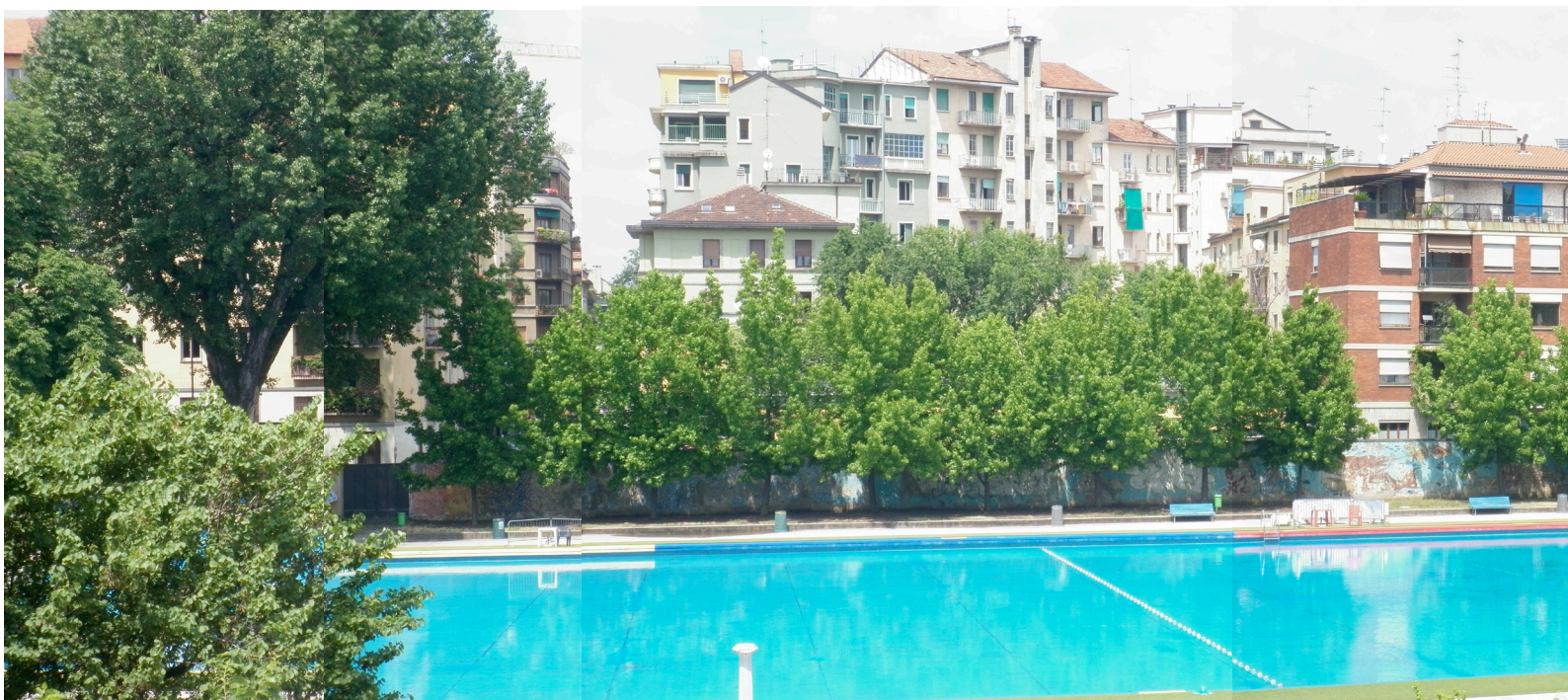


Figura 42.

Piscina Romano. Veduta dall'edificio "Trifoglio" del Politecnico di Milano. 01/2014.





"Al centro del complesso si trova la grande vasca rettangolare di 40 x 100 metri, con una profondità variabile da 0,60 a 3,10 m. alimentata in origine da acqua di falda depurata. Una grande novità tecnica per l'epoca, che riprendeva la soluzione già sperimentata nella piscina del Parco Trotter." ¹

1.1 DISPOSITIVO PARCO GIOCHI

Volevo fare un parco dentro della vasca grande, una sorta di dispositivo smontabile e fatto ad hoc, che in estate potesse essere rimosso per fare di nuovo la piscina.

La prima immagine che ho avuto di questo dispositivo smontabile è stata quella di una macchina inutile come quelle di Jean Tinguely, cioè una scultura mobile, ma non un oggetto di contemplazione, anzi, una scultura gigantesca che si potesse toccare e dove si potesse andare a giocare:
Un parco scultoreo.

Ho fatto uno schizzo per spiegare la mia idea:

Ho disegnato la vasca grande in pianta e in sezione, totalmente vuota e poi ho fatto un'altra sezione dove ho disegnato tanti scivoli, un toboga, rampe e scale dentro la vasca. L'ho riempita completamente di questi elementi. Ho disegnato anche un palloncino gigante sopraelevato.

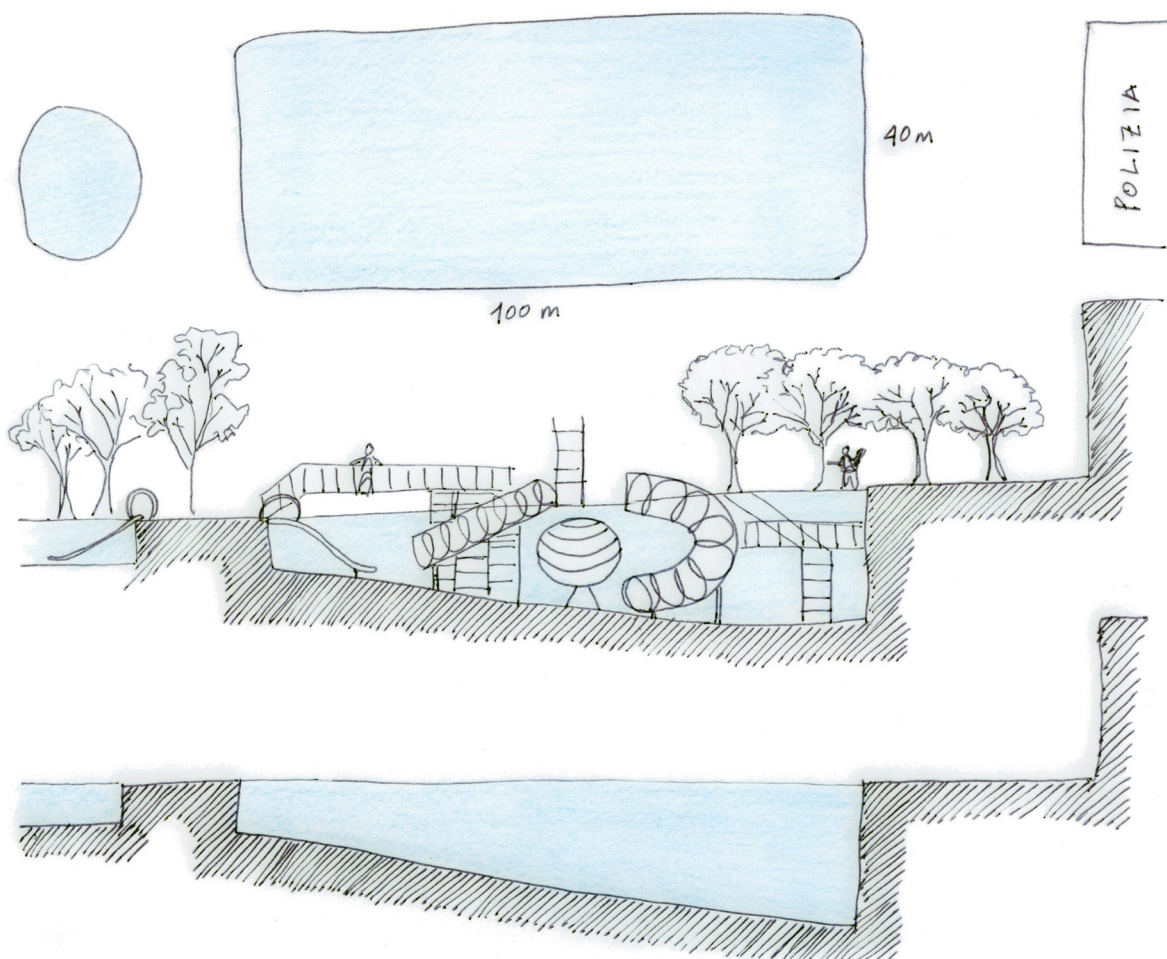
Ho disegnato anche la vasca piccola con uno scivolo piccolo.

Questo schizzo è stato il primo disegno e l'inizio di tutto il progetto.

¹ Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012.

Figura 44.

Primo schizzo parco temporaneo.



1.2 SISTEMA SCIVOLI SPOSTABILI

Disegnare gli scivoli dentro la vasca mi ha fatto accorgermi che in quella piscina non c'è ne sono scivoli, e siccome gli scivoli servono tanto per balneazione come per parchi giochi, ho pensato che se inserivamo scivoli dentro il progetto di "parco temporaneo" potevano essere utilizzati anche d'estate semplicemente adattandoli a seconda le stagioni:

In estate quando la piscina è piena d'acqua gli scivoli possono essere disposti sul bordo della vasca e invece, quando la piscina è vuota, gli scivoli possono esserci dentro della vasca. Bisogna solo spostarli.

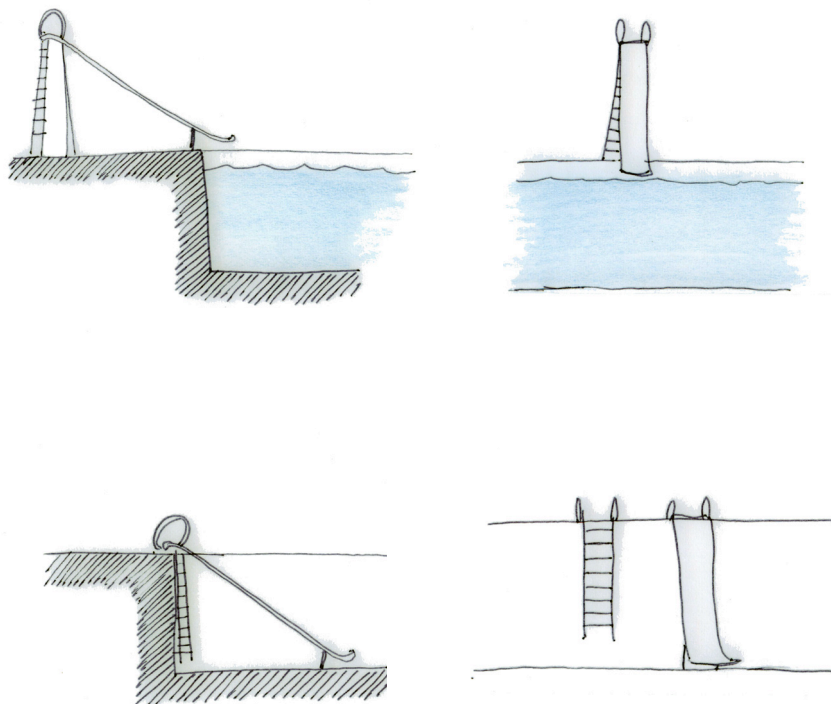
Quindi, bisogna disegnare un sistema di scivoli spostabili, che si possano montare dentro e fuori della vasca.

Ho fatto uno schizzo per capire la situazione.

D'altra parte questa è un'operazione di utilizzazione *efficiente* e di *economia delle risorse*, in questo caso gli scivoli, che è ha coerenza con lo spirito di questo progetto.

Figura 45.

Schizzo sistema di scivoli spostabili.



1.3 DISEGNO A PAVIMENTO

Volevo evocare la piscina estiva. Per restituire visualmente questo scenario ho pensato di creare un effetto ottico che rappresentasse l'acqua. La prima idea è stata quella di fare una rappresentazione grafica dell'acqua in movimento, tipica di una piscina riempita. Però a livello pratico non sapevo come si potesse ricreare e catturare quel gioco di riflessi, di luci ed ombre, di onde, insomma, che è molto complesso, e poi riprodurlo in una scala così grande.

La mia difficoltà tecnica di produrre un effetto di acqua in movimento mi ha fatto cercare altre possibilità d'intervento.

Poi, mi è venuta in mente la tecnica di **carta marmorizzata** che riesce a catturare i colori galleggianti sull'acqua in movimento. Questa tecnica mi permetteva di creare un'immagine astratta, meno naturalistica dell'acqua, molto vivace, vibrante, creando un effetto molto più drammatico.

Nonostante, ancora non sapevo come riprodurre un lavoro di questo tipo a una scala così grande (4000 m²) cioè a livello tecnico non lo concepivo.

Quindi, ho pensato ad una terza possibilità:

Evocare un **mosaico azzurro** tipico delle piscine e poi deformarlo per produrre un effetto di onde, paragonabile con quello prodotto dall'acqua in movimento.

A livello di esperienza, quel mosaico sinuoso crea la sensazione di movimento che io volevo generare, e richiama il rivestimento di mosaico che qualche volta c'è stato nelle vasche. Semplicemente, ho pensato di utilizzare la tecnica dello **street painting** per rappresentare una grilla sinuosa, risultando in un mosaico deformato.

- Figura 46. Acqua piscina.
Figura 47. Carta marmorizzata
Figura 48. Mosaico azzurro.



1.4 L'ASSENZA: LE OMBRE

Assenza e presenza, sono i temi essenziali e profondi di questo lavoro di tesi, su come un elemento assente si fa presente in una maniera evocativa, **ricreando e restituendo uno scenario e una situazione ormai scomparsi**.

Non soltanto gli oggetti ma anche le **persone** che abbandonano la piscina dopo ogni estate, anche loro fanno parte delle **"assenze"**. Per altro, sono le persone che portano la vita nella piscina e quando non ci sono essa letteralmente "muore".

Mi sono interessata nel lavoro dell'artista brasiliana **Regina Silveira** perché tratta il tema dell'assenza. Proietta oggetti invisibili per indicare la loro assenza, a volte in maniera paradossale e critica. **Gli elementi assenti si presentano tramite la proiezione della loro ombra, della loro impronta**. A volte le proiezioni non corrispondono con gli oggetti, creando un'ironia, un paradosso.

Ironia, paradosso e illusione sono i temi che anche a me interessano.

Silveira, crea situazioni interessanti, alterando la percezione degli spazi e costruendo dimensioni immaginarie tramite la deformazione della prospettiva visuale.

Nel progetto per la Piscina Romano, ho pensato alla possibilità di proiettare sullo sfondo della vasca (pavimento e pareti) le ombre degli elementi balneari, come palle, bagnini e materassi gonfiabili, oltre all'ombra di persone nuotando.

L'altra possibilità è stata quella di rappresentare gli **"elementi ritrovati"** quelli che a volte cadono sullo sfondo della piscina, come occhiali da nuoto, giocatoli, gioielli, monete, ecc., pensavo di dipingerli direttamente sul pavimento, disposti casualmente.

Figura 49. "In Absentia" (Calder), Regina Silveira, 1993.

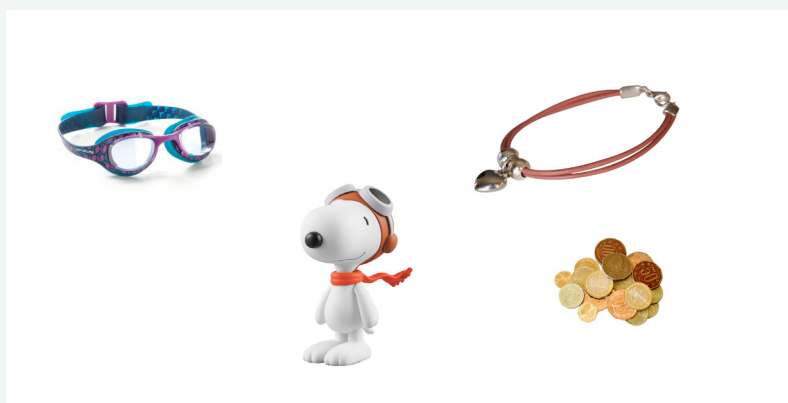
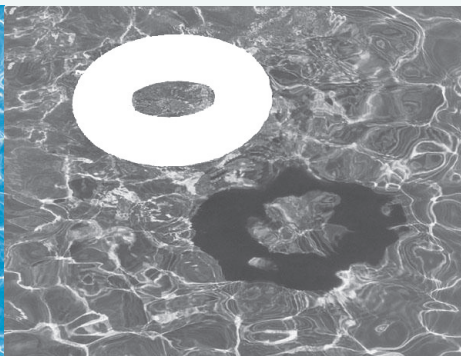
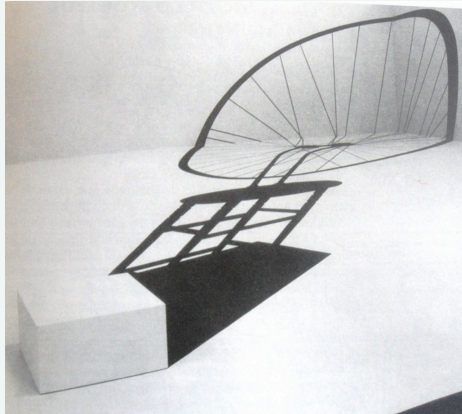
Figura 50. Bagnino.

Figura 51. Occhiali da nuoto.

Figura 52. "Snoopy"

Figura 53. Bracciale

Figura 54. Monete



1.5 SCULTURE GALLEGGIANTI

Con l'idea di creare un parco di sculture avevo pensato prima alle machine inutili e alla Fontana Stravinsky di Tinguely come punti di riferimenti però poi ho pensato che il tipo di sculture che dovevo utilizzare doveva essere di carattere **balneare**.

Come lo scopo primordiale era quello di **restituire la piscina estiva** allora, ho pensato di mettere sculture di indumenti balneari che la evocassero. Quindi: **palle, bagnini e materassi gonfiabili, ecc..**

Volevo metterli sopraelevati per **creare l'illusione di galleggiare**. Tutti disposti all'altezza immaginaria del livello dell'acqua.

Ho fatto uno schizzo per spiegare l'idea.

Queste sculture devono essere rigide, anche se rappresentano degli elementi leggeri e galleggianti. Vorrei disegnare un sistema per salire in su' di queste sculture a prendere il sole, a riposare, a sfruttare la vista... lo stesso che se fossero gonfiabili in mezzo ad una piscina in estate. Insomma, non vorrei che ci fossero soltanto elementi da contemplazione.

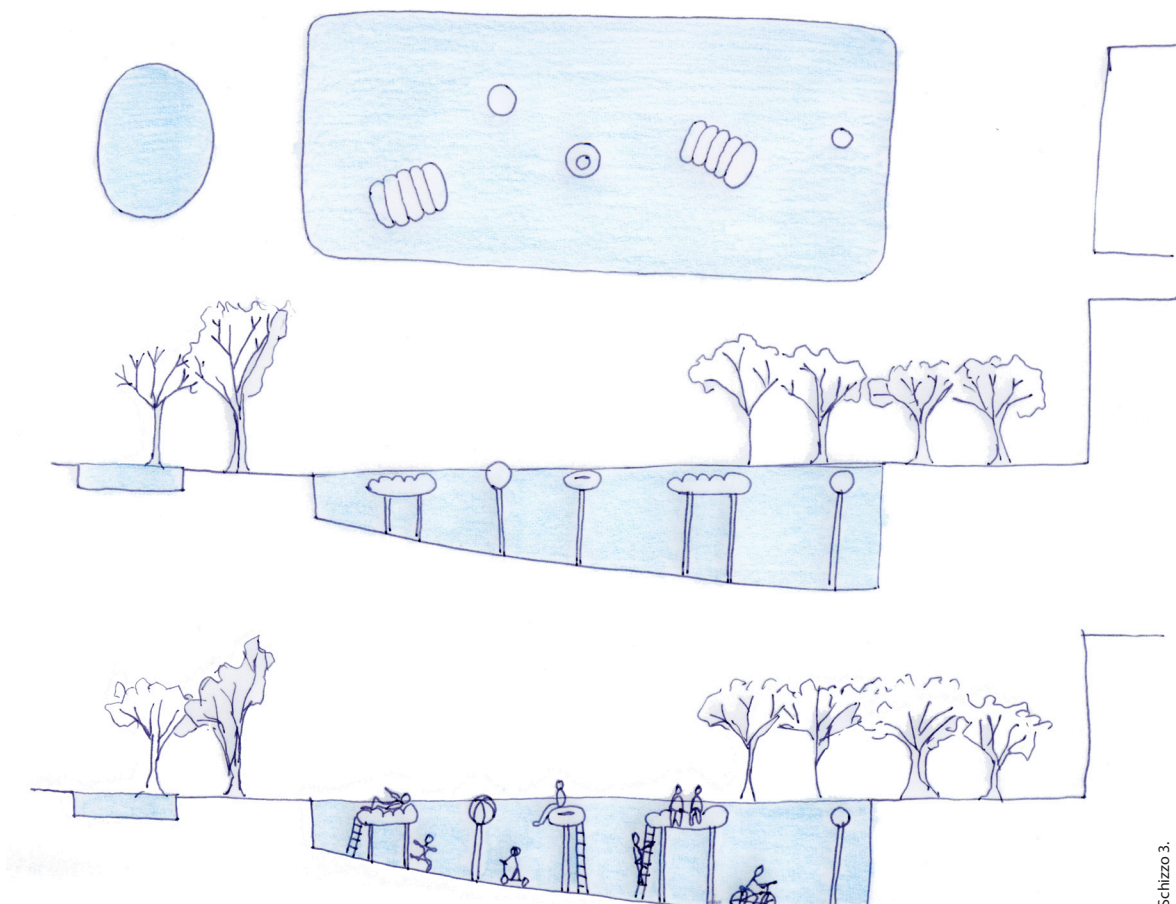
Ho pensato di usare supporti tubolari d'acciaio cromato per **rispecchiare** l'intorno e produrre un effetto di **trasparenza** creando l'illusione che essi scompaiono e così le **sculture levitano visualmente**.

Si può salire nelle sculture:

1. Direttamente a quelli più bassi (50-100 cm)
2. Tramite l'uso di scale di mano, tipo piscina, per quelli di altezza mezza (100-200 cm)
3. Per sicurezza, quelli più alti che superano i due metri sono solo da contemplazione. Alla base hanno un tipo di pouf che diventa arredamento della vasca.

Figura 55.

Secondo schizzo parco temporaneo.



Schizzo 3.

1.6 EFFETTO "RIFRAZIONE"

Il prolungamento della grafica a pavimento sulle pareti della vasca è stato un tema di riflessione:

Fino a quale punto prolungarla e come?

Ho scelto come grafica il **mosaico deformato**, sinuoso, che però non è un mosaico ma una rappresentazione pittorica. Un'illusione.

Quando l'ho prolungata sull'intera superficie delle pareti, mi sono accorta che se la vasca ci fosse riempita l'acqua non arriverebbe fino al bordo, ma fino a 30-40 centimetri approssimativamente sotto il livello del bordo. In questo caso un rivestimento reale di mosaico si deformerebbe solo nella superficie immersa nell'acqua, e intanto la superficie di mosaico fuori l'acqua non sarebbe deformata.

Ho fatto uno schizzo per capire come sarebbe la grafica sulle pareti.

Il livello dell'acqua reale diventa poi un confine immaginario che deforma l'immagine del mosaico. Il mosaico è una rappresentazione pittorica, una finzione. **Questo sarebbe un effetto di "rifrazione" paradossale**, simulato, prodotto da un'illusione ottica, come quelle fatte da Victor Vasarely.

Poi, ho pensato che, in questo senso, le **sculture "galleggianti"** dovrebbero essere anche alterate:

Quella parte immersa può avere un'alterazione di colore, come quella prodotta dall'acqua di una piscina. **L'acqua di colore blu chiaro diventa un filtro che altera i colori immersi in essa.**

Figura 56.

Schizzo effetto rifrazione.

GRAFICA PARETI

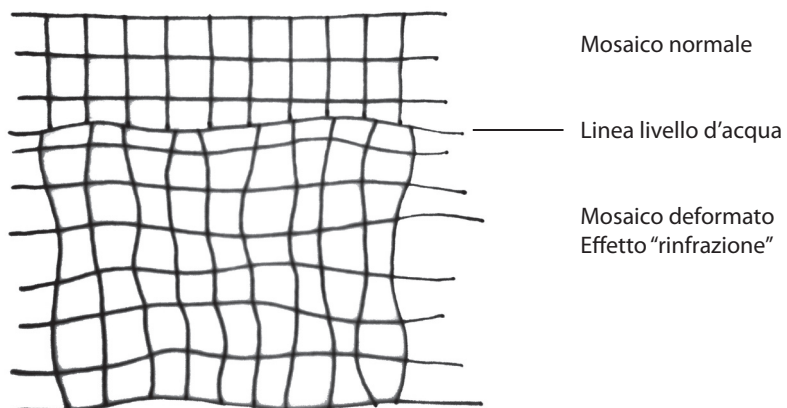
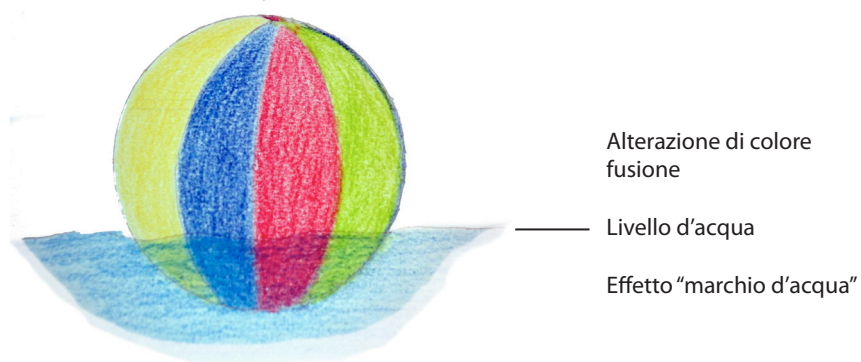


Figura 57.

Schizzo alterazione dei colori.

COLORI SCULTURE



1.7 PIATTAFORMA SCIVOLI

Nel parco invernale di Giardini Pubblici Indro Montanelli di Milano, ho visto una piattaforma di scivoli smontabile, molto alta, molto bella, con una scala a gradini, parapetto e corrimano integrati alla piattaforma. Subito ho pensato che una struttura simile mi sarebbe utile per risolvere il lato più profondo della vasca grande, dove per motivi di sicurezza, bisognava dare una soluzione diversa a quella della parte meno profonda.

Fare una piattaforma di scivoli e scale nel senso opposto all'inclinazione del suolo, mi permetteva di rendere più sicura la parte più profonda. Infatti, le scale a gradini sono più comode e sicure da quelle di mano che si trovano nella piscina.

All'inizio, ho pensato di mettere a quel posto uno scivolo gonfiabile, fatto su misura, però per motivi di manutenzione e di consumo energetico non era fattibile, allora, ho deciso di cambiarlo.

Nel parco di primavera di Giardini Pubblici, ho visto alcune strutture gonfiabili, però si tratta di un allestimento temporaneo di una durata molto più corta da quello che prevedevo, e gestito dai privati, cioè un contesto molto diverso.

Figura 58.

Schizzo piattaforma scivoli.

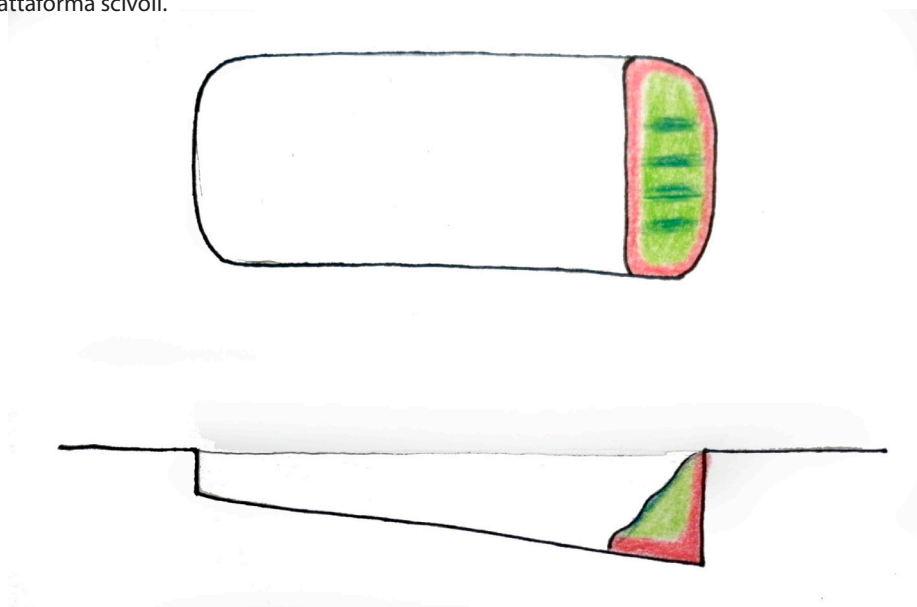


Figura 59.

Struttura di scivoli smontabili. Giardini Pubblici Indro Montanelli, Milano. 01/2014.



1.8 RAMPA DI ACCESSO

Per rendere accessibile la vasca come area di gioco bisogna fare una rampa di accesso provvisoria, dove i passeggini, le biciclette, i tricicli, ecc., possano passare facilmente.

Ho pensato di fare una rampa smontabile sopra i gradini della scala di accesso principale nella parte ovest della vasca grande.

1.9 PARAPETTO

La vasca grande ha una profondità di 0.6 m. nella parte ovest e di 3.1 m. nella parte est. Allora, quando è svuotata, diventa molto pericolosa, in caso che qualcuno cadesse. Perciò bisogna fare un parapetto perimetrale, con alcune aperture per le scale e gli scivoli.

Figura 60.

Modello di studio.

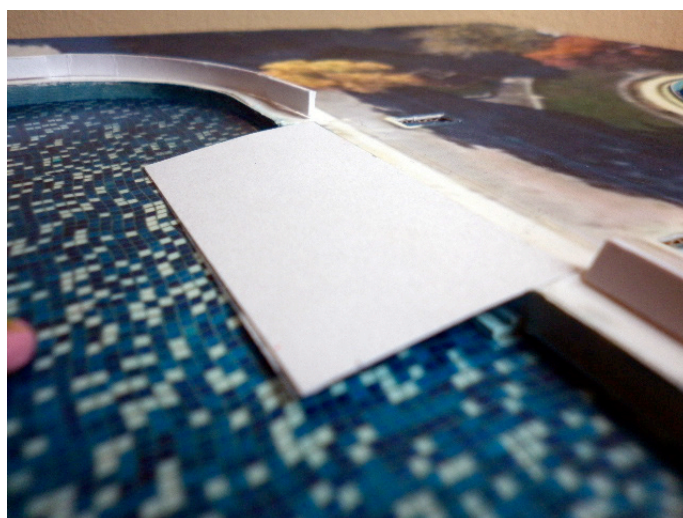
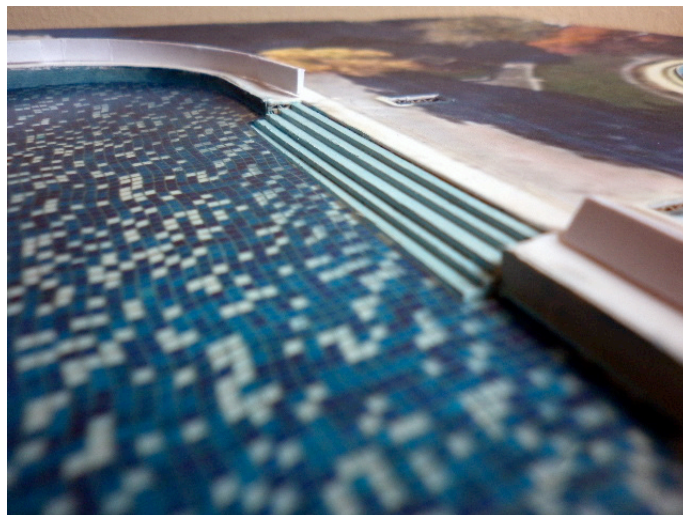


Figura 61. Modello di studio scala 1:4000



Figura 62. Modello di studio scala 1:2000

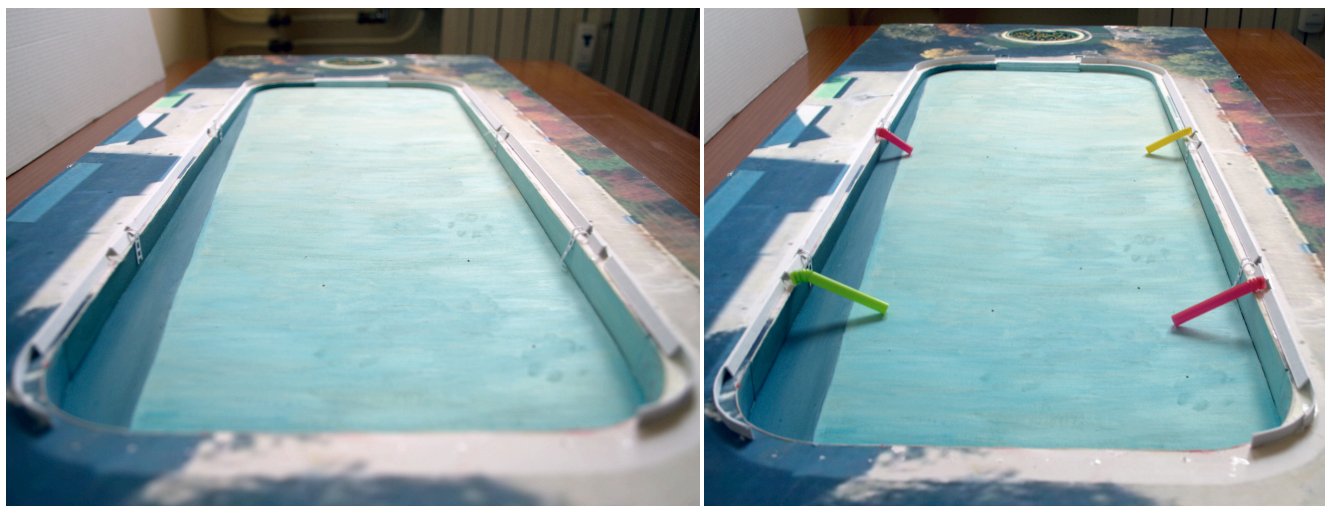
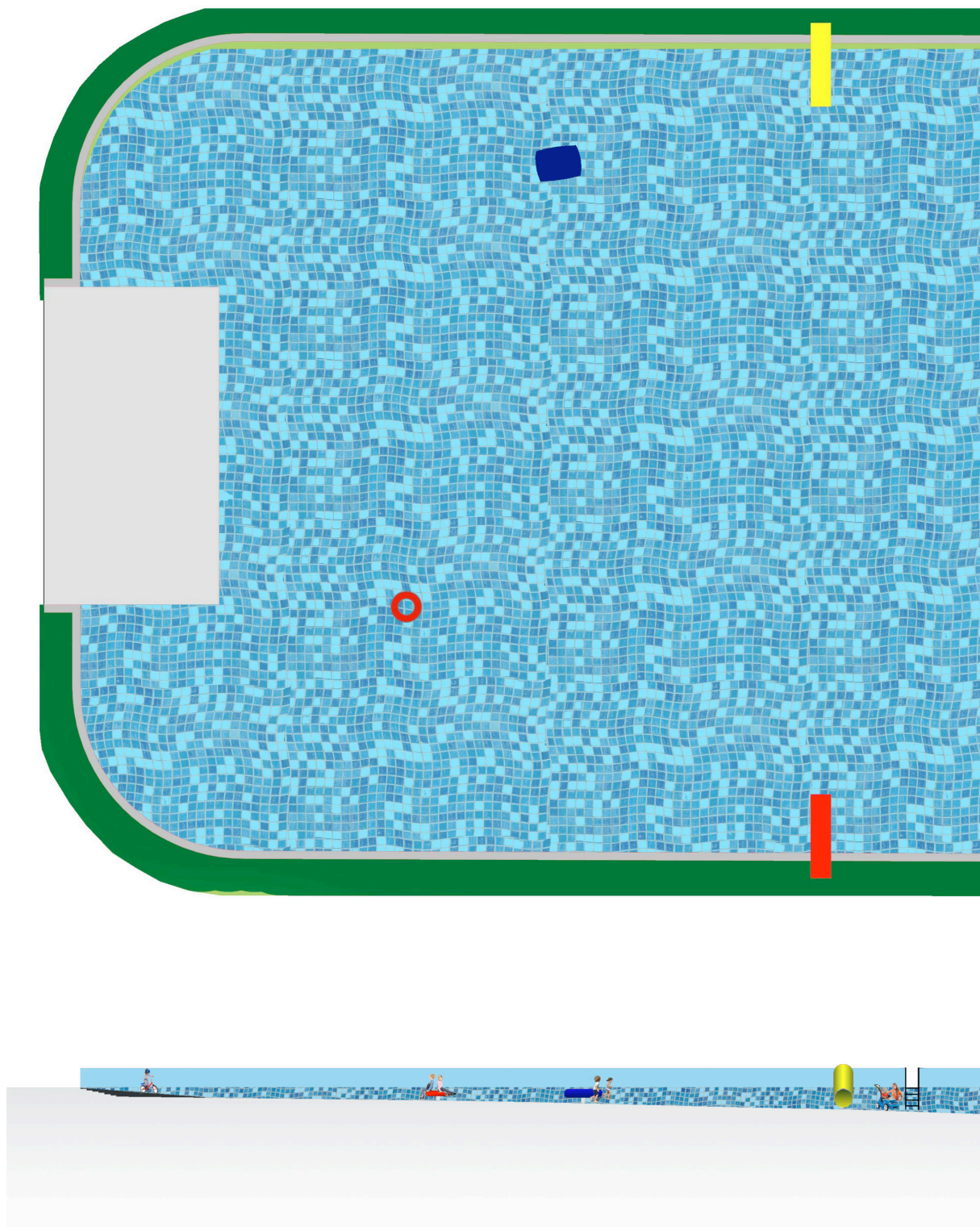




TAVOLA 2.

PIANTA E SEZIONE PROPOSTA PRELIMINARE VASCA GRANDE



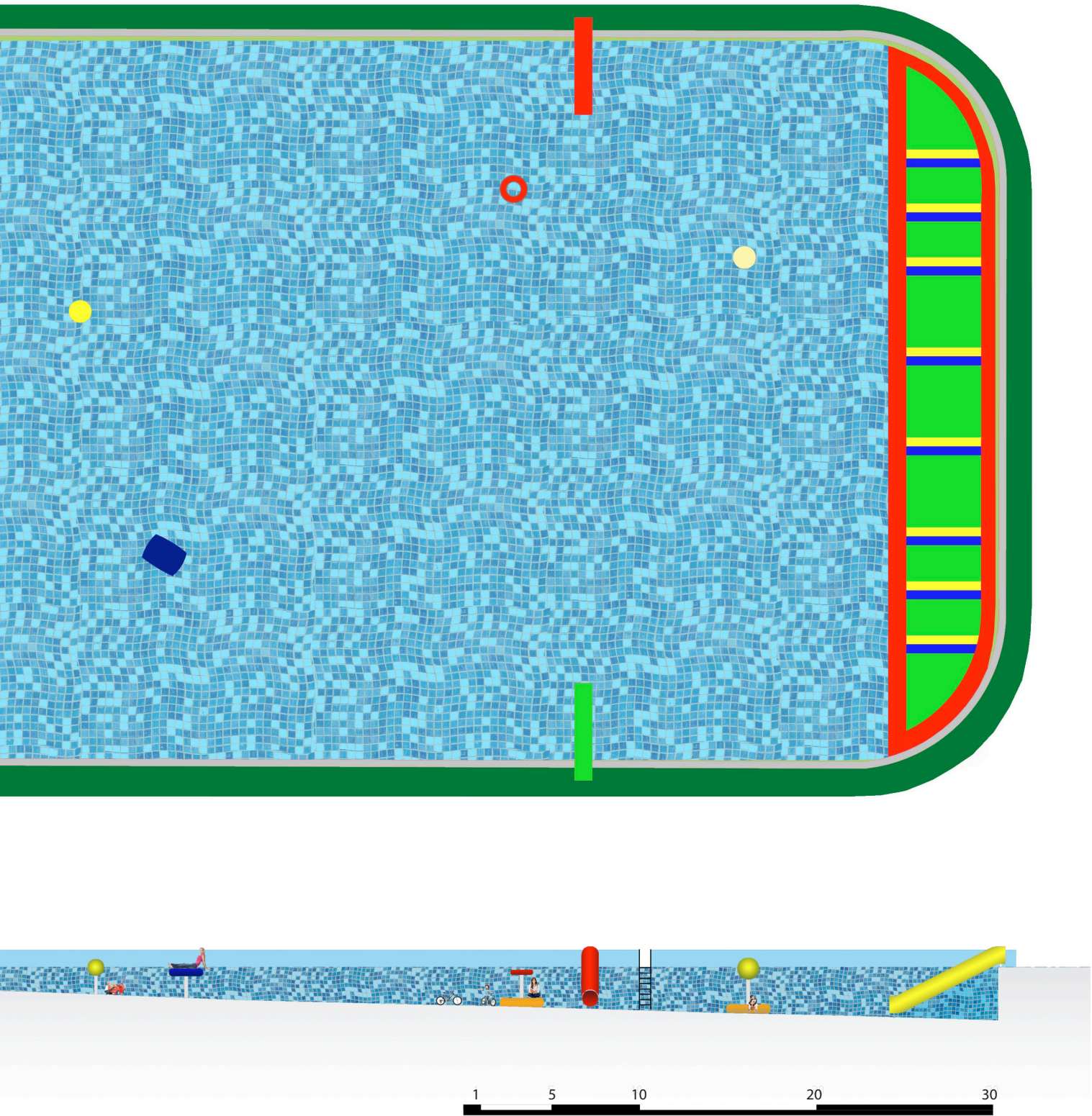


Figura 63.

Proposta preliminare vasca grande. Modello di studio scala 1:2000

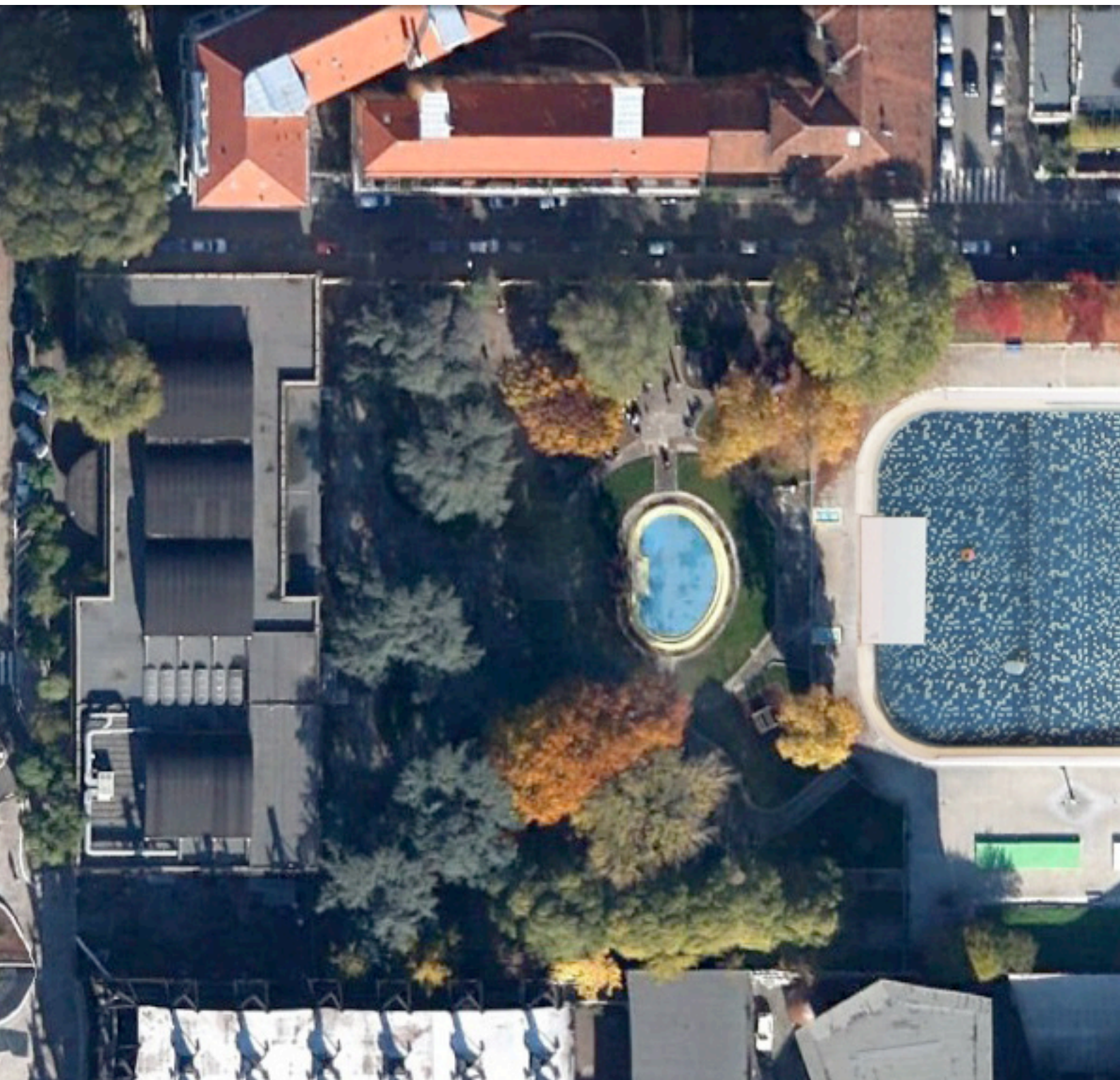
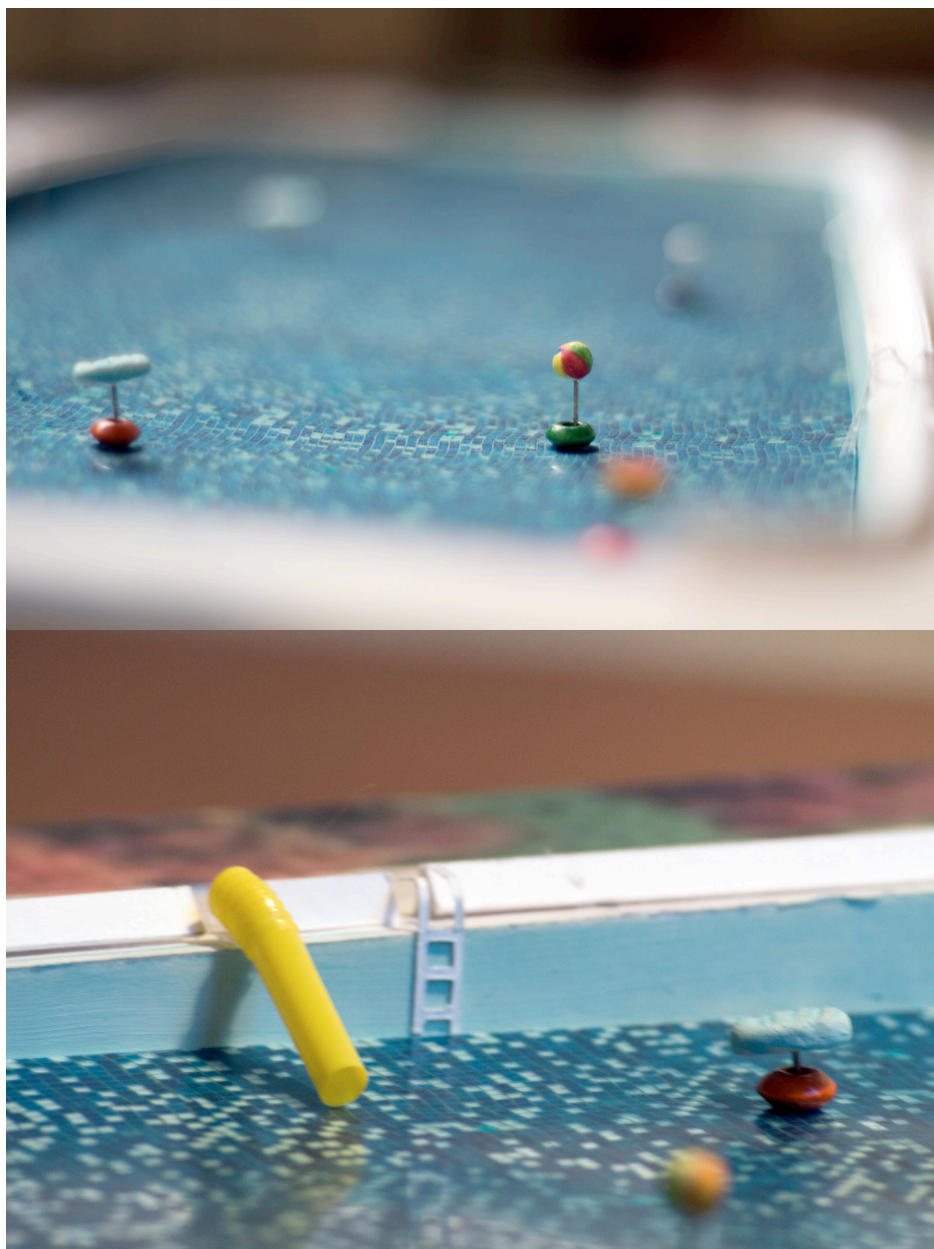


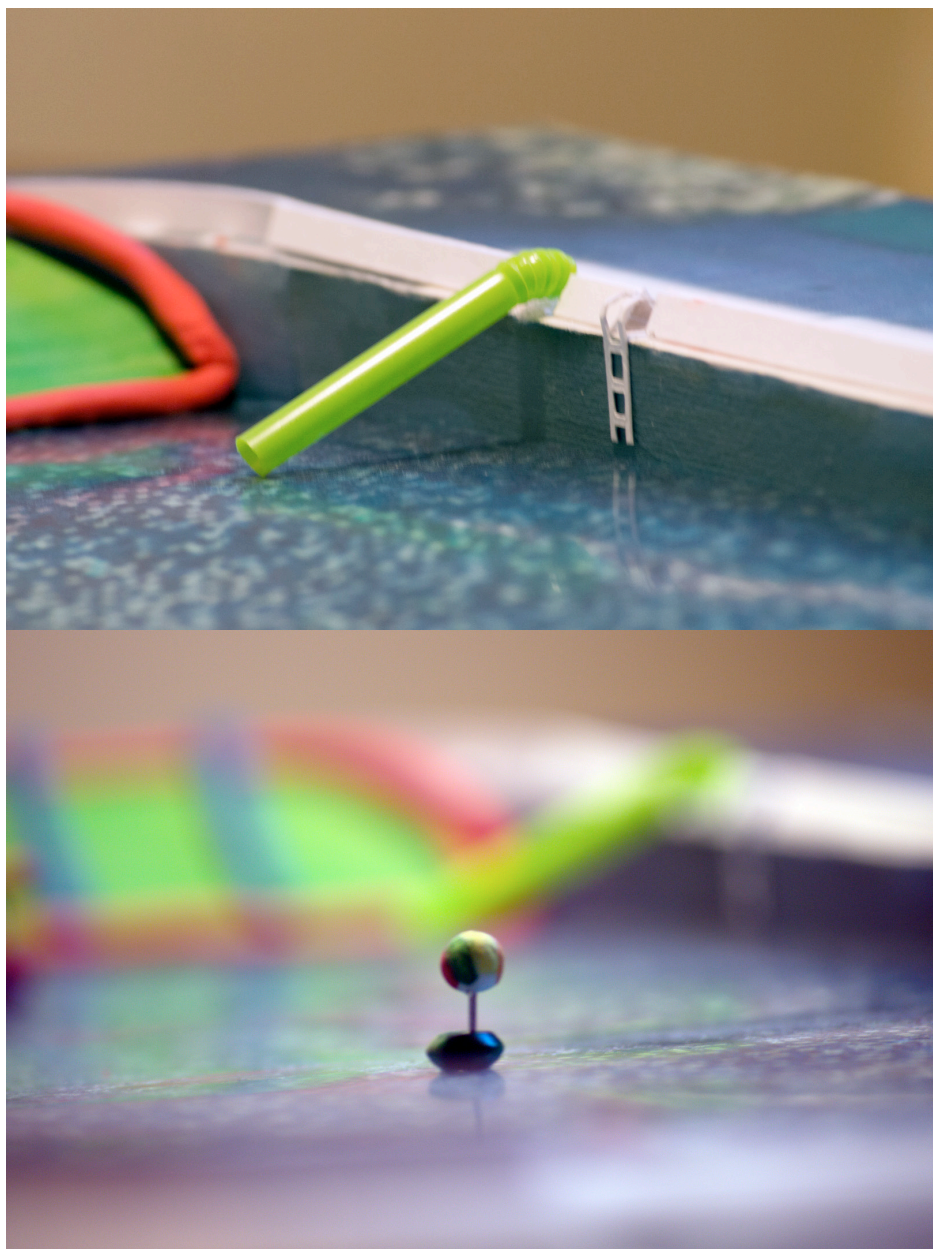


Figura 64.

Dettagli modello.



Dettagli modello.



TERZA PARTE: PROGETTO

2. PROPOSTA PARCO GIOCHI

"Il parco che diventa piscina"

Figura 65.

Veduta Parco Piscina Romano. 07/2013.



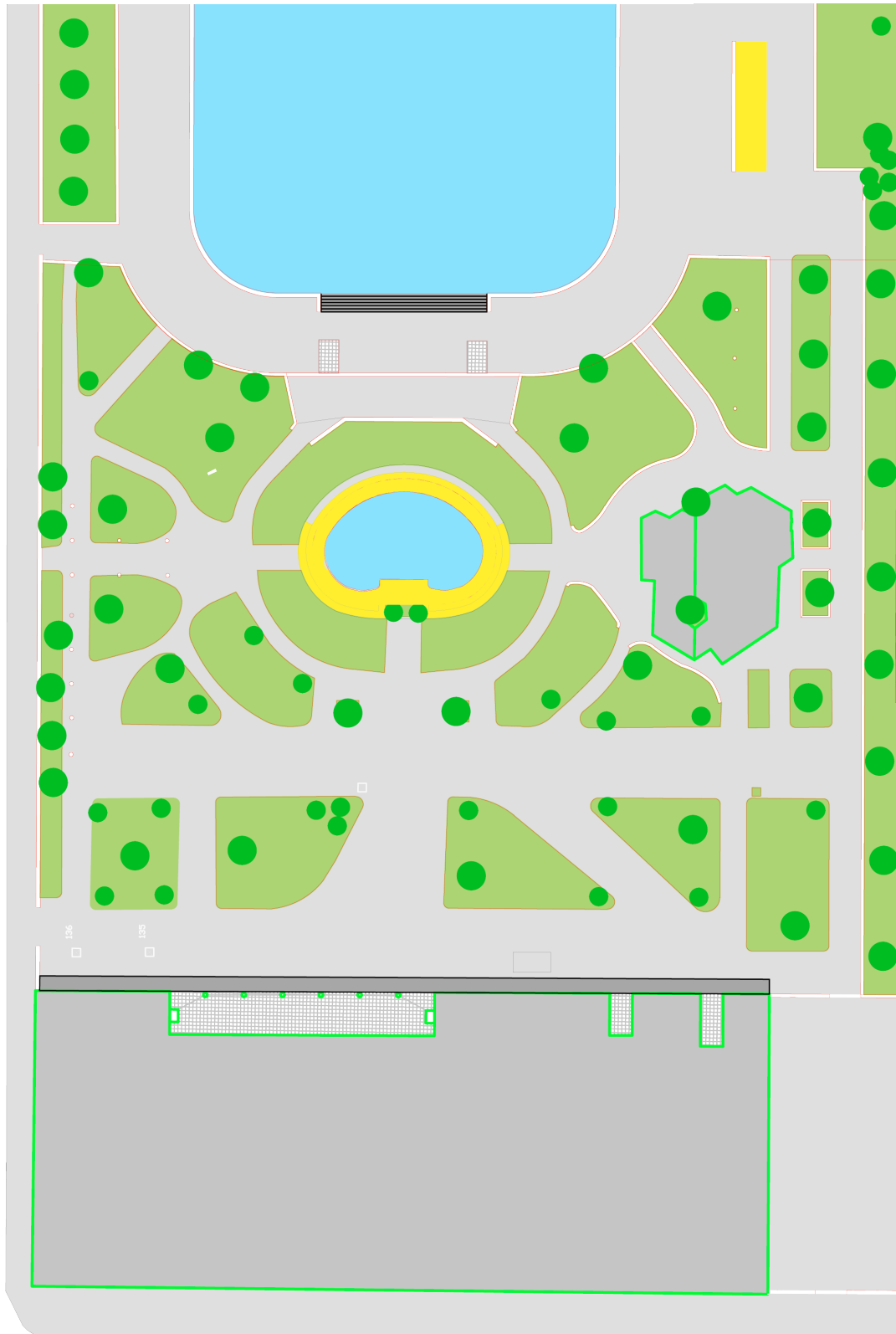


“Con Delibera del 24 gennaio del 1933 l'amministrazione decide che “per una migliore utilizzazione della Piscina Guido Romano (...) altre 236 camerini per spogliatoi; che è inoltre opportuno eseguire nuovi adattamenti nella piscina, quali (...) una piccola vasca per bambini, l'allargamento del bordo in cemento ed infine la sistemazione a verde della zona prospiciente il nuovo gruppo dei camerini, allungando il recinto di circa 25 metri” (ACM Fasc. 382 - 1939).”¹

¹ Vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012.

TAVOLA 3.

PIANTA STATO DI FATTO AREA DI PARCO PISCINA ROMANO



2.1 TENTATIVI DI STREET PAINTING

Non sapevo che cosa fare nel parco giochi. In realtà avevo scelto quel posto per il mio interesse nella piscina e con lo scopo di fare un parco dentro la vasca grande ma però, quando l'ho fatto, ho dovuto pensare anche al parco. Sapevo dall'inizio che il parco era parte integrante del progetto, ma non avevo la minima idea di che cosa fare lì. Poi ho pensato a quello che avevo proposto nella piscina e al concetto formulato: **"La piscina che diventa parco"**. Allora, semplicemente ho pensato di fare l'opposto: **"Il parco che diventa piscina"**. Mi sembrava giusto e divertente, diventando in un gioco concettuale, in doppio senso, di paradossi.

Così, stabilivo un rapporto fra il parco e la piscina.

Il parco, non sarebbe più un parco **"generico"**, ma un parco di carattere **"acquatico"**. Partendo da questa base ho incominciato a fare alcune prove d'intervento per quest'area.

Anche se il concetto era: *"Il parco che diventa piscina"*, nonostante, dipingere una piscina sullo sfondo del pavimento del parco mi sembrava banale, forzato e molto prevedibile. Volevo dare un carattere **"acquatico"** al parco, ma non per forza, dipingere una piscina in esse.

Allora, ho voluto creare un'illusione ottica tramite un dipinto a pavimento, utilizzando gli esempi di *street painting* referenti, come ispirazione.

Volevo simulare una sorta di lago primaverile, che riflettesse un'atmosfera magica, quindi, ho utilizzato un dipinto di Claude Monet per fare un primo tentativo. Ho scelto **"Le Ninfee Rosa"**.

Le aree bianche sono le aiuole esistenti nel parco e lo spazio dell'edificio di spogliatoi. Mentre dipingevo, ho provato a creare un legame fra il dipinto e le aiuole in alcune parti, però la struttura delle aiuole era talmente rigida che svigoriva il dipinto, rovinava la spontaneità delle Ninfee, ogni volta che provavo a inserire un'aiuola dentro un'isola galleggiante del dipinto.

Questo è stato il risultato del primo tentativo.

Figura 66.

Primo tentativo di street painting. Olio su fotografia. 10/2013.



Il secondo tentativo è stato ispirato nella scenografia del ristorante "Papa Songs" del film "Cloud Atlas", che è una versione futurista del tipo di pavimento che volevo fare. E' una sorta di stagno di pesci virtuale. L'ho copiato per vedere l'effetto.

In questo caso non c'è problema con le **aiuole**, non c'è contraddizione con la grafica a pavimento, sono due cose indipendenti, però mi ha fatto riflettere sulle aiuole in se stesse, su quella struttura rigida e sul fatto che non hanno nessun interesse, e, quindi, ho considerato la possibilità di cambiarle.

Figura 67.

Fotogramma del film "Cloud Atlas" (2012) Scenografia del ristorante "Papa Songs".



Figura 68.

Secondo tentativo di street painting. Olio su fotografia. 10/2013.



2.2 "IL CASTELLO NEL CIELO"

Nelle mie visite al centro balneare ho visto alcuni elementi che mi hanno affascinata in particolare:

Una rovina di colonne, che sembravano più degli elementi scultorei che elementi strutturali, senza nessun senso apparente, paradossali, strane, misteriose, però affascinanti e belle in se stesse. Mi hanno evocato un'immagine surreale.

Al lato nord e sud del parco ci sono due gruppi di colonne rovinare.

Queste colonne mi hanno ricordato il film "*Il Castello nel Cielo*" del regista giapponese Hayao Miyasaki e allora, ho voluto prenderlo come ispirazione per fare il lavoro di *street painting* al pavimento.

"*Il Castello nel Cielo*" è la storia di Sheeta, una ragazzina che ha ereditato un ciondolo di un grande valore: permette di vincere la forza di gravità e di localizzare una leggendaria isola fluttuante chiamata Laputa, dove sono custoditi immensi tesori. Poi, ci sono tante persone attratte per questi tesori che combattono fra di loro. E' una storia sull'egoismo e dell'avidità umana. La storia è molto bella, ma anche dal punto di vista visuale è un film prezioso.

L'ho scelto per la sua bellezza. Nella pagina affianco ho messo alcune fotogramme del film.

Figura 69.

Fotogramme del film "Il Castello nel Cielo" Hayao Miyasaki.1986



2.3 TRASFORMAZIONE DELLE AIUOLE IN ISOLE GALLEGGIANTI

Com'ero arrivata a un punto nel quale le aiuole esistenti nel parco mi disturbavano nel mio lavoro di *street painting*, ho deciso cambiarle.

Partendo dagli alberi esistenti e della rovina di colonne ho stabilito una struttura di punti. Conservando solo questi due elementi avevo più libertà per disegnare il parco.

Avevo l'idea di fare delle aiuole che fossero come "**isole galleggianti**" in mezzo ad un lago virtuale. Il concetto di "isola" è apparso subito ho rappresentato l'acqua attorno alle aiuole nelle prime prove. Come operazione è molto semplice, però a livello concettuale è diventato qualcosa fondamentale.

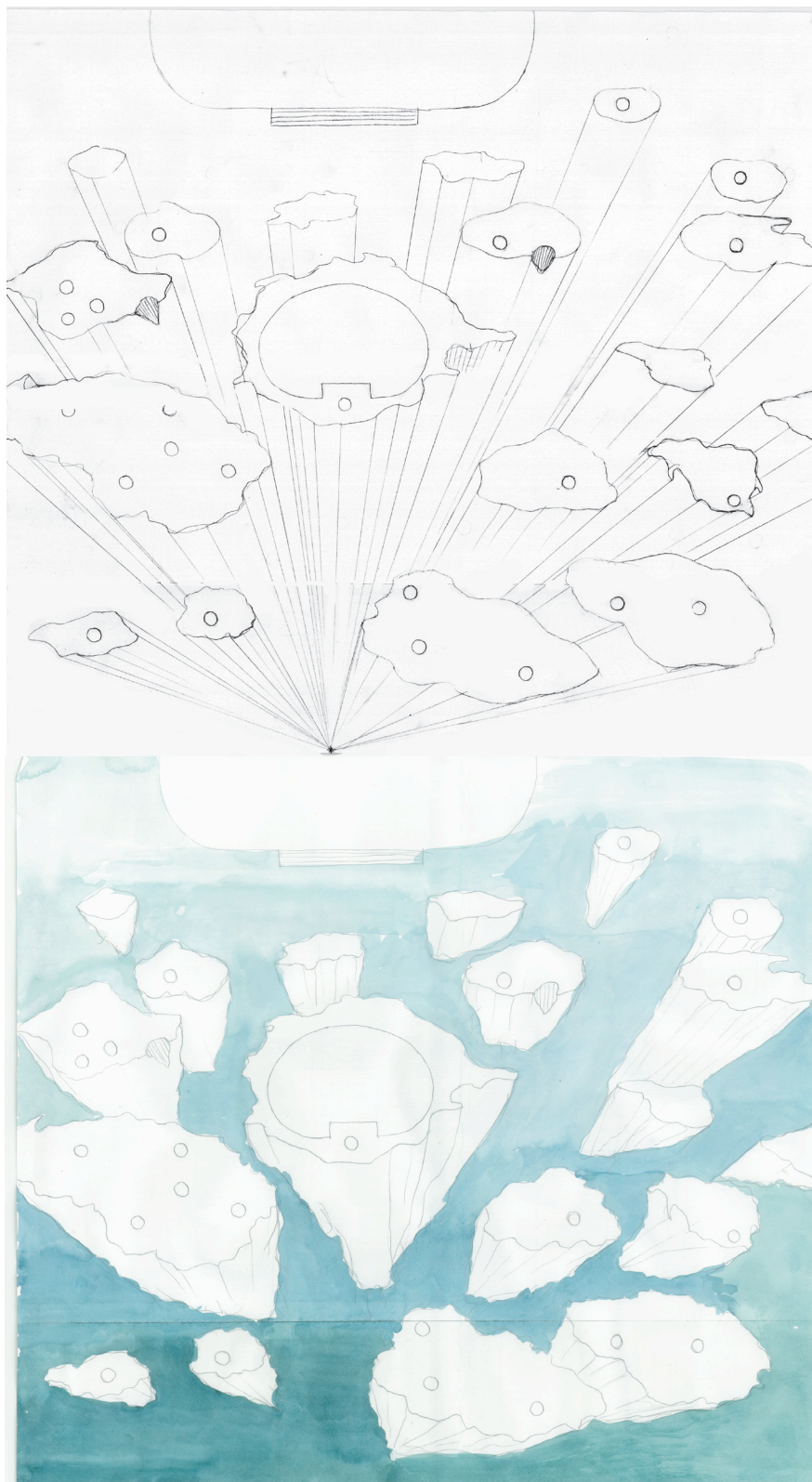
Ho fatto un terzo tentativo cambiando la forma delle aiuole, per una invece di isole.

Ispirata nelle immagini del film di Hayao Miyasaki e nel lavoro di *street painting* dell'artista **Edgar Mueller**, ho fatto un tentativo di creare un'illusione ottica, prendendo come punto di vista l'uscita dell'edificio di spogliatoi. Con questo punto ho proiettato le linee fuggate delle aiuole-isole e ho disegnato la parte immaginaria immersa delle isole. Ho fatto una gradazione di colore per enfatizzare la profondità dello spazio.

Questa prova mi è piaciuta, quindi, ho continuato a lavorare su di essa.

Figura 70.

Terzo tentativo di street painting. Schizzi. 12/2013.



Il seguente lavoro è stato quello di **integrare** la nuova proposta di aiuole con quello già esistente. A ogni lato ci sono due **aiuole longitudinali** che attraversano il parco, io ho provato integrarle alla struttura proposta nel parco, rendendole anche "isole".

Ho deciso di rendere più ampia l'aiuola trasversale sud del parco, perché c'è sufficiente spazio e perché così diventa più ampia l'area giochi, dove poter giocare con palle, ad esempio. L'area punteggiata corrisponde all'aiuola attuale.

Ho fatto un rilievo degli **alberi e delle colonne** e ho deciso di lasciare quelle del lato nord dentro di un'aiuola e invece quelle del lato sud lasciarle sul pavimento, per integrarle nel gioco d'illusione ottica tramite la grafica.

Colonne ●

Alberi ●

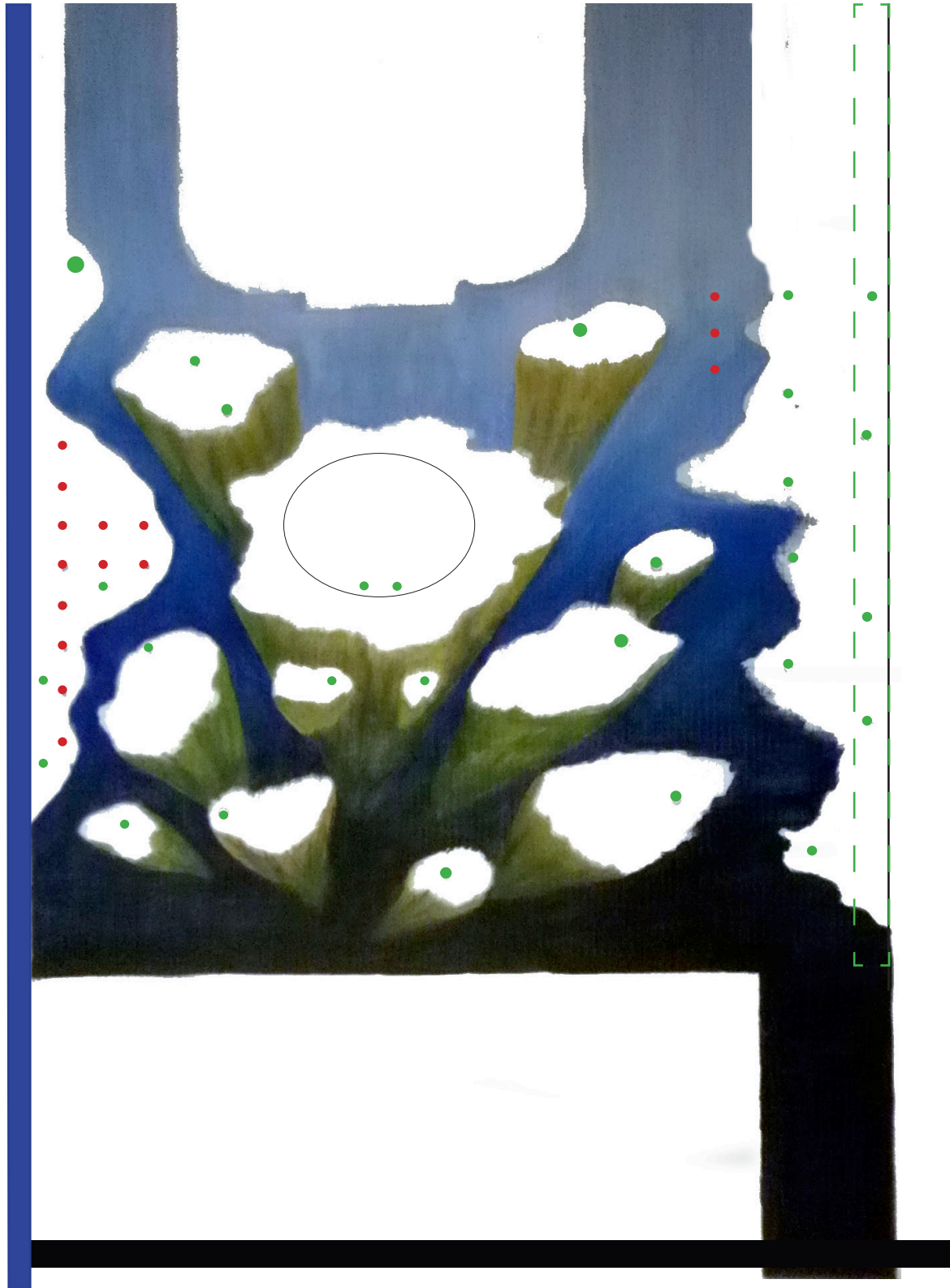
Figura 71.

Colonne rovinate. Piscina Romano.



Figura 72.

Terzo tentativo di street painting. Dipinto # 1. Olio su cartone. 01/2014.



2.4 LE COLONNE: LATO NORD

Ho deciso di lasciare le colonne del lato nord iscritte dentro di un'aiuola e ricostruire il pergolato che inizialmente c'era sopra.

La pergola però, vorrei farla in un modo diverso, con un intramato vegetale al posto della piastrella traslucida originale.

Figura 73.

Pergolato.



Figura 74.

Stato di fatto colonne Piscina Romano.



Figura 75.

Schema pergolato.

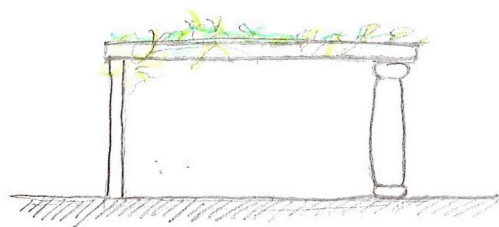
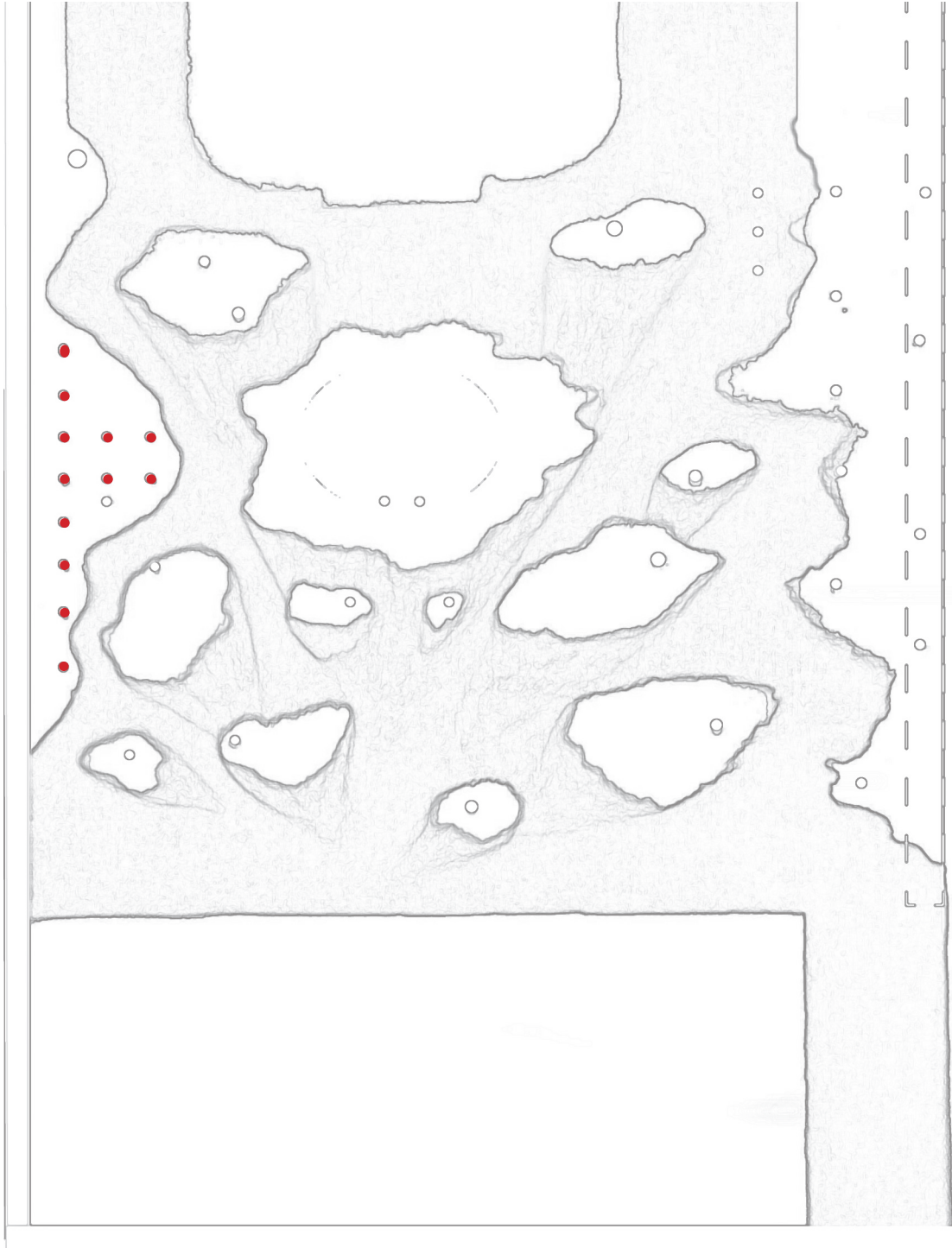


Figura 76.

Colonne lato nord.



2.5 LE COLONNE: LATO SUD

Le colonne del lato sud ho deciso di lasciarle libere come una sorta di sculture, messi direttamente sul pavimento e poi integrarle nel gioco d'illusione ottica tramite la grafica a pavimento, proiettando il loro riflesso sullo sfondo, con deformazione prospettica, lo stesso che le isole.

Figura 77.

Pergolato Piscina Romano.
Foto storica.



Figura 78.

Colonne rovinate. Piscina Romano.
2013.



Figura 79.

Schizzo colonne. Effetto rispecchiato.

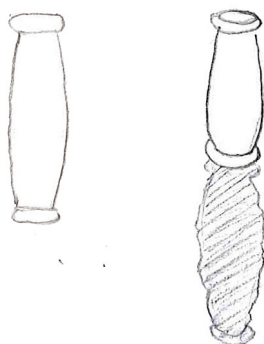
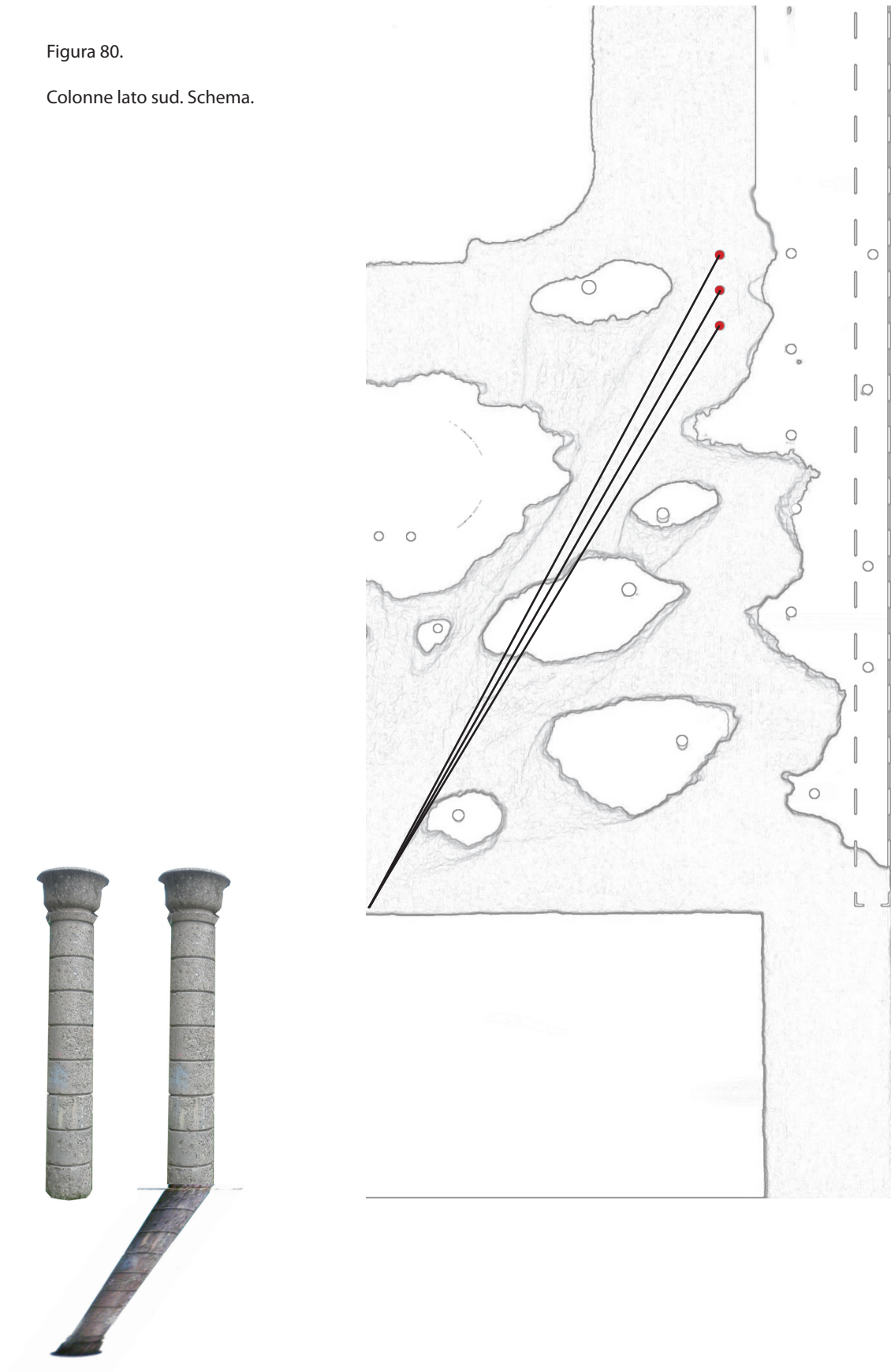


Figura 80.

Colonne lato sud. Schema.



2.6 IL BAR

Nell'area di parco c'è un bar che funziona solo d'estate, quando la piscina è aperta. Questo bar, però non è quello originale ma una costruzione più recente.

Nelle foto si possono vedere il bar originale e quello attuale.

Nonostante, secondo me sia molto più bello il bar che c'era originalmente nel parco, e quindi, io proporrei di ricostruirlo e di togliere invece quello esistente.

Nella foto sotto si vedono le colonne originali che rimangono ancora nel parco. Da fianco alle colonne c'è un tavolo in pietra che gli utenti del parco utilizzano come area di picnic e per fare feste infantili. Io rifarei il bar circoscritto in quest'area.

Figura 81.

Bar Piscina Romano. Foto storica.



Figura 82.

Bar Piscina Romano. (Attuale)



Figura 83.

Bar proposto. Schema.

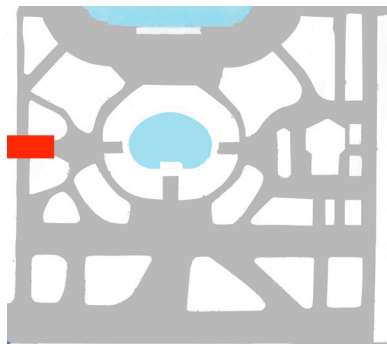


Figura 76.

Bar attuale. Schema.

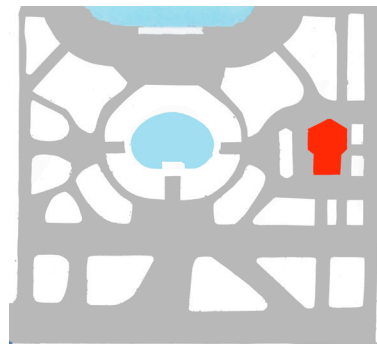


Figura 85.

Bar proposto. Schema

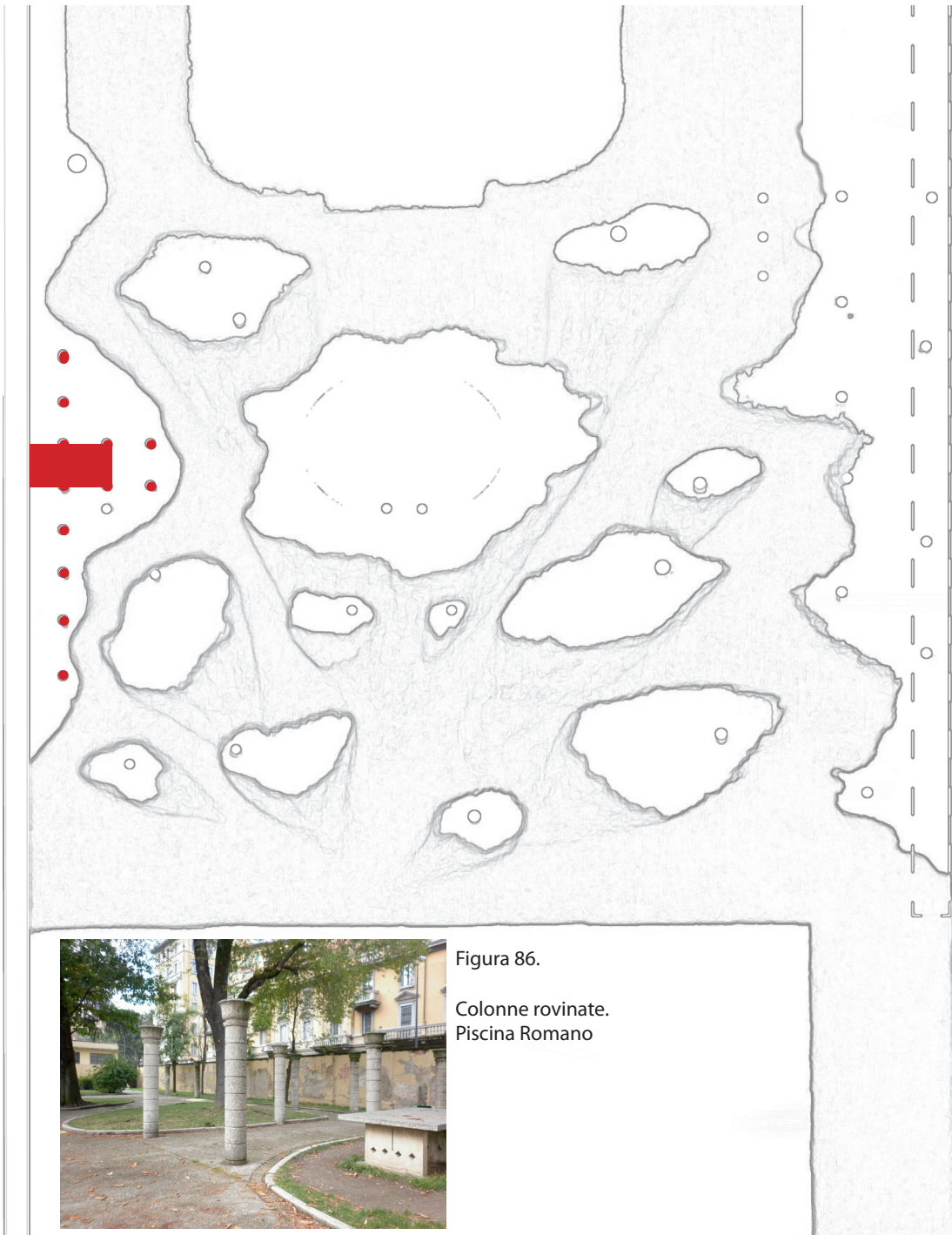


Figura 86.

Colonne rovinate.
Piscina Romano



2.7 LE GIOSTRE

Essendo questo un progetto di economia dello spazio e delle risorse esistenti nel centro balneare, io rimetterei le attuali giostre dentro le aiuole nuove. Nello schema da fianco c'è un'idea di distribuzione delle giostre.

2.8 ZONA PICNIC

Ci sono due tavoli di pietra a ogni lato del parco, che le famiglie utilizzano per fare picnic e feste infantili; io vorrei conservarle e riqualificarle dentro il nuovo progetto.

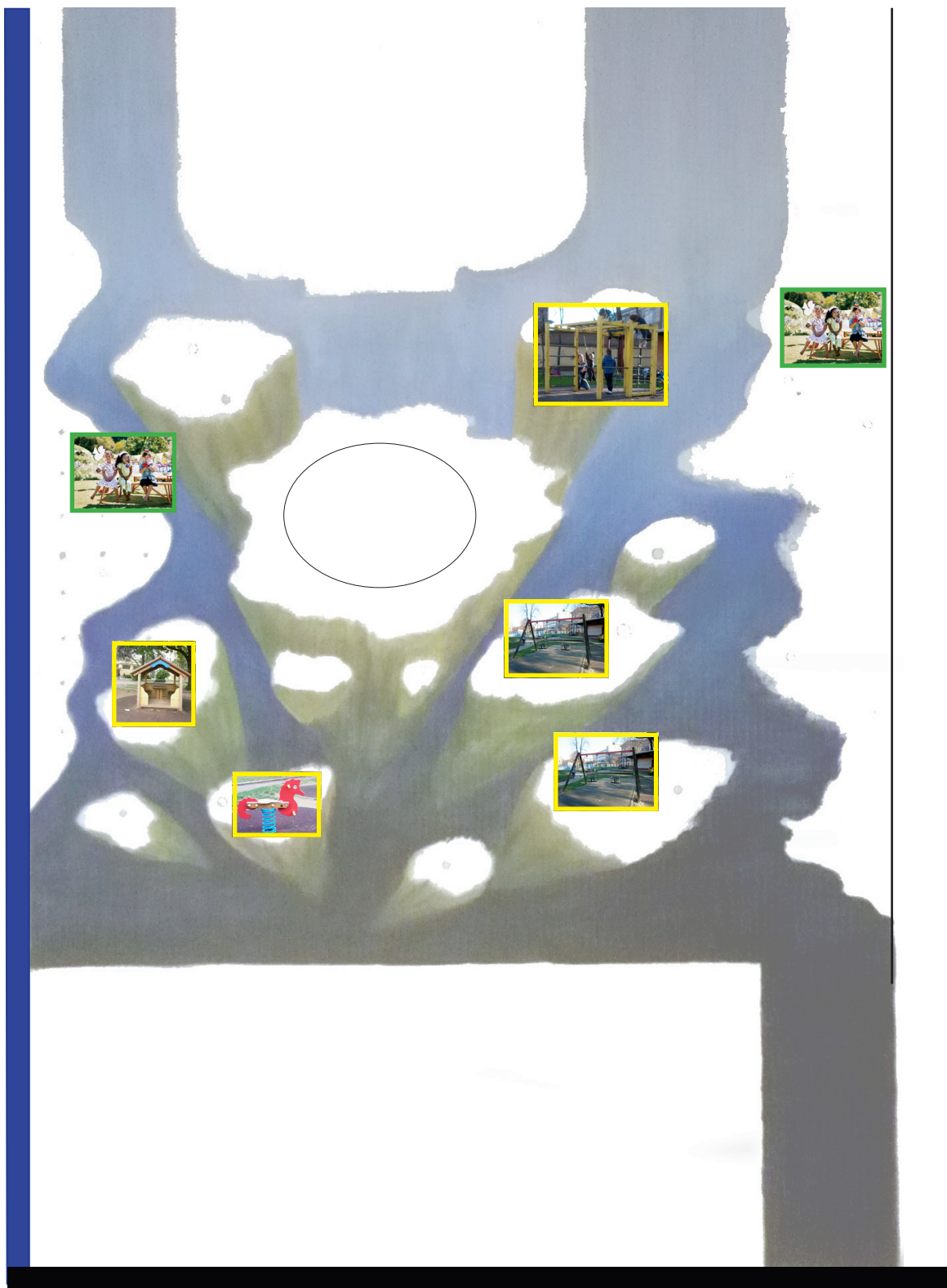
Figura 87.

Cartelli attaccati alla porta di ingresso. Parco Piscina Romano. 03/2014.



Figura 88.

Proposta di localizzazione aree giochi. Schema.



2.9 AIUOLE LATERALI E BORDO VASCA GRANDE

A ogni lato della vasca grande c'è una aiuola longitudinale; in continuità con il lavoro che ho proposto nel parco, ho pensato di prolungare la forma irregolare tipo "isola" anche nelle aiuole laterali, in modo di integrare la zona della vasca e la zona del parco.

D'altra parte, nell'estate del 2013 MilanoSport ha attrezzato la vasca grande con un bordo in prato sintetico, creando un'area di sdraio, più comoda e più adatta alla funzione balneare che il pavimento di cemento. Io ho voluto riprendere quest'idea di bordo nel progetto.

Figura 89.

Bordo Piscina. 01/2014.



2.10 ARREDAMENTO

Al cambiare la forma delle aiuole per una invece irregolare, la disposizione delle sedie cambia, permettendo diverse viste della piscina.

Figura 90.

Arredamento proposta. Schema sedie.

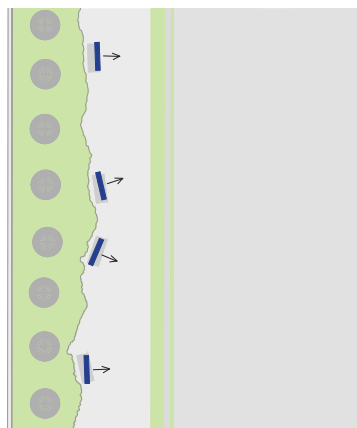


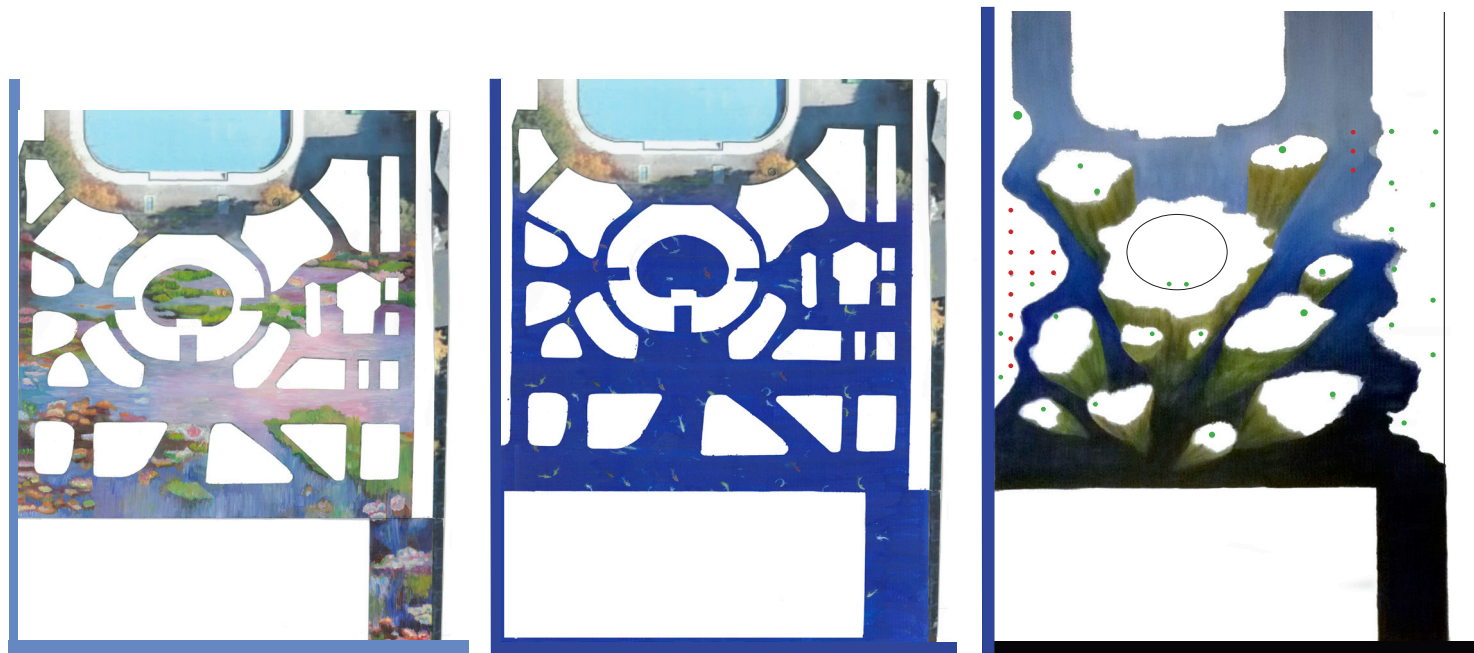
Figura 91.

Veduta giostre parco Piscina Romano. 02/2014.



Figura 87.

Fasi di evoluzione disegno parco.



Fasi di evoluzione disegno parco.

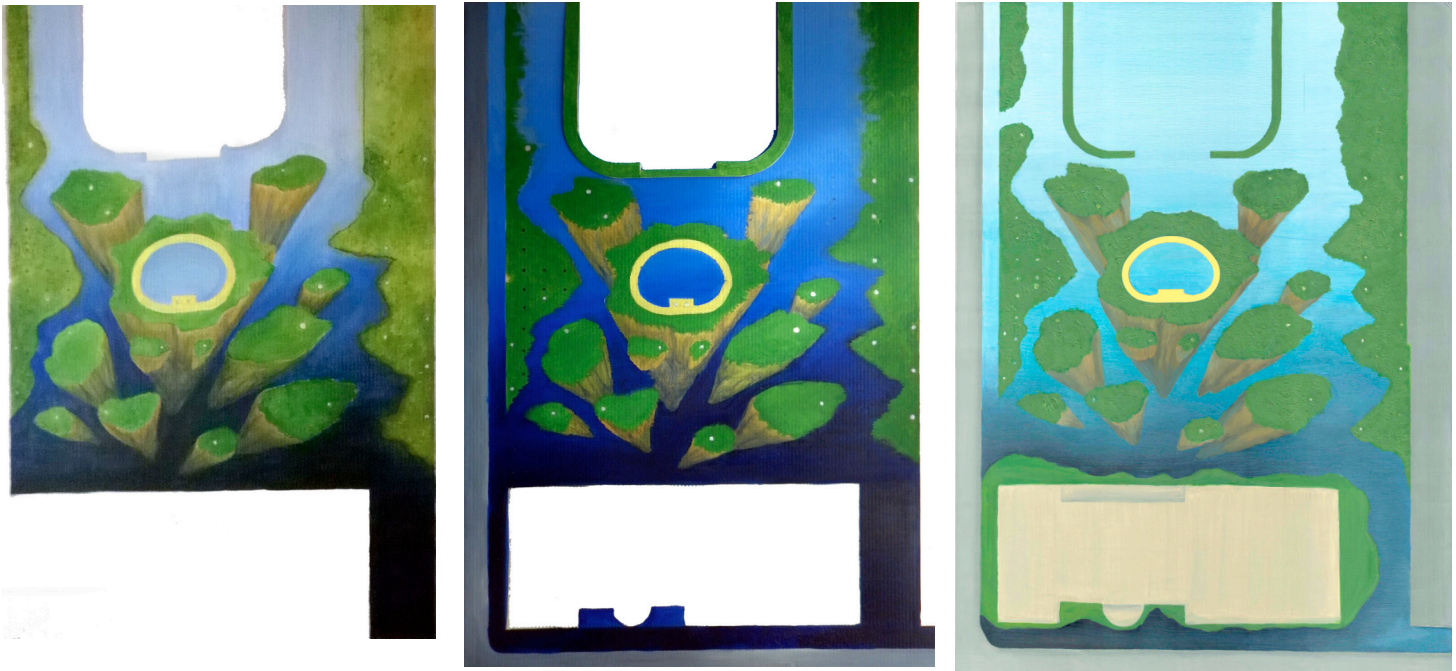


TAVOLA 4.

PIANTA PROPOSTA PARCO, PISCINA ROMANO



1. Casetta
2. Cavallini
3. Altalene
4. Ceppi
5. Zona picnic 1
6. Zona picnic 2
7. Chiosco

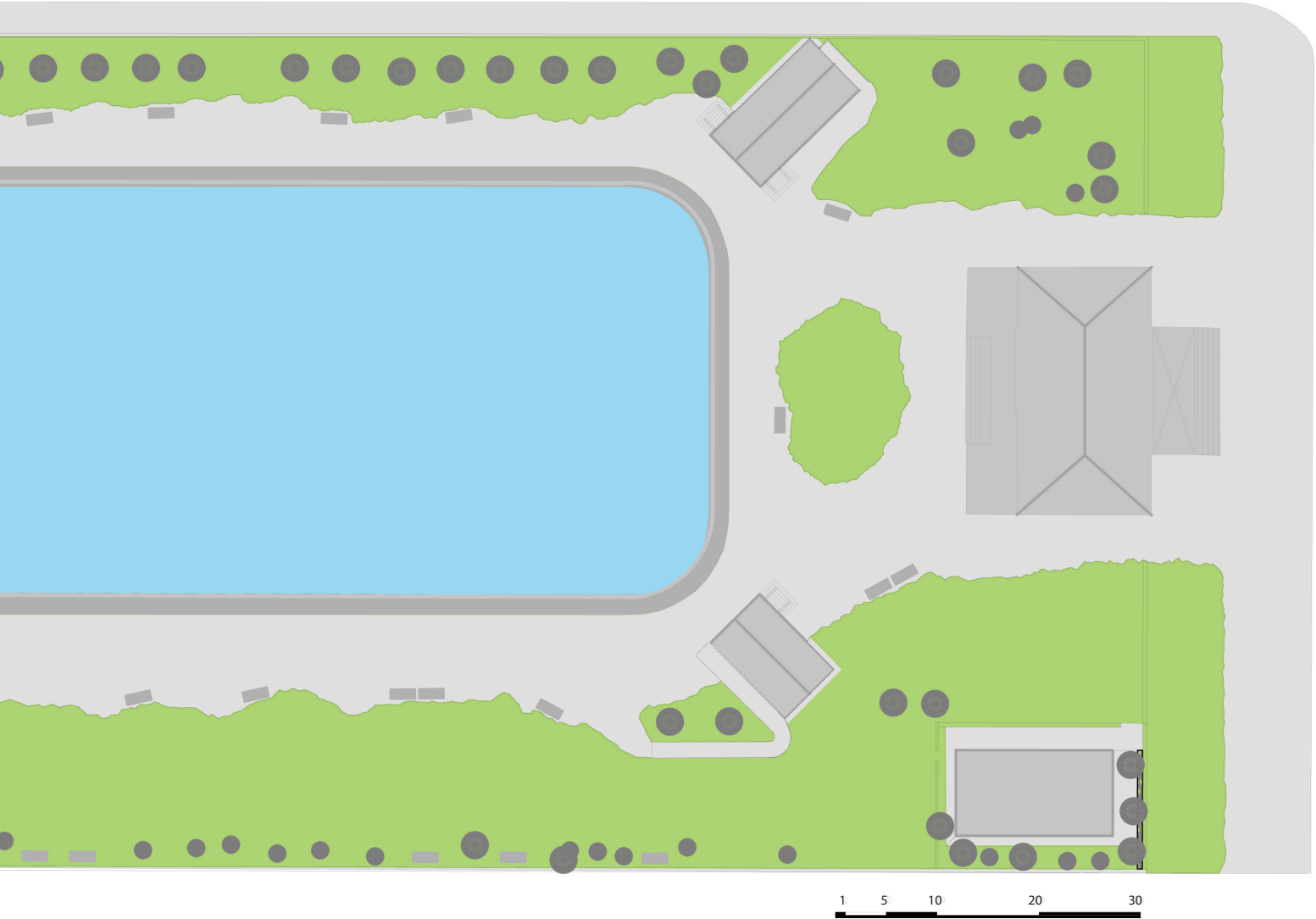
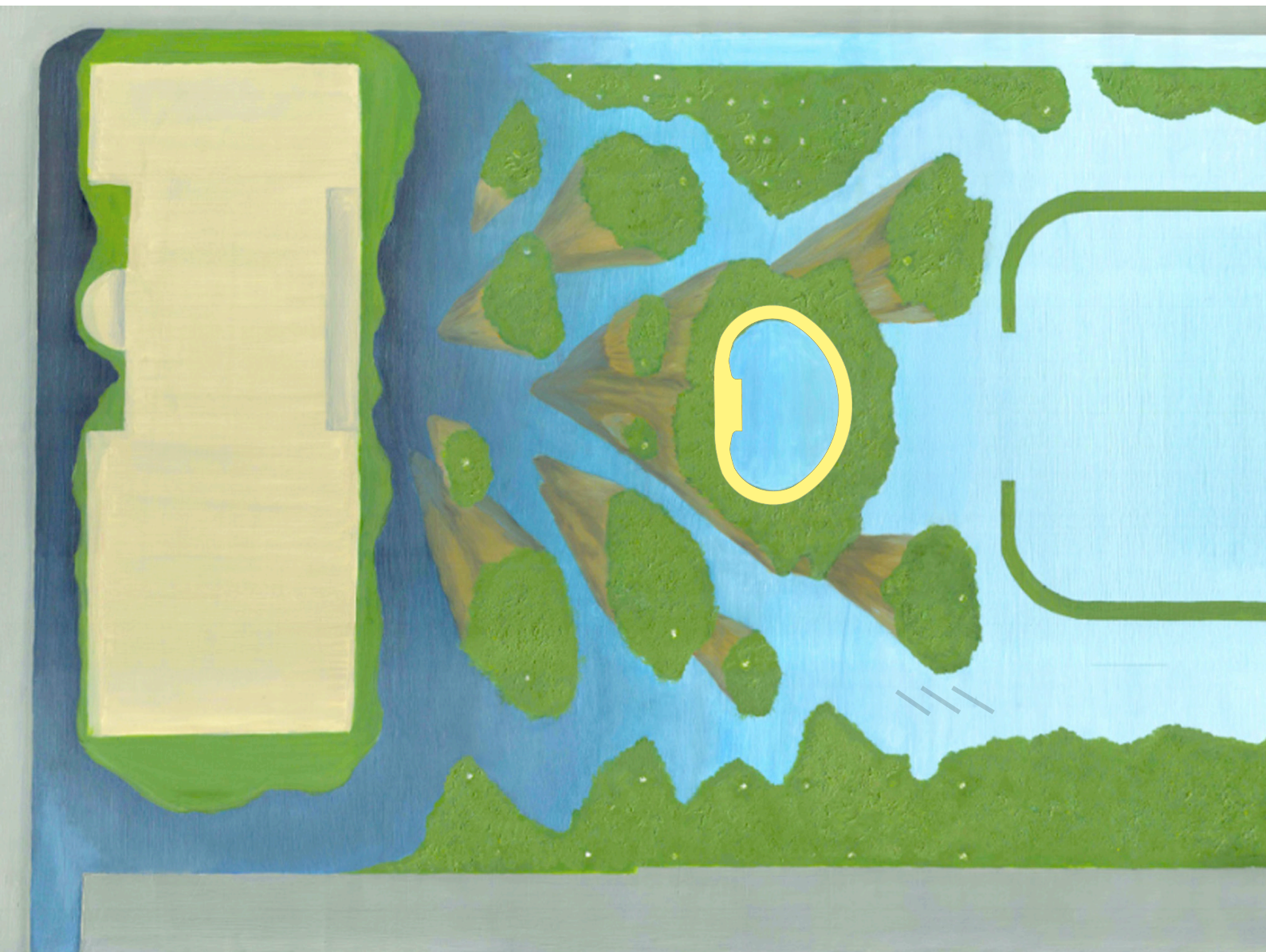
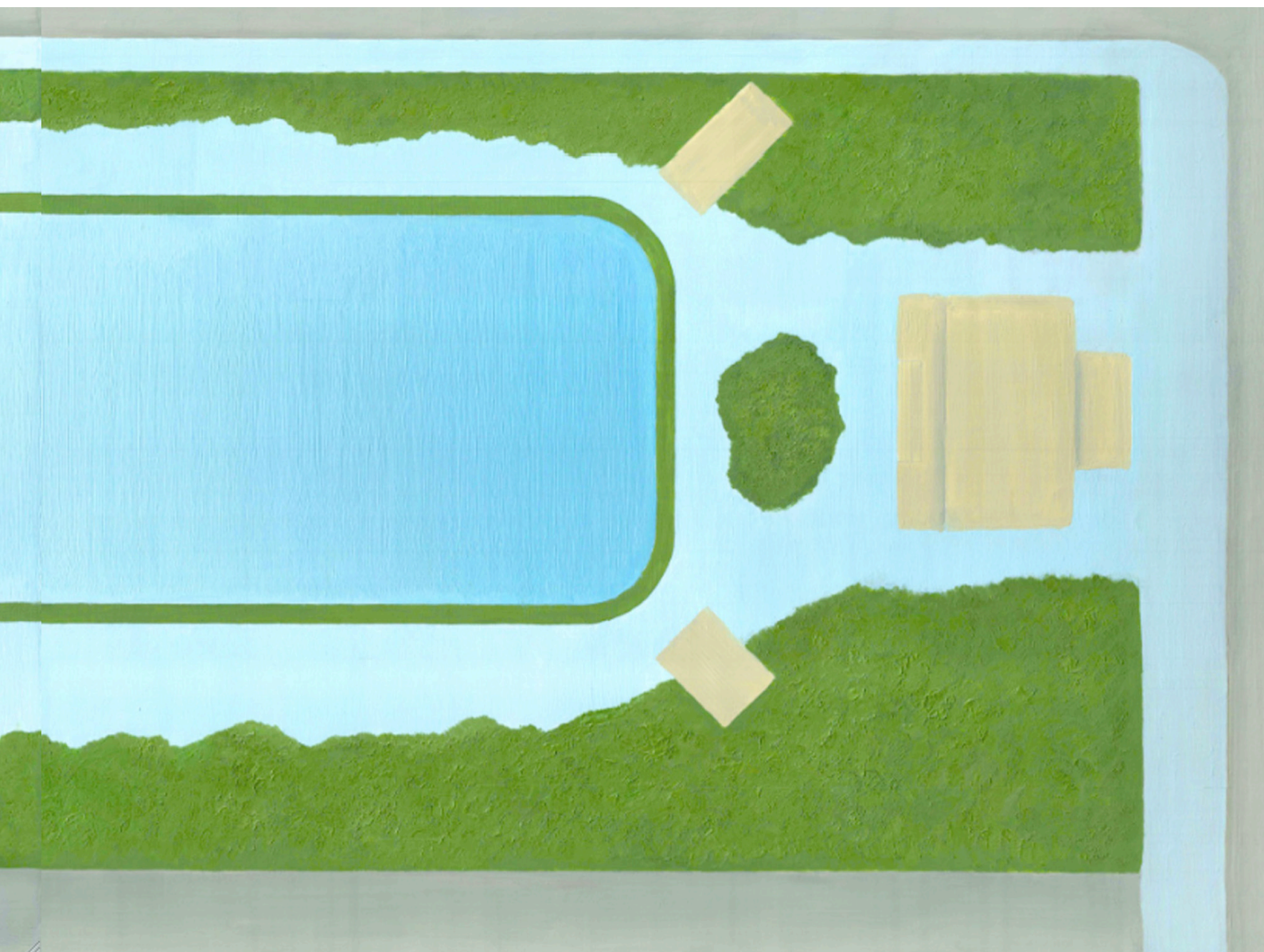


Figura 93.

Risultato finale lavoro di street painting.





Olio su carta. 140 x 50 cm.

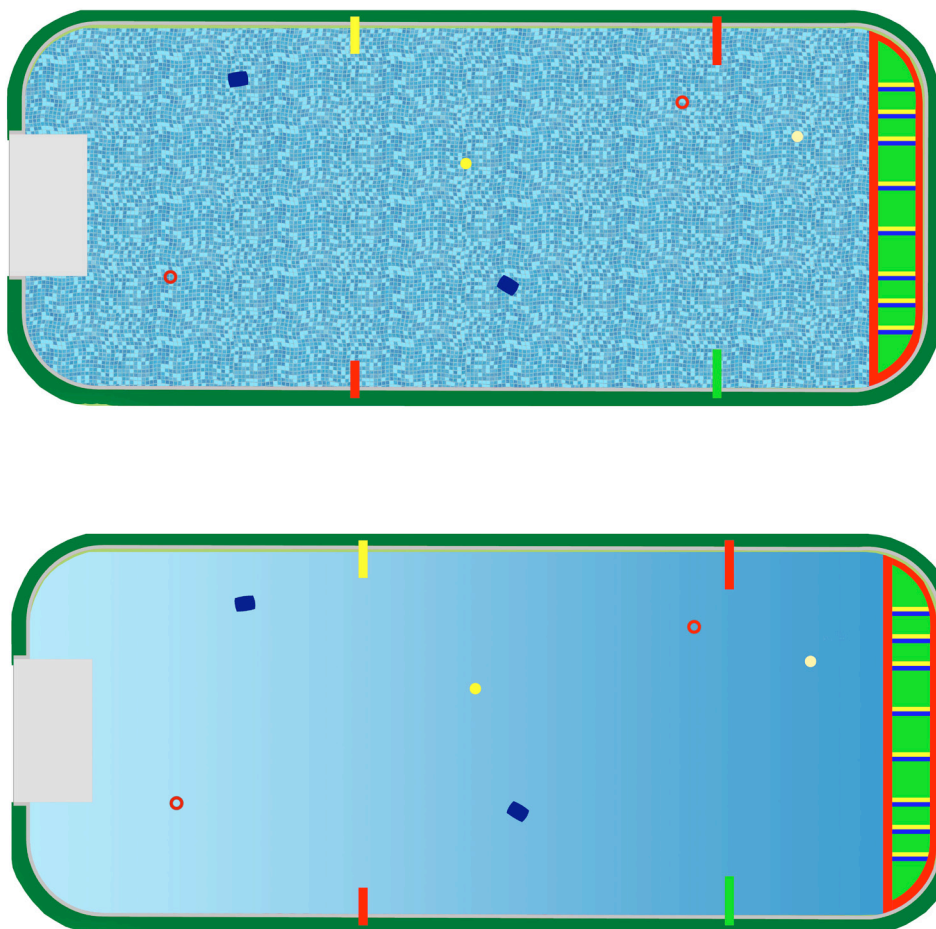
2.14 CAMBIAMENTO DELLA GRAFICA A PAVIMENTO NELLA VASCA GRANDE

Nello sforzo per integrare l'area di parco con l'area della vasca grande, ho dovuto ripensare il disegno della grafica a pavimento proposto per la vasca, perché si trattava di due sistemi di rappresentazione diversi e incompatibili tra di loro. Da una parte c'era l'idea di acqua rappresentata tramite una grafica di mosaico sinuoso, per evocare la deformazione prodotta per l'effetto di rifrazione dell'acqua. Dall'altra invece, l'acqua era evocata tramite la convenzione di colore blu e di una gradazione di colore dall'azzurro al blu chiaro per creare una sensazione di profondità. In questo caso, la convenzione del colore blu mi sembrava quello più logico. Poi, ho ricordato che d'estate, quando le vasche sono riempite d'acqua, nella vasca grande si produce un effetto di gradazione di colore blu nell'acqua, dovuto al dislivello dello sfondo. La parte più profonda diventa più scura che quella meno profonda. Quindi, ho deciso di cambiare la grafica a pavimento utilizzando una gradazione di colore per evocare l'immagine della piscina estiva, cioè riempita.

Così, ho incominciato ad estendere il lavoro fatto nell'area di parco sul resto del complesso, fino a comprendere l'intero centro.

TAVOLA 5.

CAMBIAMENTO DELLA GRAFICA A PAVIMENTO NELLA VASCA GRANDE



“Mucha gente especialmente la ignorante, desea castigarte por decir la verdad, por ser correcto, por ser tú. Nunca te disculpes por ser correcto o por estar años por delante de tu tiempo.

Si estas en lo cierto y lo sabes, que hable tu razón. Incluso si eres una minoría de uno sólo, la verdad sigue siendo la verdad.”

Mahatma Gandhi

TERZA PARTE: PROGETTO

3. PROPOSTA PISCINA PICCOLA

"La piscina che diventa fontana"

Figura 94.

Vasca bambini. Piscina Romano. 09/2013.





“Con Delibera del 24 gennaio del 1933 l'amministrazione decide che “per una migliore utilizzazione della Piscina Guido Romano (...) altre 236 camerini per spogliatoi; che è inoltre opportuno eseguire nuovi adattamenti nella piscina, quali (...) una piccola vasca per bambini, l'allargamento del bordo in cemento ed infine la sistemazione a verde della zona prospiciente il nuovo gruppo dei camerini, allungando il recinto di circa 25 metri” (ACM Fasc. 382 - 1939). I lavori sono eseguiti nei mesi successivi dalla ditta Lucchetti, sempre su progetto di Secchi. La vasca per bambini, di forma ellittica, è in asse con quella principale, in posizione centrale rispetto all'area verde definita dal corpo di fabbrica dei camerini.”¹

Dall'inizio, sapevo che l'intervento della vasca piccola doveva essere diverso da quello della vasca grande, perché sono in sostanza due problemi diversi.

Il fatto che la vasca piccola sia poco profonda la rende meno pericolosa e più funzionale.

La vasca piccola è iscritta nel parco e continua a essere area di gioco tutto l'anno. Con questa vasca non ci sono problemi, anzi, essa rappresenta lo scopo di questo progetto di tesi, lo sintetizza.

Sapendo questo, ho incominciato a lavorare in una proposta indipendente e specifica per questa vasca.

3.1 STREET PAINTING

Quando ho fatto il dipinto a pavimento attorno alle aiuole “isole”, ho dipinto anche il pavimento della vasca piccola nella stessa gradazione di colore, per creare un effetto di *trasparenza fenomenica*, per dare la sensazione che la piscina si estende fuori dal proprio bordo e inonda il parco.

In questo modo, il parco diventa piscina a livello visuale.

1 Relazione Storica. Vincolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012

Figura 95.

Street painting vasca piccola. Olio su cartone.



3.2 PISCINA DI PALLINE

Ho pensato alla possibilità che la vasca piccola **continuasse ad essere piscina** dopo l'estate, quindi, una piscina asciutta.

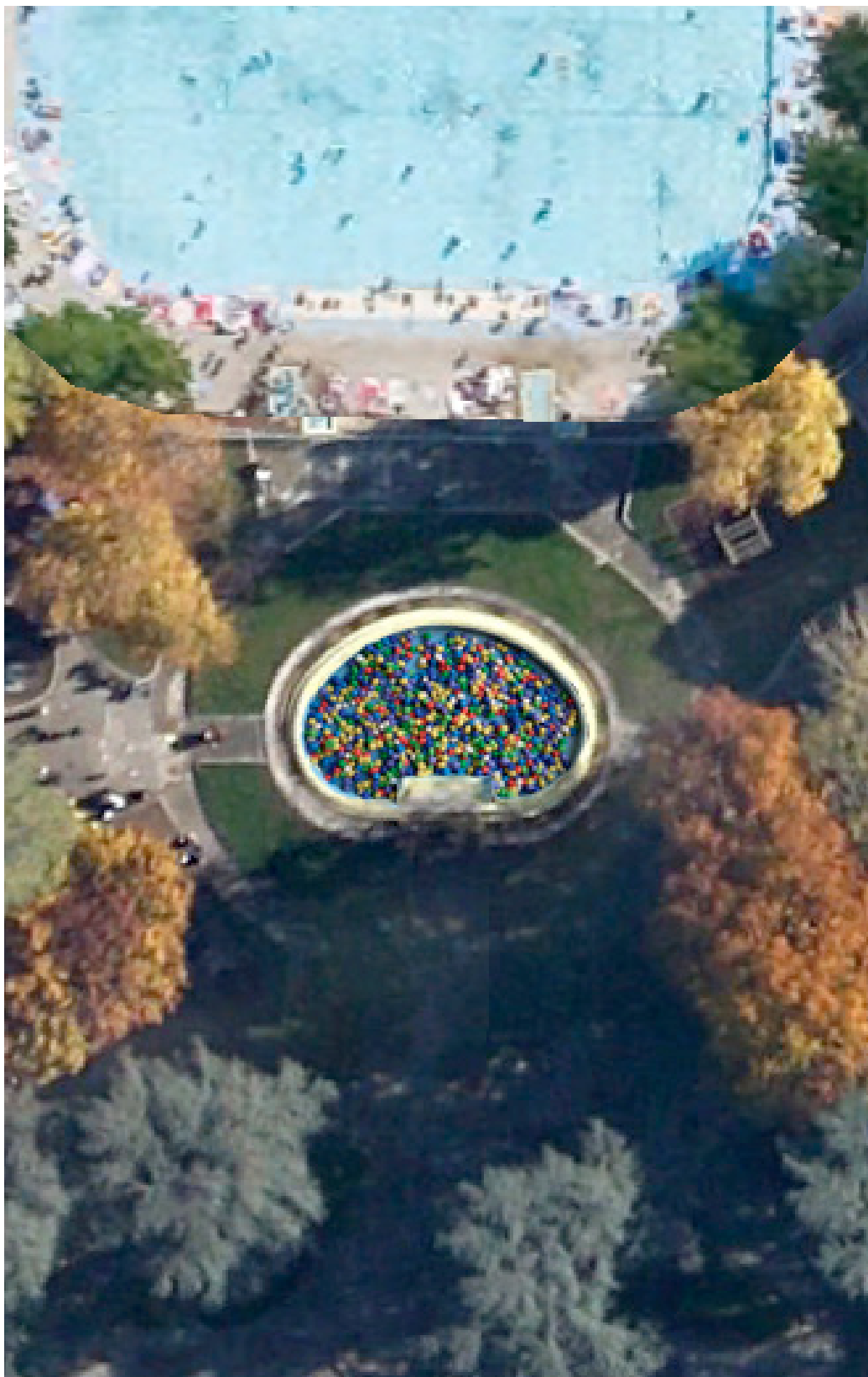
Ho avuto l'idea di fare una piscina di palline.

Il problema in questo caso sarebbe la difficoltà per controllare che le palline si perdessero.

Ho continuato a cercare altre opzioni.

Figura 96.

Piscina di palline. Foto modello di studio. Fotomontaggio.



3.3 LA PISCINA - FONTANA

Ispirata nella Fontana Stravinski, ho pensato che la vasca piccola poteva essere una fontana, che potesse funzionare sia d'estate che il resto dell'anno, come **fontana nei mesi freddi e come piscina nei mesi estivi**. Ho pensato a uno scenario, dove i bambini potessero giocare con i getti d'acqua, come di solito ci sono nei parchi acquatici.

Figura 97.

Proposta fontana vasca piccola. Piscina Romano. Fotomontaggio.



Acrilico su fotografia / Fotomontaggio 02 / 2014.



3.4 I BAGNI MISTERIOSI DI DE CHIRICO

Volevamo dare un'identità al progetto, qualcosa che lo facesse **milanese** in qualche maniera, ma all'inizio non sapevo come farlo. Poi, mentre scrivevo il capitolo di concept del book, ho approfondito nel tema dei *Bagni Misteriosi* di Giorgio De Chirico e ho scoperto che questo progetto è stato un lavoro fatto appositamente per la città di Milano, proprio un regalo.

*"...Quando Giulio Macchi propose a de Chirico di costruire un monumento per l'inaugurazione della Triennale di Milano, nel 1973, l'autore si convinse di regalare a Milano un angolo delle sue memorie di ragazzo, uno scorcio di quel mare e di quella spiaggia che proprio a Milano mancavano."*¹

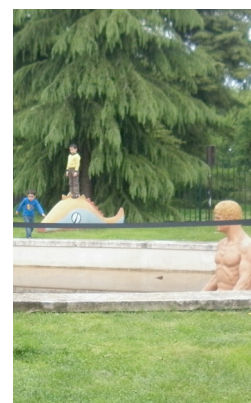
Si trattava però di un'installazione **temporanea**, cioè che doveva essere smantellata alla fine dell'evento, però l'opera rimase invece al suo posto fino a oggi.

Nonostante, la situazione dell'insieme scultoreo alla **Triennale di Milano** non è stata però molto fortunata: La settimana dopo l'inaugurazione dei Bagni Misteriosi nel 1973 sono stati oggetto di **vandalismo**, al essere rovesciata la statua del nuotatore e anche quella del cigno. Poi, per tanti anni l'insieme è rimasto abbandonato e rovinato. Anche se nel 1975 lo scultore Hidetoshi Nagasawa, ha denunciato per prima volta l'**abbandono e il degrado** della fontana con una lettera al "Corriera della Sera", l'iniziativa di restauro è stata realizzata solo fino al 1994.

Ho ipotizzato quindi, di spostare le sculture dei Bagni Misteriosi e di metterli nel Centro Balneare Romano, da una parte, per arricchire il progetto di parco temporaneo e per darli un'identità milanese, e dall'altra invece, per recuperare e riqualificare l'insieme di sculture in se.

Figura 98.

"I Bagni Misteriosi", Triennale di Milano. 09/2012.



¹ <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

Figura 99.

"I Bagni Misteriosi", Triennale di Milano.



Figura 100.

Cigno. "I Bagni Misteriosi". Giorgio De Chirico.

Figura 101.

Palla (semisfera). "I Bagni Misteriosi". Giorgio De Chirico.



3.5 LE PITTOSCULTURE DI DE CHIRICO

Ho deciso di disporre due sculture della fontana di De Chirico nella vasca piccola:

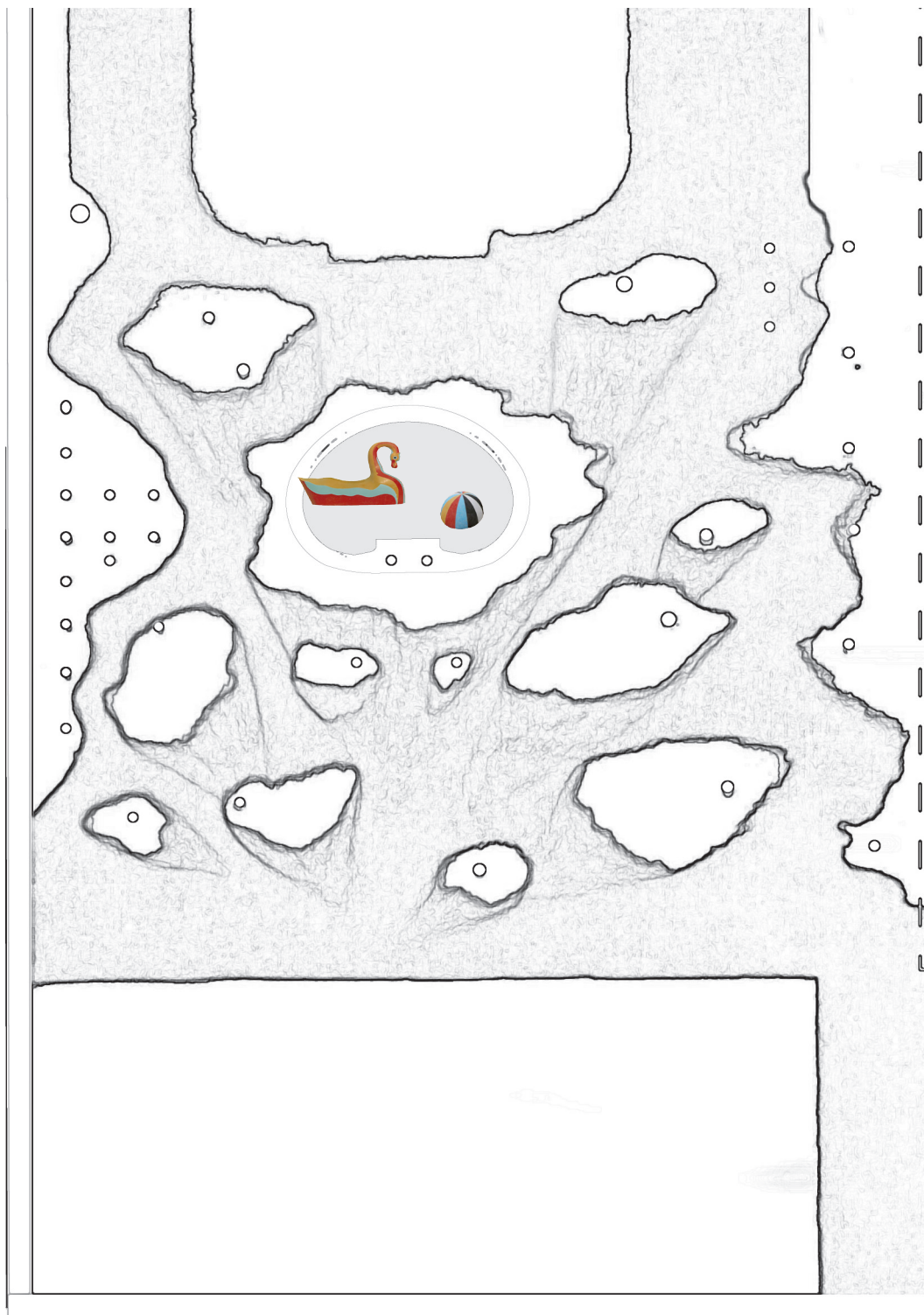
Ho scelto il *cigno* e la *palla*.

Questa prova mi è piaciuta tanto, e poi mi è venuta in mente la possibilità di portare tutto l'insieme scultoreo dei *Bagni Misteriosi* nel centro balneare, per arricchire il progetto di parco temporaneo e per ospitare le opere in un posto più adatto, secondo me.

Così, ho continuato a riflettere sul tema delle sculture e ho dedicato un capitolo al loro studio e alla maniera di disporle all'interno del centro balneare.

Figura 102.

Proposta allestimento Cigno e Palla. Schema.



3.6 PROPOSTA FINALE VASCA PICCOLA

Ho deciso di fare la fontana d'acqua insieme alle sculture del cigno e la palla, uno scenario dove i bambini possono giocare nei mesi estivi e che dopo diventa una fontana di sculture, da contemplazione, come la Fontana Stravinsky a Parigi.

D'altra parte, ho deciso di dipingere il pavimento della vasca nella stessa gradazione di colore, che c'è attorno, per integrarla e per dare la sensazione che la piscina si estende fuori dal proprio bordo e inonda il parco.

Figura 103.

Vasca piccola Piscina Romano. 09/2013



Figura 104.

Proposta finale fontana vasca piccola Piscina Romano. Fotomontaggio.



TERZA PARTE: PROGETTO

4. PROPOSTA SCULTURE

4.1 RELAZIONE STORICA

Per comprendere la genesi dei Bagni del Sempione bisogna risalire alla città natale di de Chirico, Volos, tanto amata e mitizzata durante tutta la sua vita e attraverso le sue opere. In un'intervista rilasciata nel 1936 da de Chirico alla giornalista americana Martha Davidson per la mostra alla galleria Julien Levy e pubblicata su "The Art News" del 31 ottobre 1936 con il titolo *The New Chirico: A Classic Romantic* è scritto: "Quando de Chirico era bambino nella sua Grecia nativa, suo padre, un ingegnere siciliano che stava lavorando a Volos, lo portava ai bagni di tanto in tanto. La differenza che percepiva tra le figure vestite e le figure nude ha fortemente colpito il ragazzo. Gli sembravano come specie di animali differenti in sfere di esistenza diverse. Gli uomini vestiti, come statue travolgenti e maestose, torreggiano sopra i nuotatori, che appaiono esposti e indifesi. Le piccole cabine, con finestre ritagliate, sono come teste mascherate che guardano la scena." La prima rappresentazione dei Bagni misteriosi risale all'estate del 1934 con le dieci litografie che de Chirico realizzò per *Mythologie* pubblicati insieme a dieci poemi di Jean Cocteau, in edizioni rare contenenti anche un disegno appositamente eseguito. Già si trovavano il Cigno, il Pesce, le Semisfera, la Sorgente e la Cabina, così come li troveremo nei Bagni di Milano. L'idea piacque così tanto a de Chirico che nell'anno successivo espose alla Seconda Quadriennale di Roma sette tele con il medesimo tema dei Bagni misteriosi, ottenendo però pressoché solo critiche che però ignorò tanto da continuare a proporre questo tema in molte versioni che velocemente si imposero al pubblico, ai critici e sul mercato, e lo portano addirittura a dipingerlo con lo sfondo di Manhattan.

Questa lunga parabola si concluse con un unico lavoro scultoreo concepito per essere esposto all'esterno, nel parco Sempione di Milano. Quando Giulio Macchi propose a de Chirico di costruire un monumento per l'inaugurazione della Triennale di Milano, nel 1973, l'autore si convinse di regalare a Milano un angolo delle sue memorie di ragazzo, uno scorcio di quel mare e di quella spiaggia che proprio a Milano mancavano. Nel lussuoso catalogo dell'esposizione *Contatto Arte/Città* (vedi anche l'opera di Arman, *Accumulazione musicale seduta*) è pubblicato un manoscritto di Giorgio de Chirico dove si legge: "L'idea dei Bagni misteriosi mi venne una volta che mi trovavo in una casa in cui il pavimento era stato lucidato con la cera. Guardai un signore che camminava davanti a me e le di cui gambe si riflettevano nel pavimento. Ebbi l'impressione che egli potesse affondarvi, come in una piscina, che vi si potesse muovere e addirittura nuotare. Così immaginai delle strane piscine con uomini immersi in quella specie di acqua-parquet, che si muovevano, giocavano e a volte si fermavano per conversare con altri uomini che stavano fuori dalla piscina-pavimento."¹

L'OPERA

I Bagni misteriosi del parco Sempione di Milano si sviluppano su una vasca di lunghezza massima di 23 metri, di larghezza massima 12 metri, profonda 50 centimetri dal profilo curvilineo. Il bordo è costituito da blocchi di pietra di Vicenza di diverse misure e curvature, adatte al disegno della vasca. Il fondo impermeabilizzato è dipinto con colore giallo ocra su cui sono disegnate onde di colore marrone, a forma di parquet su tutta la parte nord, mentre la parte sud risulta libera. Nella parte nord è collocata la Sorgente, dietro di essa si trovano due vani previsti per gli strumenti del sistema di immissione dell'acqua nella vasca. Di fronte e verso sud vi è il Cigno collocato sopra piccoli tasselli di pietra che lo mantengono rialzato dal fondo. Esattamente di fronte si trova il Trampolino rotondo e una scala con quattro scalini conduce al centro della soletta, su di essa è infissa una balaustra composta da otto piccoli pilastri di metallo, collegati fra loro da fili di metallo curvati a imitare una corda. Dall'altra parte della vasca si trova la Cabina e una scala che porta all'interno della stessa; di fronte è collocata la Semisfera con la superficie suddivisa in tredici spicchi uguali, di colori diversi. Nel centro della vasca si trovano il Nuotatore e il Bagnante, i due busti sono appoggiati direttamente sul fondo della vasca. Esteriormente alla vasca, sul tappeto verde del giardino trovano spazio un Pesce e un Sole di ferro. L'intera piscina fu riempita d'acqua fin da subito, nonostante le indicazioni contrastanti dell'artista e così rimase fino all'autunno del 1995 quando fu svuotata per i lavori di un primo restauro. Nel frattempo fu deciso di coprire il pavimento con uno strato di cemento per assicurarne l'impermeabilità, nascondendo però in questo modo i colori originali scelti dall'artista.²

1 <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

2 <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

Figura 105.

"I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano.



“La vasca per bambini, di forma ellittica, è in asse con quella principale, in posizione centrale rispetto all’area verde definita dal corpo di fabbrica dei camerini. Sul lato ovest della nuova vasca, sopra un basamento rettangolare, era collocato un gruppo scultoreo in bronzo, formato da tre cervi, opera di Guido Righetti (1875 - 1958). La scelta è motivata dall’Ufficio Tecnico per “dare eleganza e decoro al luogo, anche per l’effetto dello sfondo di verde che verrà eseguito (ACM Fasc. 382 - 1939).”¹

4.2 I BAGNI MISTERIOSI: LE PITTOSCULTURE

Essendo la fontana di De Chirico un regalo per Milano, quello che essa può fare è cercare un posto adatto per metterlo, come di solito uno fa quando qualcuno li fa un regalo, prendendosene cura e cercandone un posto adeguato.

Anche se l’opera è stata restaurata quattro anni fa, le sculture nuove sono già scolorite. Essendo pittosculture, vuol dire che il **colore fa parte integrante** delle opere e se si scolorizzano in qualche maniera, si perde anche parte del lavoro. La fontana è stata definita da Jole de Sanna come **“pittura nel paesaggio”**.

Questo mi ha fatto pensare che bisognava rifarle in una maniera diversa, intendo dire, tecnologicamente.

Poi ho pensato all’opera di Antoni Gaudí, al Parc Guell oppure nella Casa Batlló, che conservano la loro bellezza e i loro colori vivi anche se hanno più di un centinaio di anni.

Ho pensato quindi di rifare le statue di De Chirico però con un rivestimento ceramico, per garantire una durata più lunga dei colori e dell’integrità delle opere in genere.

Intendo dire che il rivestimento ceramico per le sculture di De Chirico non sarebbe in mosaico, ma in una sorta di gusci, come un’armatura fatta di ceramica. Altrimenti, il rivestimento di mosaico tradirebbe l’essenza dell’opera. Sarebbe sbagliato a livello estetico e simbolico.

Intendo dire anche, che le statue devono essere copie di quelle originali, dato che quelle originali sono protette e allestite nel Museo del Novecento di Milano.

A un livello pratico, penso che si possano spostare le statue che ci sono alla Triennale di Milano nella Piscina Romano. Posso immaginare che come operazione sia difficile da gestire, però non impossibile.

Forse questo progetto di tesi può offrire uno scenario più adatto e più curato per questo insieme scultoreo, a sua volta, riqualificandolo.

1 Relazione Storica. Vincolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012

Figura 106.

"I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. Foto prima del restauro.



Figura 107.

Park Guell, Barcellona. Antoni Gaudí. 1900-1914.



4.3 SCULTURE PERMANENTI

Inizialmente, avevo pensato di creare un allestimento temporaneo, che si potesse smontare nei mesi estivi per fare di nuovo la piscina, però, ospitare le sculture dei Bagni Misteriosi mi ha dato l'idea di mantenerle tutto l'anno.

Poi ho pensato che era fattibile di lasciare le sculture dentro le vasche, come succede nei parchi acquatici (acquapark).

In questa situazione, dove la gente può salire e giocare sopra le sculture, cambia il rapporto, meno contemplativo per uno invece più vicino, tattile, più di esperienza. Si crea una dimensione d'immersione, dove gli utenti - spettatori diventano parte dell'opera.

Spostare le sculture è diventato un'operazione di trasformazione dell'opera in se, un'alterazione dei suoi valori e significati, insomma, questa è una reinterpretazione del lavoro di De Chirico.

Figura 108.

"Bagni Misteriosi. Fuga verso il mare" Giorgio De Chirico. 1968.



4.4 ALLESTIMENTO

Figura 109.

"I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. (Individuazione statue)



1. Cigno

Vasca piccola. Essendo una figura ritagliata, crea l'idea di essere semi-immersa, creando l'illusione che la vasca sia più profonda di quello che veramente è.

Posto: Piscina-fontana.



2. Palla (semisfera)

Vasca piccola. Essendo una figura ritagliata, crea l'idea di essere semi-immersa, dando l'idea che la vasca sia più profonda.

Posto: Piscina-fontana.



3. Nuotatore

Ingresso ovest. Diventa un personaggio che invita ad entrare nel parco, mettendolo in una situazione nuova, cambiandone il significato. Per creare questa situazione, nonostante, bisogna rispecchiare il modello originale, per farlo coincidere con la scena.



5. Pesce

Nuota da fianco alla vasca grande, enfatizzando il carattere acquatico di quello spazio.



6. Roccia con Fonte

Questa scultura diventa il supporto per una **fontanella pubblica** creando un legame fra quello immaginario e quello reale.



7. Trampolino

Vasca grande. Nella parte meno profonda (lato ovest) per essere accessibile ai bambini. Le scale permettono che i bambini possano salire e giocare sopra.



4. Bagnante

Ingresso est. Enfatizza che la piscina si estende fuori dalle vasche, riaffermando il carattere acquatico dello spazio esterno.



9. Palla (sfera)

Vasca grande. E' la versione completa della palla di De Chirico. Questa, invece di essere ritagliata è dipinta sotto per indicare il livello immaginario dell'acqua della piscina estiva.



8. Cabina

Vasca grande. Nella parte meno profonda (lato ovest) per essere accessibile ai bambini. Le scale permettono che i bambini possano salire e giocare sopra.

Figura 110.

Bagnino.

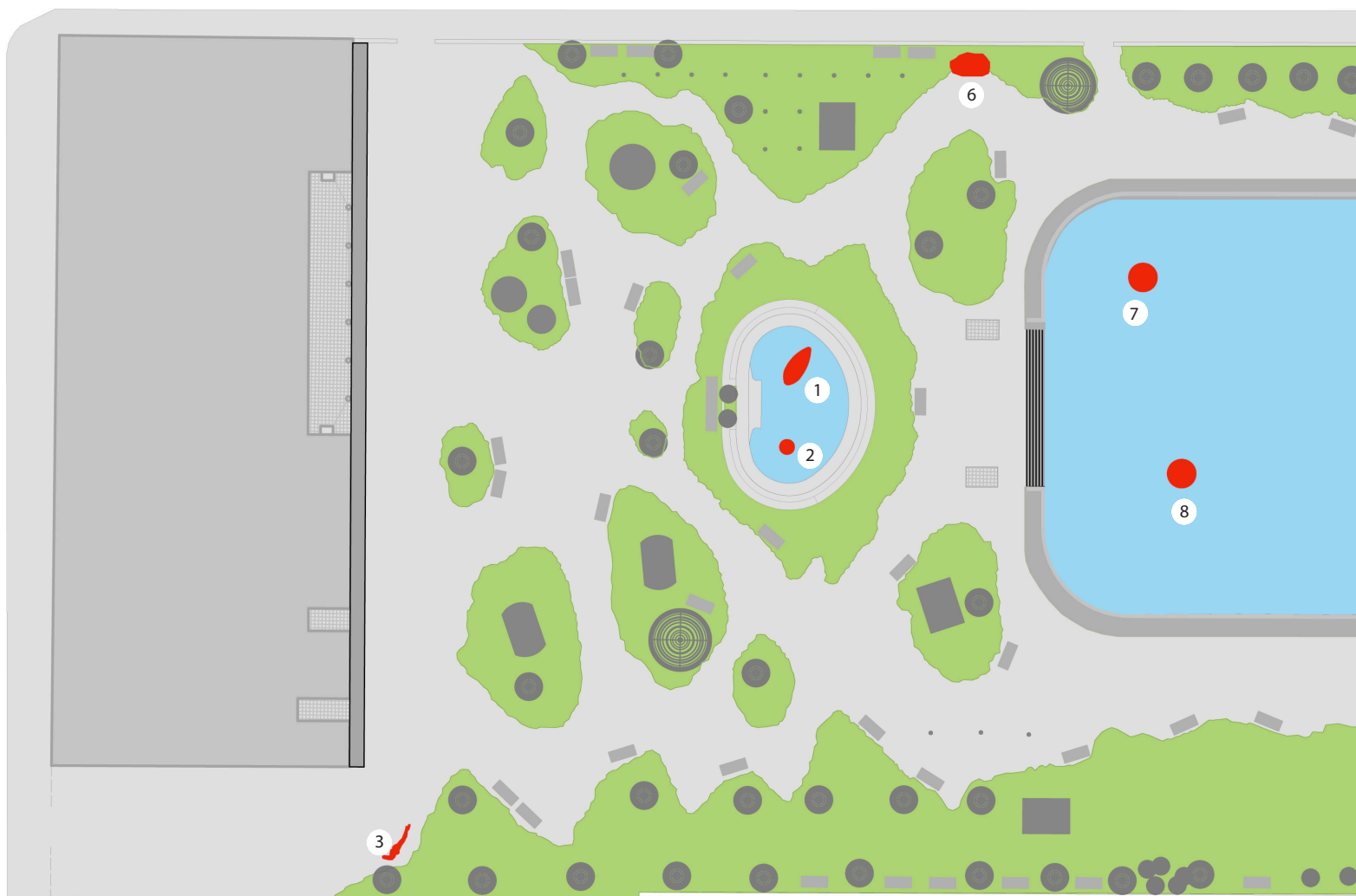


10. Bagnino

Da fianco alla vasca grande. E' un altro oggetto popolare che fa parte della cultura balneare. Messo da fianco alla vasca enfatizza l'ambiguità fra interno ed esterno della piscina che virtualmente si estende fuori dalle vasche.

TAVOLA 6.

ALLESTIMENTO SCULTURE

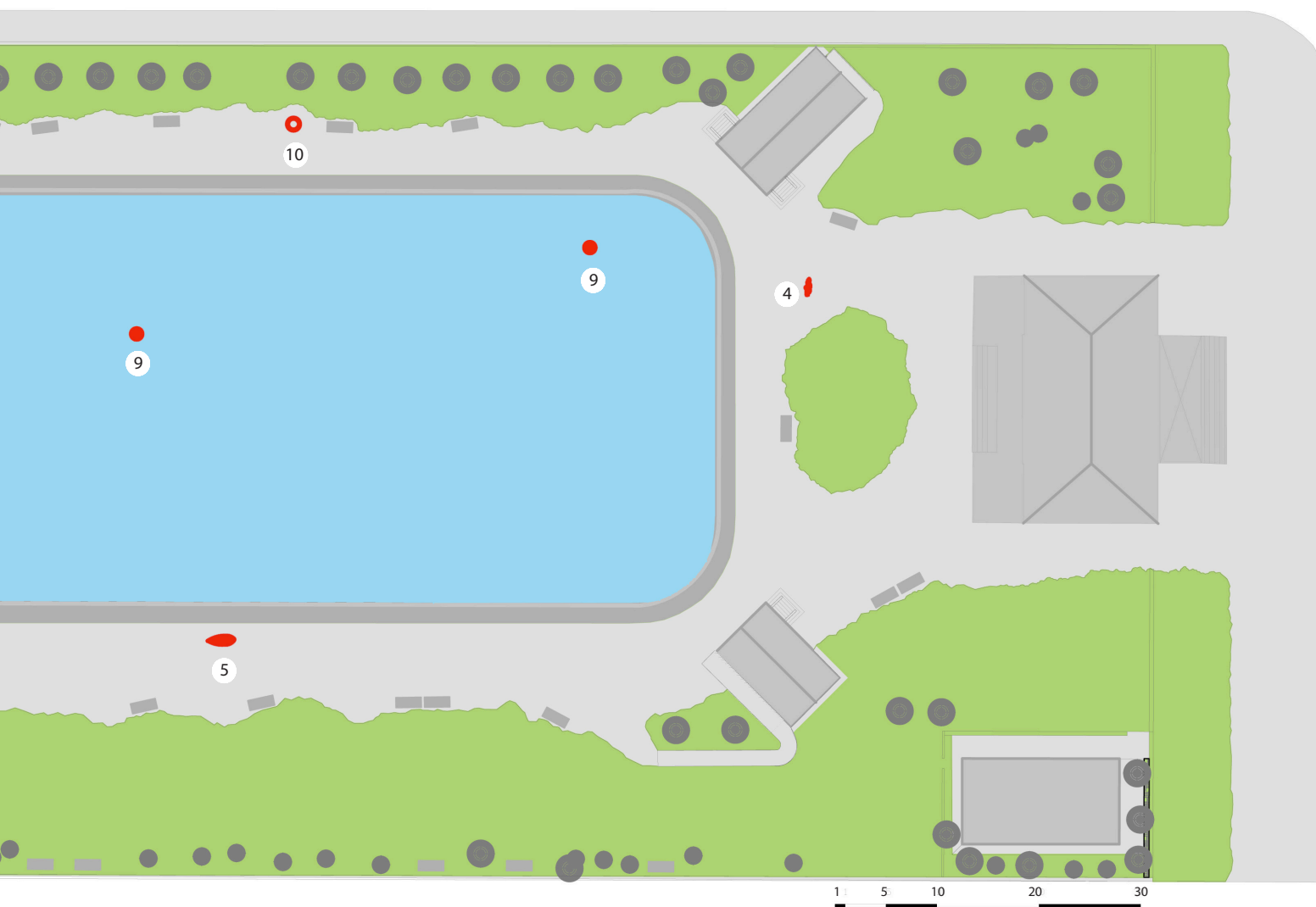


SCULTURE DE CHIRICO

- 1. Cigno
- 2. Palla (semisfera)
- 3. Nuotatore
- 4. Bagnante
- 5. Pesce
- 6. Roccia con fonte
- 7. Trampolino
- 8. Cabina

SCULTURE NUOVE

- 9. Palla (sfera)
- 10. Bagnino



4.5 SCULTURE ITINERANTI

Anche se ho previsto una certa disposizione delle sculture, non è, in nessun modo, una configurazione rigida. Semplicemente le ho disposte in maniera aleatoria, cercando di integrare il complesso natatorio. Questo vuol dire che le sculture non devono essere fisse in un solo punto, anzi, l'idea di spostarle ogni tanto mi sembra molto bella, perché in qualche forma il complesso cambierebbe, si trasformerebbe, diventando ancora più interessante, come nel caso della grafica a pavimento (street painting) che ogni volta che cambia rinnova l'intero complesso.

Il cambiamento è, in essenza, il tema che ha ispirato questo lavoro: i cambi di stagione. Essi fanno che il centro balneare si trasformi. Per tanto, che le sculture siano "cambianti" e cioè, itineranti, è molto coerente dal punto di vista concettuale.

D'altra parte, può accadere che le sculture più grosse (trampolino, cabina, cigno) siano un disturbo per i bagnanti nei mesi estivi, allora, forse ci vuole spostarle fuori dalle vasche in questi periodi.

4.6 LA VASCA SINUOSA

"I Bagni misteriosi del parco Sempione di Milano si sviluppano su una vasca di lunghezza massima di 23 metri, di larghezza massima 12 metri, profonda 50 centimetri dal profilo curvilineo. Il bordo è costituito da blocchi di pietra di Vicenza di diverse misure e curvature, adatte al disegno della vasca. Il fondo impermeabilizzato è dipinto con colore giallo ocre su cui sono disegnate onde di colore marrone, a forma di parquet su tutta la parte nord, mentre la parte sud risulta libera."¹

Dopo aver inserito le statue dei Bagni Misteriosi nel progetto di parco temporaneo, mi sono accorta che mancava un elemento imprescindibile: la vasca.

Per prendermi cura di tutto l'insieme ho voluto integrare anche la vasca al progetto.

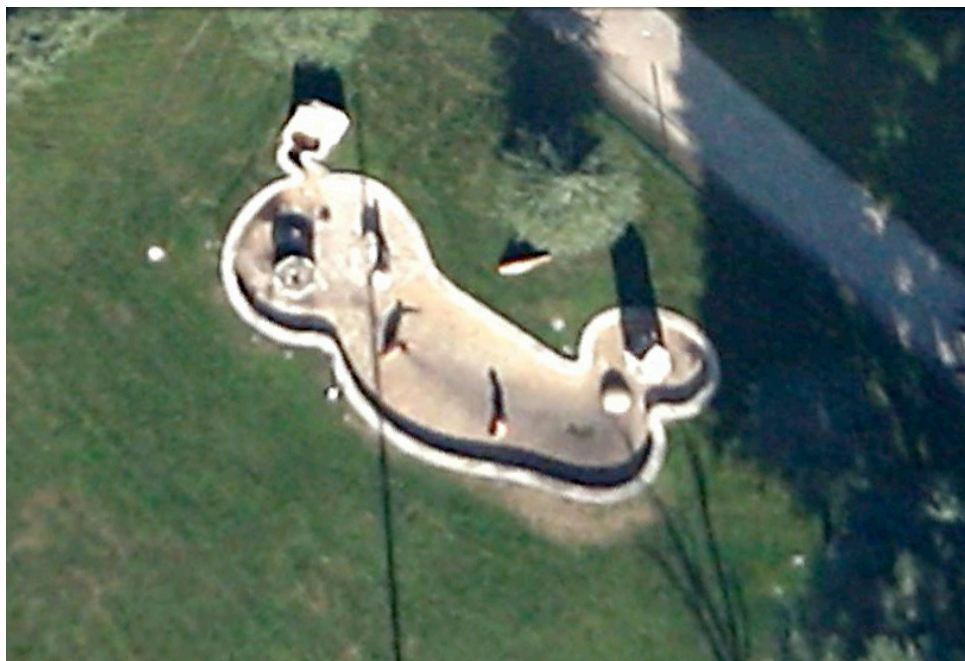
Ho cercato la vista aerea della vasca per disegnarla in pianta e poi l'ho ridisegnata con le misure reali.

Ho scelto di metterla di fronte al padiglione d'ingresso al posto di un'aiuola a forma d'isola che non aveva nessun interesse in particolare.

In quel posto mi sembrava giusta. In contrapposizione alla vasca piccola, formando una simetria paradossale, un rispecchiamento impossibile.

Figura 111.

"I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. (vista aerea)



¹ <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

TAVOLA 7. PROPOSTA AIUOLA DI FRONTE AL PADIGLIONE DI INGRESSO

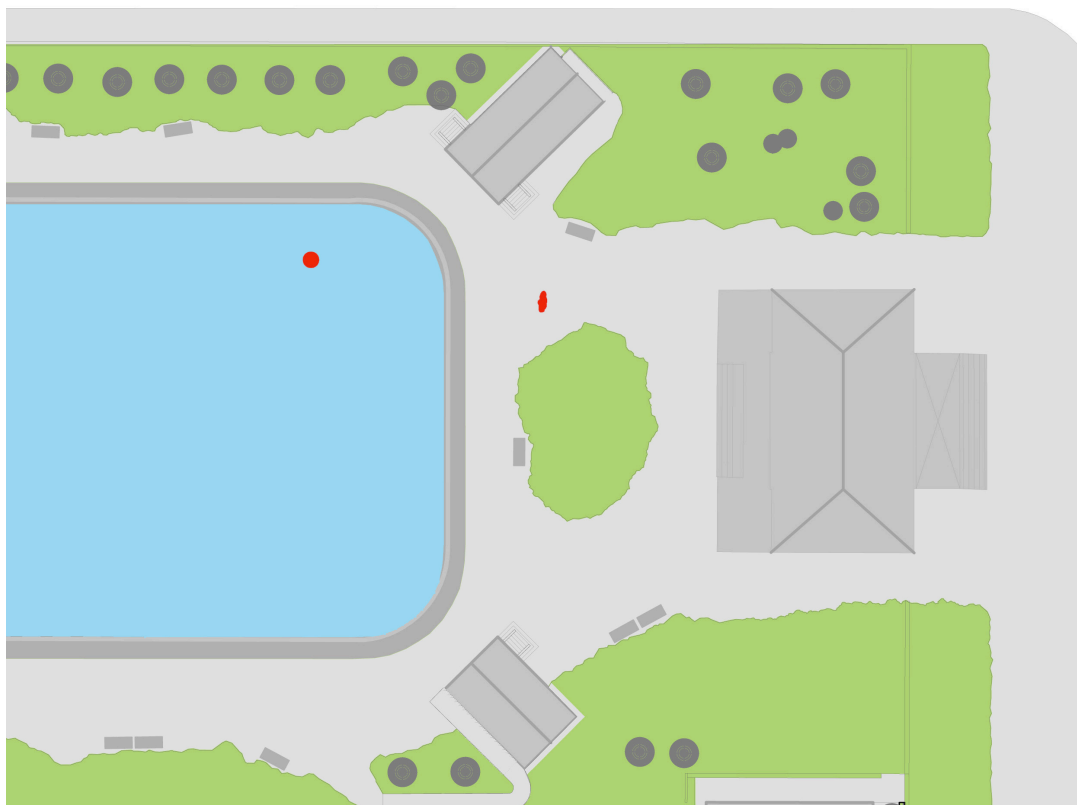
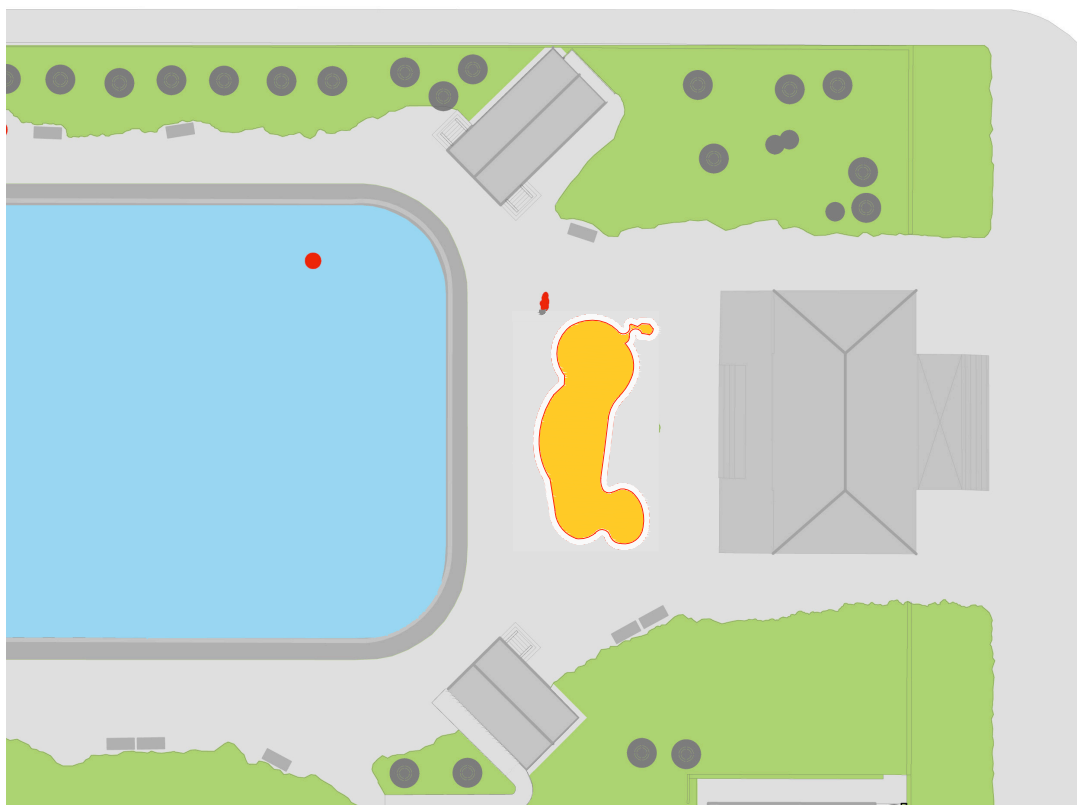


TAVOLA 8. PROPOSTA ALLESTIMENTO DELLA VASCA SINUOSA DE "I BAGNI MISTERIOSI"



4.7 LA GRAFICA A PAVIMENTO

"L'idea dei Bagni misteriosi mi venne una volta che mi trovavo in una casa in cui il pavimento era stato lucidato con la cera. Guardai un signore che camminava davanti a me e le di cui gambe si riflettevano nel pavimento. Ebbi l'impressione che egli potesse affondarvi, come in una piscina, che vi si potesse muovere e addirittura nuotare. Così immaginai delle strane piscine con uomini immersi in quella specie di acqua-parquet, che si muovevano, giocavano e a volte si fermavano per conversare con altri uomini che stavano fuori dalla piscina-pavimento."¹

Il fondo impermeabilizzato è dipinto con colore giallo ocra su cui sono disegnate onde di colore marrone, a forma di parquet su tutta la parte nord, mentre la parte sud risulta libera."²

Qui c'è un argomento importante: il disegno della grafica a pavimento. Anche De Chirico ha fatto un lavoro di un dipinto a pavimento, che per altro, ha che fare con il progetto di parco temporaneo. Il colore giallo ocra e marrone che sono un complemento ai colori del lavoro di street painting che ho proposto, creando un'armonia cromatica.

D'altra parte, la grafica del parquet è anche una sorta di gradazione, dove da una parte, ci sono le linee zigzaganti e dall'altra invece no.

"L'intera piscina fu riempita d'acqua fin da subito, nonostante le indicazioni contrastanti dell'artista e così rimase fino all'autunno del 1995 quando fu svuotata per i lavori di un primo restauro."³

De Chirico aveva previsto che la vasca contenente le sculture non fosse riempita d'acqua. Voleva che l'acqua fosse un'astrazione e la aveva rappresentata attraverso una grafica di onde zigzaganti. Dentro il progetto di parco di parco temporaneo questa vasca può continuare a essere astratta, cioè svuotata, perché ci sono già due piscine reali, una delle quali é anche una fontana.

1 Giorgio De Chirico, Catalogo dell'esposizione Contatto Arte/Citta'

2 <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

3 <http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

Figura 112.

"I Bagni Misteriosi". Triennale di Milano. (foto restauro)



Figura 113.

Stato di fatto fontanella pubblica Piscina Romano.
(in disuso)



Figura 114.

Roccia con fonte. "I Bagni Misteriosi"
Giorgio De Chirico.



TERZA PARTE: PROGETTO

5. PROPOSTA SPOGLIATOI

"Il parco coperto"

Figura 115.

Veduta interna edificio di Spogliatoi. Piscina Romano. 01/2014.





"Nel 1950 l'Amministrazione comunale, presso atto delle "pessime condizioni di conservazione" in cui versa "il padiglione costruito nel 1934 con ossatura portante in legno e pareti in oraclet" decide la costruzione di un nuovo padiglione di camerini a rotazione in cemento e di una ampiezza tale da poter ospitare circa 4.000 bagnanti" (Delibera consigliare 30 ottobre 1950). Il nuovo edificio viene costruito a confine, sul margine storico del perimetro storico del centro balneare, su progetto dell'ingegnere Mario Levacher (noto per il mercato coperto di Como), con la direzione lavori dell'arch. Umberto Guidi, entrambi dell'ufficio tecnico comunale. I lavori sono eseguiti dalla ditta Radici di Milano. Si tratta di un corpo di fabbrica con una struttura a pilastri e travi di cemento armato, "che sorreggono quattro ampie volte in laterizio armato prefabbricato e zone circostanti a soletta piana pure in cemento armato" (ACM, Fasc. 241-1954). Il padiglione è caratterizzato da una composizione di matrice modernista, riconoscibile nello spazio centrale voltato a doppia altezza, nelle aperture ad orientamento orizzontale, nel portico a pilotis aperto verso le vasche. L'ingresso con la biglietteria (che sostituisce quello da via Ponzio) è evidenziato da un avancorpo semicircolare, coperto da una pensilina a sbalzo in cemento armato. Dal punto di vista funzionale il nuovo padiglione aveva ingressi separati tra uomini e donne, e riprendeva, per certi aspetti, l'organizzazione dell'edificio preesistente del 1934, con lo spazio centrale occupato dal guardaroba, di maggiore altezza, circondato dai camerini a rotazione. L'edificio è rivestito da un basamento in ceppo lombardo, i serramenti sono in ferro all'interno di aperture evidenziate da cornici di botticino, i pavimenti interni sono in graniglia di cemento, quello del portico verso le vasche in mosaico ceramico di colore azzurro. Degni di nota sono i camerini a rotazione, interamente realizzati in lastre di botticino. Nell'interno si conserva parte dei 4.000 telai portaabiti in "itallumag" commissionati nel 1952 alla Cooperativa Operaia Metallurgica (ACM. Fasc. 48-1954). L'edificio si è conservato in maniera pressoché integrale, con la sola eccezione della parte degli spogliatoi femminili, oggi occupata dalla Libreria Universitaria."¹

5.1 IL PARCO COPERTO

Nelle visite che ho fatto al giardino del centro balneare, ho notato che all'interno di quel posto si svolgono dinamiche sociali importanti:

Non è soltanto un posto dove i bambini vanno a giocare, ma è anche un luogo di ritrovo e di socializzazione dei genitori e dei nonni che li portano. Si tratta di uno spazio molto apprezzato e molto amato dalla zona.

Ho notato che con i cambi di stagioni le dinamiche cambiano. In inverno certamente, vanno meno persone e quelle che vanno rimangono meno tempo nel parco. Insomma, c'è meno attività.

L'idea di fare un'area di parco coperto è stata un'iniziativa per permettere che queste dinamiche sociali potessero continuare a svolgersi nonostante il freddo, e che i bambini, i genitori e i nonni, avessero un posto di ritrovo confortevole nei mesi più freddi.

Mi sembrava importante il fatto che si potessero beneficiare non solo i bambini, ma anche gli adulti e gli anziani. Molto includente.

L'edificio di spogliatoi e di biglietteria ha una superficie di 1630 m² e funziona solo nei mesi estivi; all'interno c'è uno spazio di guardaroba molto ampio di 407 m², che però non si usa mai. E' uno spazio totalmente sprecato.

Essendo l'economia dello spazio, il tema del mio interesse, volevo fare qualche proposta per questo edificio. Era, per altro, la possibilità di lavorare in uno spazio interiore e di fare un intervento diverso da quello che avevo fatto all'aperto.

Quello che ha iniziato come uno scopo di fare un parco dentro della vasca grande, poi è diventato in un progetto ogni volta più ampio e complesso.

¹ Relazione Storica. Vincolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. 20/01/2012

Figura 116.

Veduta esteriore edificio di Spogliatoi. Piscina Romano. 01/2014.



5.2 CLIMATIZZAZIONE

L'idea è quella di offrire uno scenario protetto e confortevole, quindi, la climatizzazione di questo spazio è fondamentale, per raggiungere questo scopo.

5.3 PAVIMENTO

Volevo integrare l'edificio di spogliatoi al giardino, quindi, altro che aprire la vetrata ho pensato di mettere l'edificio su di "un'isola galleggiante", in una maniera analoga alle aiuole del parco, però mettere prato attorno all'edificio, mi sembrava inconveniente perché rovinava le facciate, allora, ho deciso di fare un **prato virtuale**, cioè, dipinto, dentro il lavoro di *street painting*.

Così, l'edificio era circoscritto nel giardino.

Poi, quando ho incominciato a riflettere sullo spazio interiore che volevo trasformare in un **parco coperto**, ho deciso di prolungare il "prato virtuale" all'interno dell'edificio tramite un **pavimento verde**.

Figura 117.

Proposta pavimento edificio di spogliatoi. Schema 1.

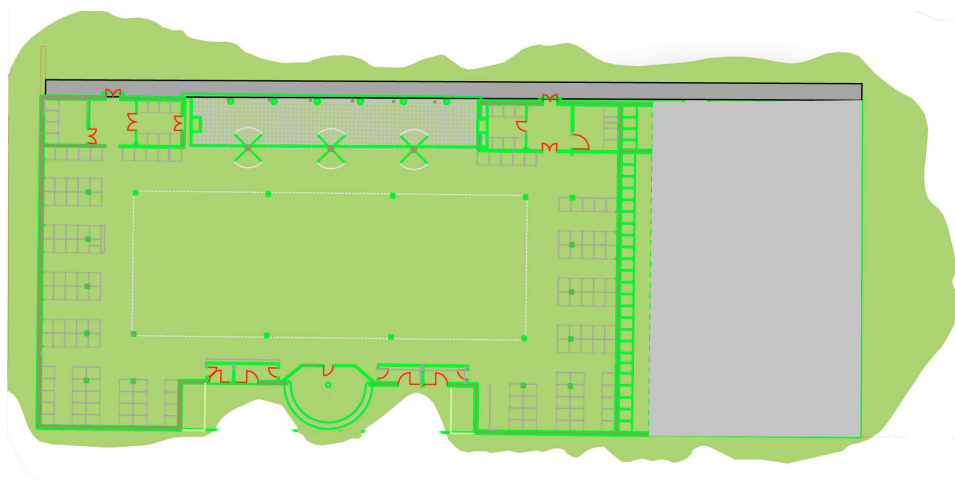


Figura 117.

Proposta pavimento edificio di spogliatoi. Schema 1.



5.4 APERTURA VETRATA FACCIATA PARCO

Questo progetto ha lo scopo di togliere le divisioni e di trasformare lo spazio frammentato del centro balneare in uno invece articolato, fluído.

Nell'edificio di spogliatoi, adesso c'è un muro e una fila di cabine che impediscono vedere il giardino fuori, creando un isolamento.

Nella facciata est, ho pensato di fare una vetrata sul parco, per integrare l'interno dell'edificio di spogliatoi con il resto del progetto.

5.5 LIBERAZIONE DELLO SPAZIO CENTRALE

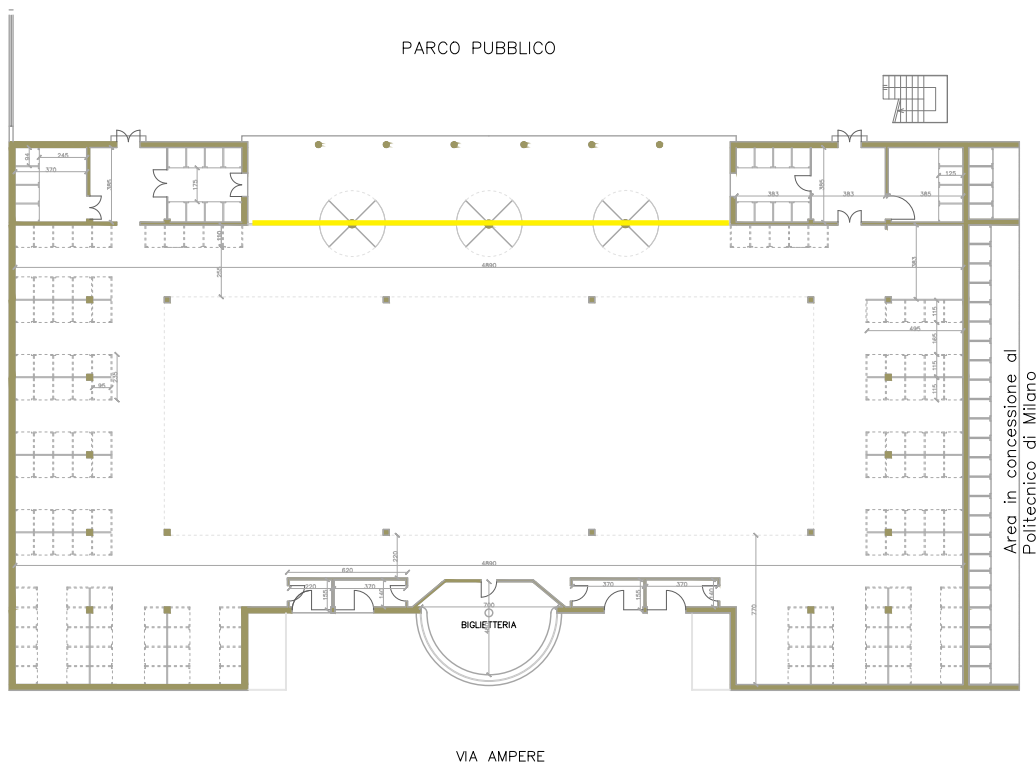
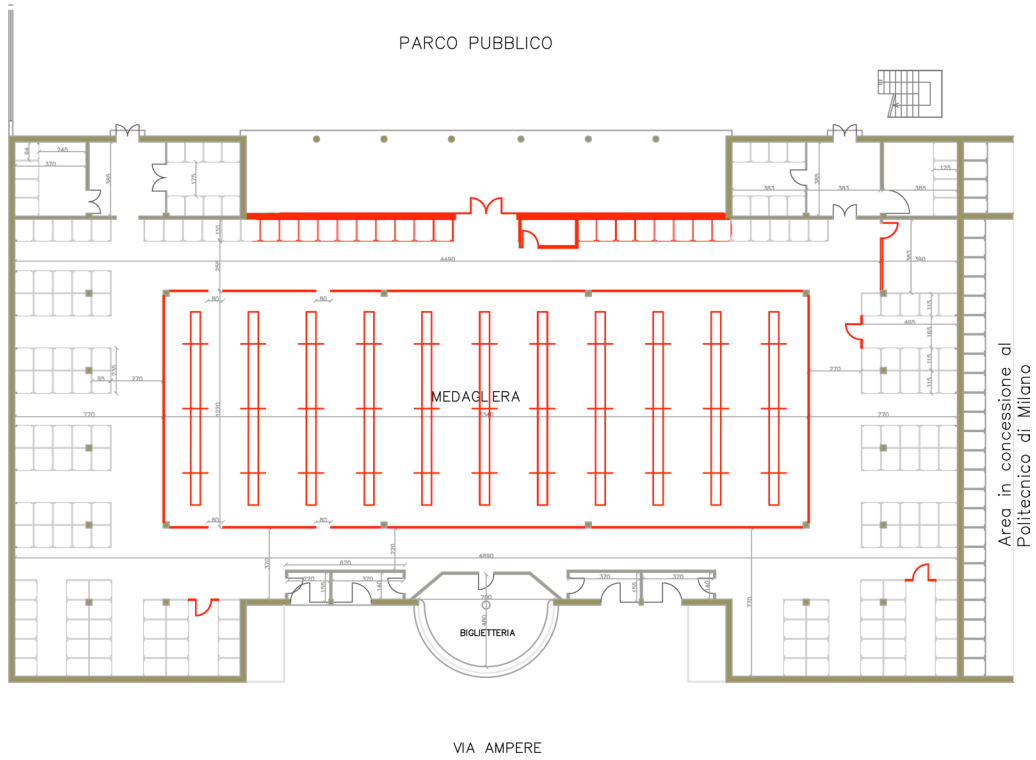
Al centro dell'edificio c'è uno spazio di antico guardaroba di 407 m2 che adesso non si usa mai. E' uno spazio totalmente sprecato. All'interno ci sono alcune strutture metalliche. Io ho proposto di togliere il cancello che circonda questo spazio e di rimuovere le strutture metalliche che c'è ne sono all'interno, per liberare lo spazio e renderlo utile in qualche maniera.

Figura 119.

Veduta antico guardaroba edificio di spogliatoi.



TAVOLA 9. PIANTA DI RAFFRONTO EDIFICIO DI SPOGLIATOI



5.6 "MULTICOURT" (multi campo)

Nello spazio centrale, dopo svuotarlo, ho pensato di fare un "multicourt" che è un'area dove si può giocare diversi sport, semplicemente utilizzando una grafica a pavimento con i disegni di diversi campi sportivi (pallacanestro, mini calcio, ping pong, pallavolo, ecc.)

Si tratta di un sistema di confini immaginari.

Come nel parco, la **grafica a pavimento** è un qualcosa astratto, ma che suggerisce nuove attività, che altera la realtà.

Figura 120.

Veduta stato di fatto area guardaroba. (in disuso) 07/2013.



TAVOLA 10. PIANTA PROPOSTA "MULTICOURT"

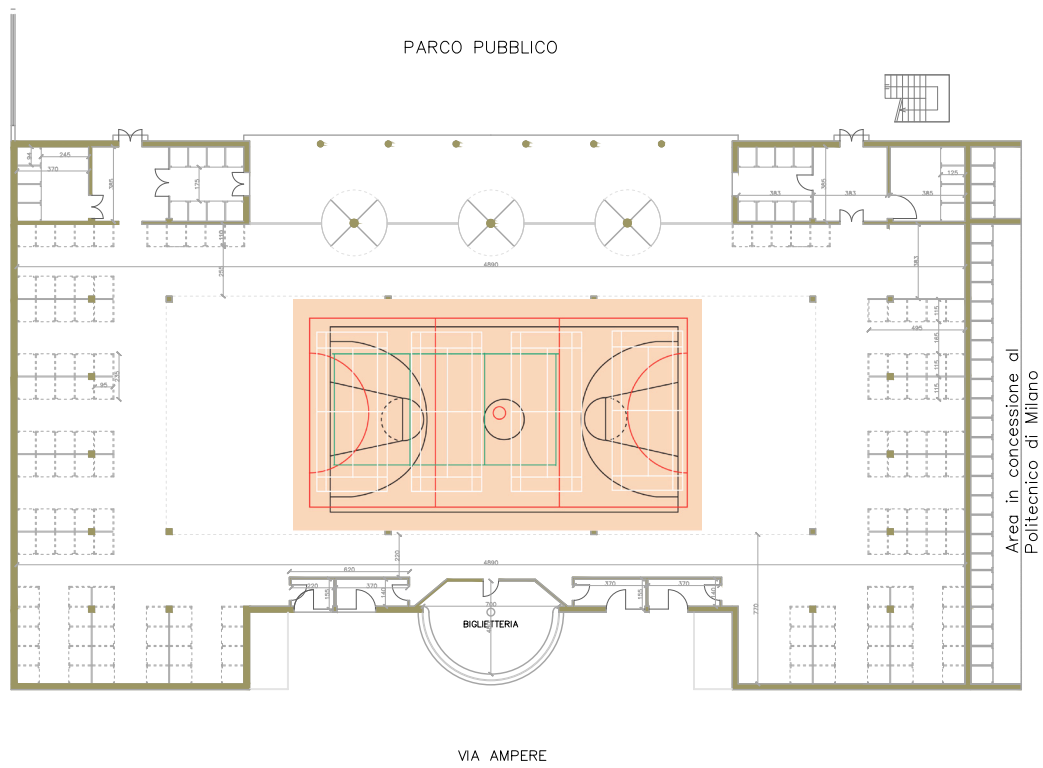


Figura 121.

Campo da pallacanestro. Fotomontaggio.



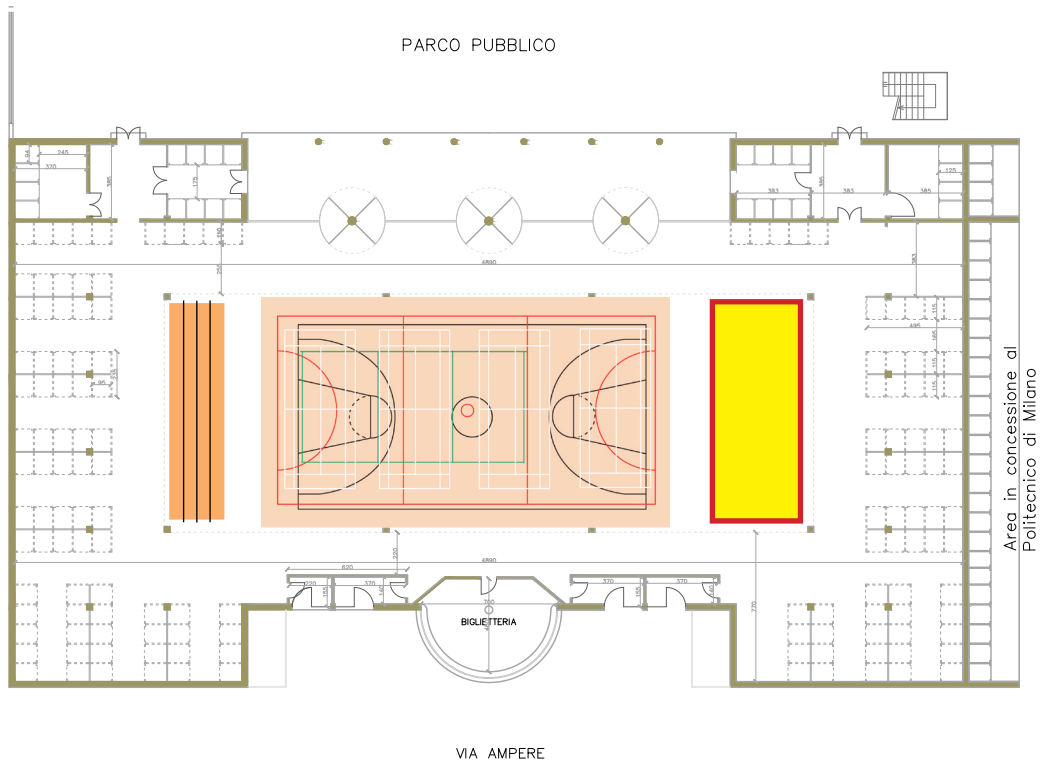
5.7 GRADINI SPETTATORI

Dopo liberare lo spazio centrale, altro al multi campo ho pensato di mettere una struttura di gradini per gli spettatori ad un lato, e all'altro invece una *"playground"*.

5.8 PLAYGROUND

Come lo spazio centrale è abbastanza lungo, altro al campo giochi ci può stare una *"playground"*, cioè, un labirinto di ostacoli smontabile, con piscina di palline.

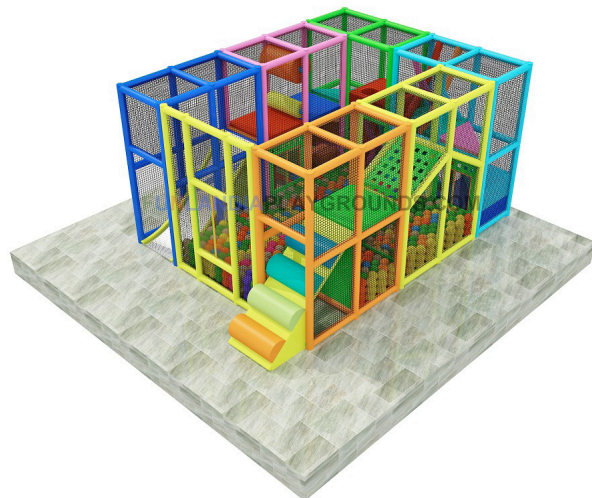
TAVOLA 11. PIANTA PROPOSTA DI GRADINI E "PLAYGROUND"



Gradini 

Playground 

Figura 122.
Playground.



5.9 CABINE MODULARI PIEGHEVOLI

Come gli spogliatoi solo si usano nei mesi estivi, quindi, ho pensato che le cabine potevano essere pieghevoli, per liberare lo spazio.

Ho ipotizzato una struttura di cabine con dei pannelli pieghevoli.

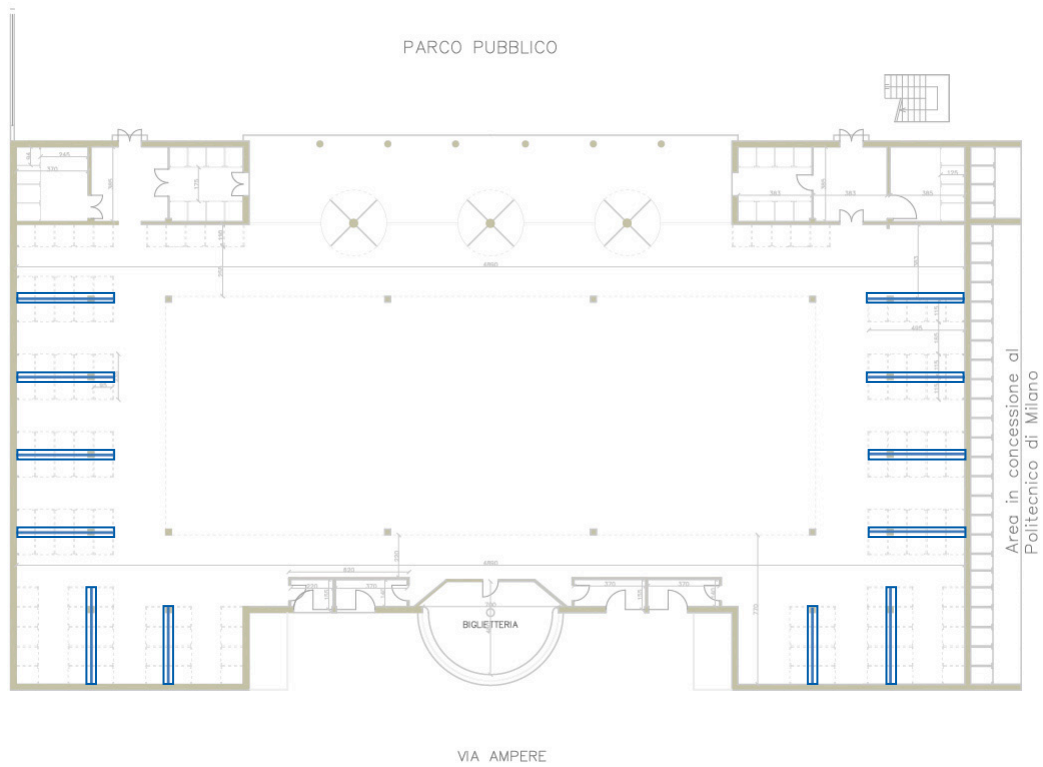
Ho fatto un diagramma in pianta per far capire l'idea.

Figura 123.

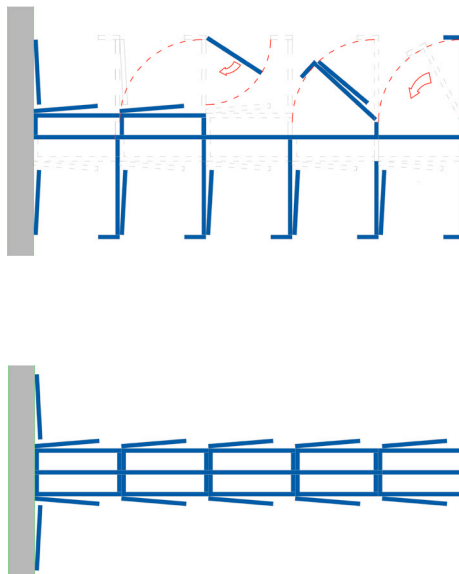
Stato di Fatto delle cabine degli spogliatoi. 01/2014.



TAVOLA 12. SCHEMA PROPOSTA DI CABINE PIEGHEVOLI



SISTEMA DI CABINE PIEGHEVOLI



5.10 ARREDO

Poi, mi sono accorta che non si trattava soltanto di un problema spaziale ma, di **risorse** in un senso più ampio. Mentre facevo le foto degli spogliatoi, ho visto il deposito dello sdraio, delle sedie, le tavole, insomma. Ho pensato che anche questi mobili potevano essere utilizzati tutto l'anno e non solo d'estate. Il deposito dello sdraio sono le stesse cabine di spogliatoi in disuso.

Per questo progetto, dopo trasformare le cabine esistenti in cabine pieghevoli, si liberano una serie di aree che possono arredarsi come sale da pranzo per le famiglie e insomma gli utenti del parco coperto.

5.11 SALA PARTY

Le famiglie hanno sempre bisogno di uno spazio per fare le feste infantili. La trasformazione dell'edificio di spogliatoi in parco coperto, con sale da pranzo, permetterà di fare questo tipo di feste nell'attuale edificio di spogliatoi, rendendolo ancora più utile per la zona.

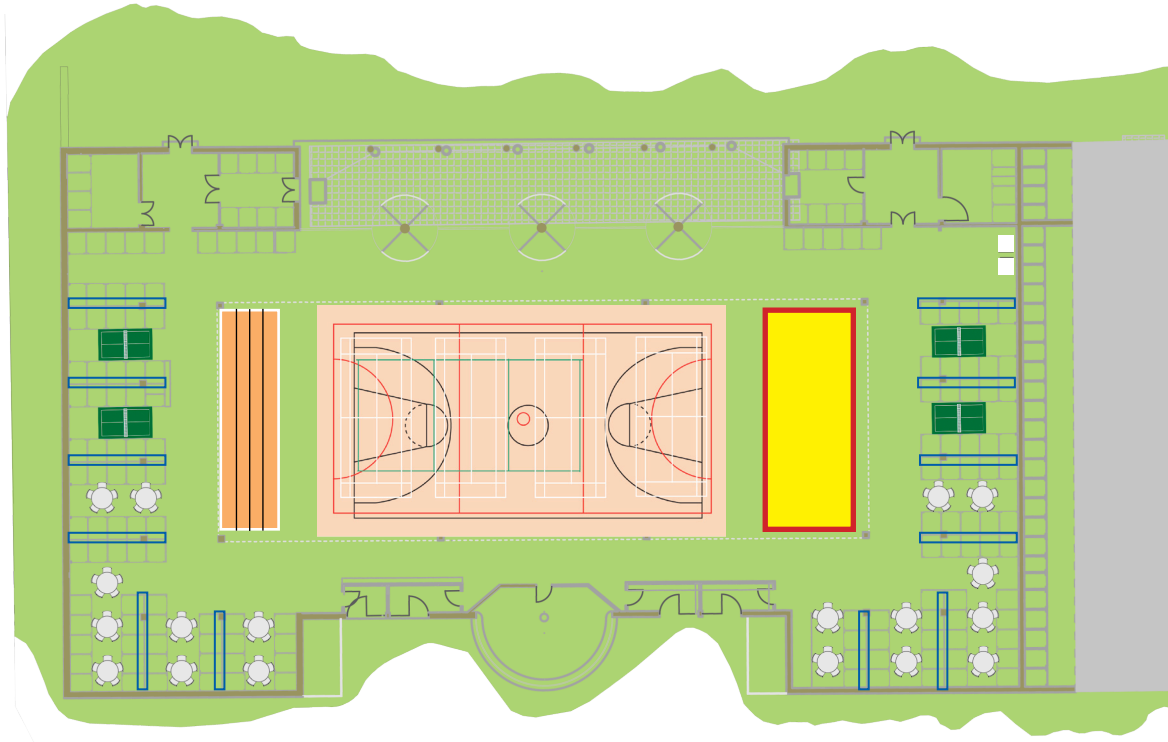
DISPENSATORI AUTOMATICI

Nonostante, ci sia un bar nel giardino, ho pensato che bisognava avere al meno un paio di dispensatori automatici all'interno del parco coperto per comodità degli utenti, soprattutto nei mesi più freddi.

TAVOLI DI PING PONG

Ho pensato che le aree libere fra le cabine degli spogliatoi possono essere anche aree giochi. Basta mettere alcuni tavoli di ping pong, per fare un esempio. I tavoli di ping pong hanno il vantaggio che si possono piegare quando non sono in uso, e quello ci permette di avere una flessibilità nelle attività svolte, da una parte quando l'edificio si usa per gli spogliatoi nei mesi estivi, e dall'altra quando l'edificio diventa parco coperto.

TAVOLA 13. PIANTA PROPOSTA GENERALE EDIFICIO DI SPOGLIATOI



Distributori automatici

Sale Party 


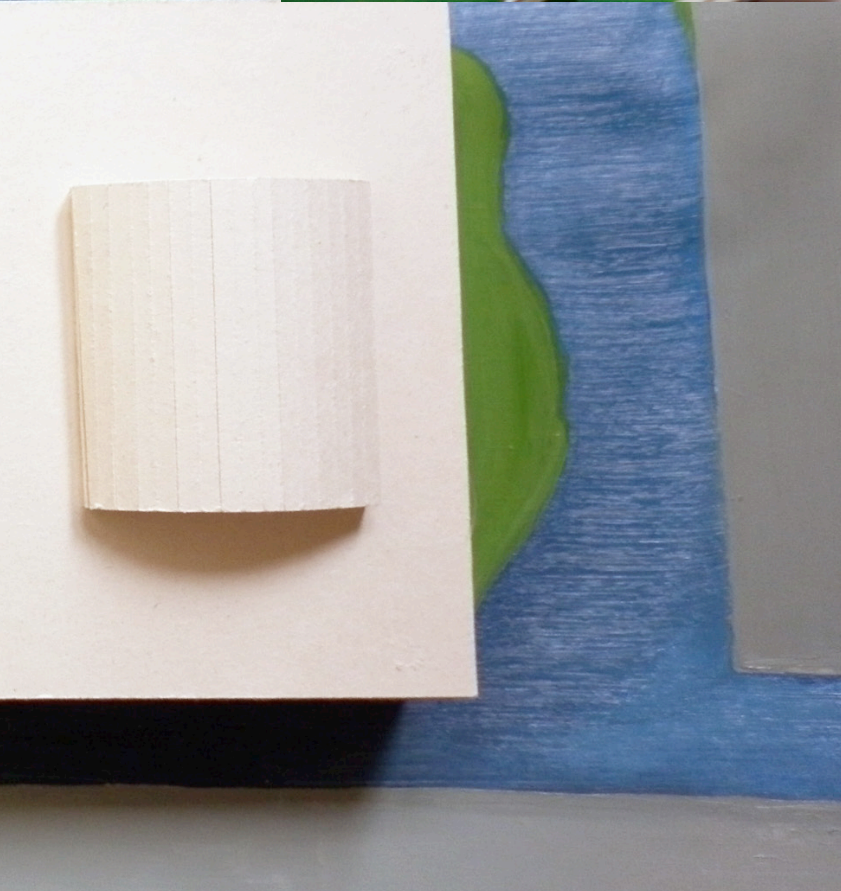
Tavoli di ping pong 

Figura 124.

Modello di studio edificio di spogliatoi.





5.12 ANTECEDENTI DI INTERVENTO EDIFICIO DI SPOGLIATOI

Swimming Pool xpo'

"GEOGRAFIE DI UN NON LUOGO"

Piscina Romano, Milano

29 marzo - 7 aprile 2006

Uno "Spazio Xpo' temporaneo" dove far incontrare giovani artisti e un vasto pubblico. In cartellone: esposizioni, happening e spettacoli di arte performativa. Alcune mostre-installazioni saranno presentate nella sezione 'Geografie di un non luogo' inserite nel progetto 'numero zero' in collaborazione con la Provincia di Milano.

Quando l'arte va in piscina

a cura di Christian Gancitano

Una piscina all'aperto che cambia faccia e diventa un luogo di cultura per l'arte contemporanea. Uno "Spazio Xpo' temporaneo", fuori dai consueti percorsi museali e galleristici, dove far incontrare giovani artisti con un pubblico il più ampio possibile.

Succederà a Milano, dal 19 gennaio al 13 aprile 2006, negli spazi coperti della storica piscina estiva Romano di via Ampere. In cartellone: mostre, happening e spettacoli di arte performativa. Per la prima volta a Milano un impianto di piscina all'aperto verrà trasformato per un trimestre in un luogo di cultura per l'arte contemporanea.

Alcune mostre-installazioni saranno presentate nella sezione 'Geografie di un non luogo' inserite nel progetto "incontemporanea" progetto in programma dal 29 marzo al 7 aprile al quale l'associazione Atelier Spazio Xpo' (associazione ASX) sta lavorando in collaborazione con la Provincia di Milano.

'Swimming Pool xpo' e' ideato e curato da Christian Gancitano, per Atelier Spazio Xpo' (associazione ASX). Con il contributo del Comune di Milano - Settore Sport e Giovani, Milanospa spa, Provincia di Milano - Settore beni culturali, arti visive e musei. La direzione organizzativa e' a cura di Maurizio Pluda, Alessandro Torri e Veronica Pirola.

Il progetto Swimming Pool xpo nasce per soddisfare la crescente richiesta di spazi particolari con cui confrontarsi attraverso l'espressione artistica, fornendo inoltre un "valore aggiunto" a luoghi spesso meravigliosi e appartenenti alla memoria della città. In questo caso, protagonista sarà la Piscina Romano di via Ampere a Milano: luogo già attivo dalla fine degli anni '40.¹

1 <http://www.undo.net/it/mostra/36868>

Figura 125.

Swimming Pool Xpo': Piscina Romano. Catering. "Bocconcini spring". Alessandra Modarelli. 2006.



Figura 126.

Swimming Pool Xpo': Piscina Romano. "Geografie di un non luogo". 2006.



'Un progetto che si pone come apripista per un nuovo modo di concepire e utilizzare gli spazi - commenta l'assessore ai giovani Aldo Brandirali - : adattare impianti sportivi non utilizzati al momento, come possono essere le piscine estive, e' un intelligente modo di coniugare la pressante richiesta di spazi per i giovani con architetture e atmosfere che con questo uso 'diverso' acquistano maggiore interesse, e si pongono come gradevole cornice per una ricca e lunga kermesse di talenti giovanili'

A partire da gennaio fino ad aprile 2006, l'impianto si riadattera' e si rigenerera' per accogliere Swimming Pool xpo' con un leggero "make up", diventera' un vero e proprio centro culturale e di aggregazione, non solo "del corpo e della forma fisica", ma anche per happening, eventi culturali, spettacoli e mostre. Iniziative create appositamente negli spazi "coperti" di questo straordinario impianto, che solitamente e' una piscina "all'aperto" con giardino. Gli spogliatoi, le numerose cabine in marmo bianco, il guardaroba, la biglietteria semi circolare realizzata in piastrelline di mosaico rosa, i servizi e le docce, la distesa di appendini numerati della rotazione, verranno utilizzati dagli artisti per le loro performance. Senza interferire, anzi, spesso interagendo con il luogo e collegando i contenuti delle diverse opere con le attivita' sportive e ricreative abituali dei frequentatori durante la stagione estiva.

Insomma, un progetto grazie al quale gli artisti ridisegneranno la "geografia interna" della piscina Romano, senza pero' tradirne la "destinazione d'uso".

Realizzazione e direzione organizzativa: Associazione Atelier Spazio Xpo'
Maurizio Pluda, Alessandro Torri

- Organizzazione/Coordinamento: Veronica Pirola
- Ufficio stampa: Silvia Pacciarini
- Progetto grafico: Claudio Madella
- Tecnico: Miro

Inaugurazione: giovedi' 19 dalle ore 19.00 alle 23.30 con una serata a cura del Dj Sean + Ezra.

Alcuni dei piu' noti artisti di street art italiana Bo130, Blu, Microbo e Erica il cane per la prima volta insieme presenteranno un'opera realizzata a "quattro mani" con un misto di tecniche che vanno dalla pittura, alla grafica all'illustrazione. La rassegna Cloro color "Arti contemporanee metropolitane" si concludera' il 27 gennaio.

Piscina Romano
Via Ampere n.20 - Milano

Tutte le iniziative di Swimming Pool sono ad ingresso libero.
Tessera dell'associazione facoltativa.¹

¹ <http://www.undo.net/it/mostra/36868>

Figura 127.

Swimming Pool Xpo': Piscina Romano. *Non sense*. Giovanna Ricotta.



Figura 128.

Swimming Pool Xpo': Piscina Romano. TAKO. Laboratorio - mostra. Tomoko Nagao. Area biglietteria.



TERZA PARTE: PROGETTO

6. PROPOSTA PADIGLIONE DI INGRESSO

"... L'ingresso avveniva da via Ponzio, attraverso un corpo di fabbrica di planimetria rettangolare per due piani fuori terra e un seminterrato, destinato ai "servizi generali" (biglietteria, direzione, infermeria, distribuzione biancheria, guardaroba, abitazione del custode, spogliatoio bambini), connotato da un sobrio ed elegante stile Novecento." (vincolo del Ministero dei Beni e le Attività Culturali) (anesso)

Anche se il mio interesse era quello di rifunzionalizzare le aree in disuso, non potevo ignorare la palazzina d'ingresso, oggi occupata dai vigili, che per altro, è molto bella, e che fa parte integrante del complesso natatorio.

Lo stato di fatto di questo padiglione è molto deteriorato, quindi, mi sembrava importante formulare una proposta di recupero. La prima cosa è che come ufficio della Polizia di Stato non è ben tenuta, c'è una mancanza di manutenzione evidente e un uso inadeguato degli spazi, ad esempio, l'area di giardino ad ogni lato del padiglione è diventata in un area di parcheggi.

Ho voluto prendermi cura di questo padiglione e integrarlo nel mio progetto. La prima cosa è che il colore originale del padiglione (rosso) si vede molto meglio di quello che c'è adesso.

6.1 RISTORANTE - BAR

Ho pensato che la palazzina d'ingresso poteva diventare un ristorante - bar, per passare il giorno nel centro balneare, e mangiare i pasti senza uscire da lì. In alternativa al chiosco, che offre solo bevande e pasti leggeri, e per avere un posto climatizzato dove mangiare nei giorni più caldi e più freddi dell'anno.

Il piano seminterrato può adeguarsi come area di cucina e di deposito di alimenti, mentre i piani sopra possono essere sale da pranzo.

6.2 SALA FESTE E RIUNIONI

L'idea di fare una sala da feste per festeggiare matrimoni ed eventi di questo tipo, è stata dell'arch. Maria Teresa Gullace dell'Ufficio Tecnico del Politecnico di Milano, chi ci ha fatto vedere che da una parte era qualcosa utile per la zona, e dall'altra era una maniera di recuperare e di prendersi cura di quella palazzina così bella. Poi io ho pensato che questi eventi possono realizzarsi eventualmente nelle sale adeguate a sale da pranzo, nei momenti in cui non funzionasse il ristorante, cioè che mensa e sala da feste potessero funzionare insieme.

6.3 SALA ESPOSITIVA

Essendo reintrodotta il tema artistico all'interno del centro balneare, attraverso le sculture di De Chirico e il lavoro di *street painting*, pensavo che la palazzina d'ingresso poteva diventare uno scenario per ospitare mostre d'arte.

Figura 129.

Palazzina di ingresso Piscina Romano poco dopo l'inaugurazione, 1930 circa.



Figura 130.

Palazzina di ingresso Piscina Romano. (veduta attuale)



6.4 RICUPERO DEI GIARDINI

Vorrei trasformare l'attuale spazio frammentato in uno invece articolato, fluido. A livello degli esterni, ho deciso semplicemente di restituire le aree di prato e di unirle a quelle dell'area della vasca grande, per dare continuità al lavoro, per togliere le divisioni, lo stesso che ho deciso di prolungare la grafica su l'intera area del padiglione, per collegarlo anche attraverso del dipinto a pavimento.

Le aree di prato che voglio restituire adesso sono diventate aree di parcheggi dei vigili.

6.5 INGRESSO PARCO

Naturalmente, al restituire questo padiglione al centro balneare, esso diventerà un ingresso al centro.

TAVOLA 14. PIANTA STATO DI FATTO GIARDINI PADIGLIONE DI INGRESSO

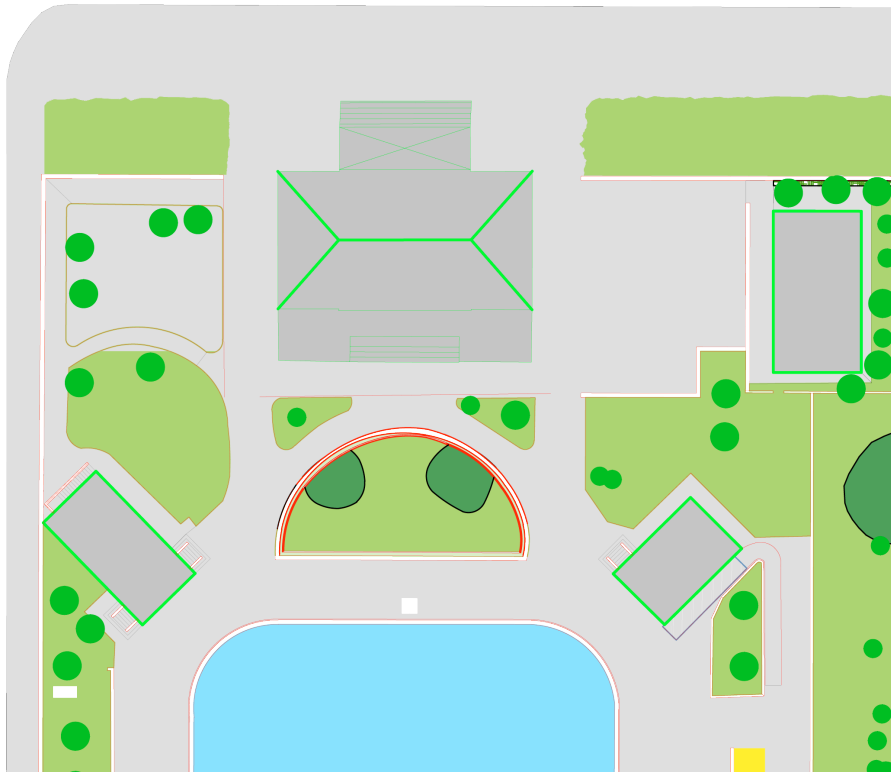
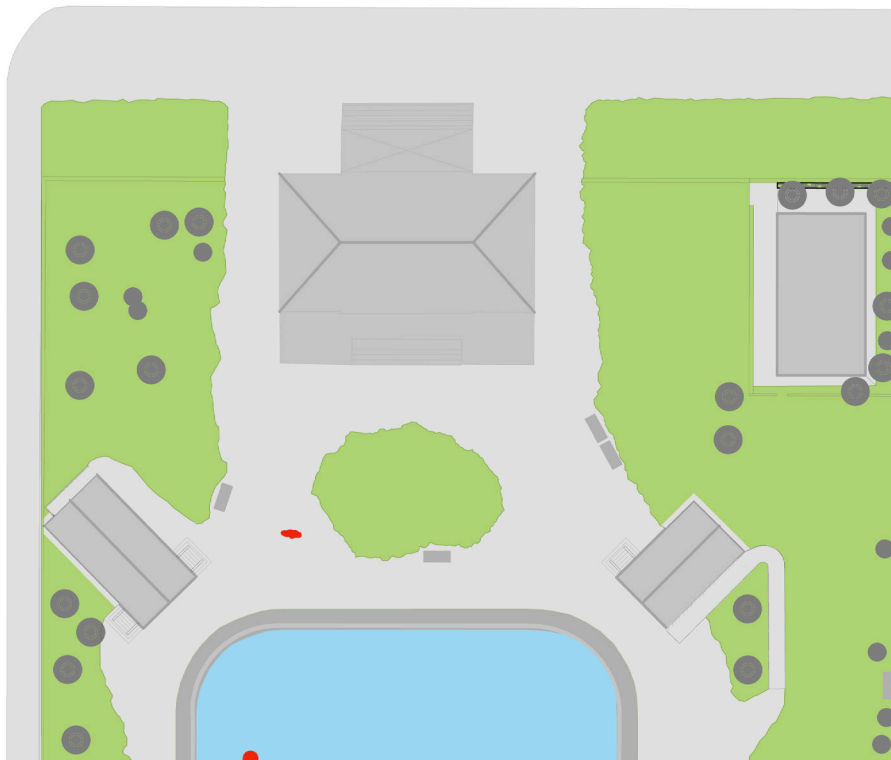


TAVOLA 15. PIANTA PROPOSTA GIARDINI PADIGLIONE DI INGRESSO



TERZA PARTE: PROGETTO

7. PROPOSTA DI BORDI E COLLEGAMENTO URBANO

7.1 SISTEMA DI AREE SPORTIVE E RICREATIVE A CITTA' STUDI

Figura 131.

Sistema di Aree sportive e ricreative a Citta' Studi. Vista aerea.





ASSOCIAZIONE POLIESPORTIVA
Allenamenti in Judo, Pallavolo,
Basketball, Ginnastica, Ballo



DIPARTIMENTO ELETTRONICA
POLITECNICO DI MILANO



MILANOSPORT
Complesso sportivo



MILANOSPORT SPA



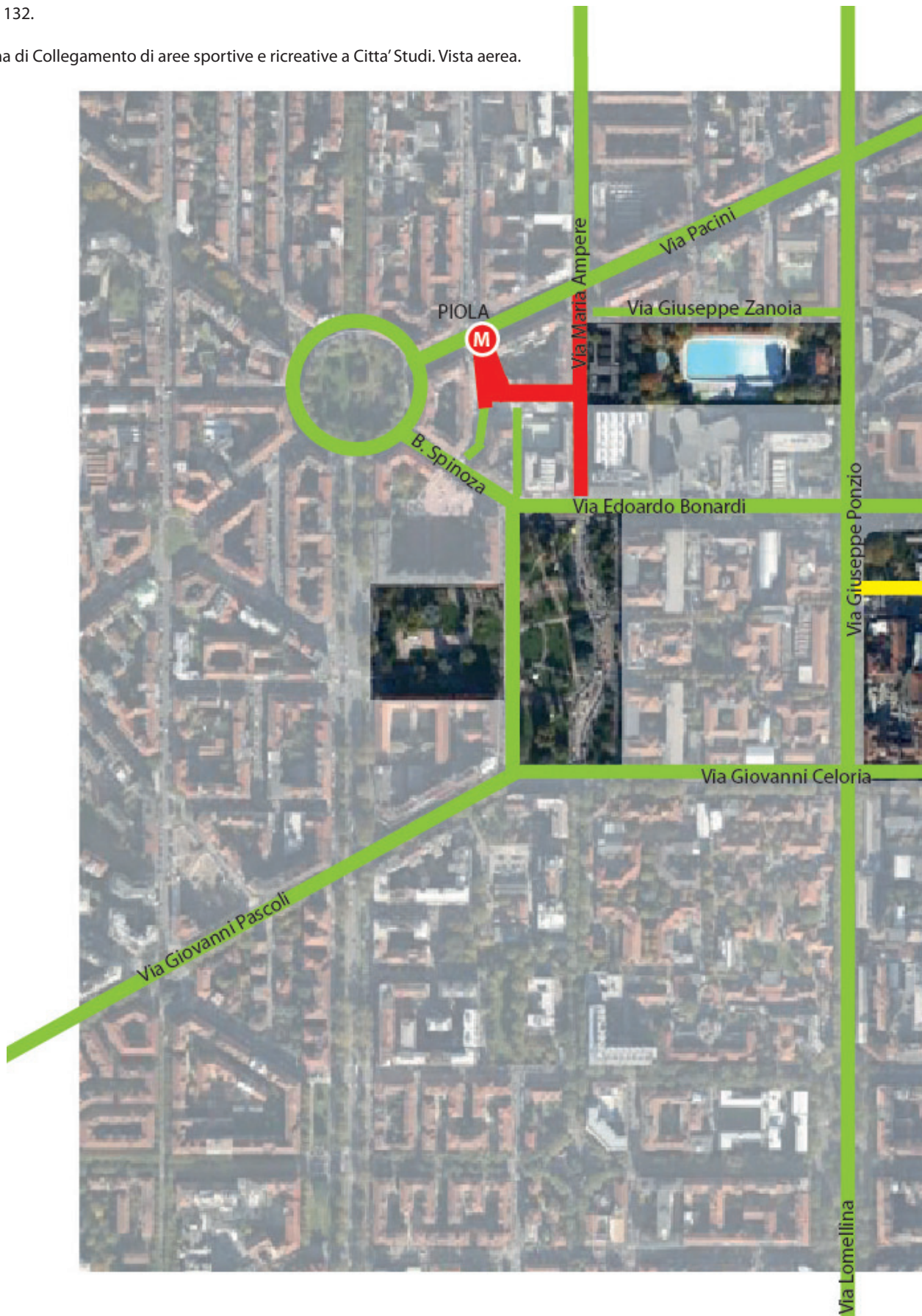
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO MARIO GIURIATI - C.U.S. MILANO

Servizi: Palestra, Campo di Atletica, Multi Campo
Corsi: Acrobatica, Basket ball, Ginnastica, Pallavolo, Corsa

7.2 SISTEMA DI COLLEGAMENTO DI AREE SPORTIVE E RICREATIVE

Figura 132.

Sistema di Collegamento di aree sportive e ricreative a Citta' Studi. Vista aerea.





7.3 ANALISI URBANISTICO

Ho identificato una serie di scenari sportivi e ricreativi nella zona di Città Studi, dove si trova il Centro Balneare Romano. Identificare la presenza di quegli spazi mi ha aiutato a riaffermare il ruolo del questo centro, come luogo ricreativo nella sua totalità e come centro balneare.

La mia conclusione è che ci sono tantissimi scenari sportivi e solo due ricreativi: Piazza Leonardo da Vinci e il Centro Balneare Romano.

Questo è importante, perché ci sono altre iniziative che contemplano il cambiamento parziale di uso del centro.

Nelle mie visite ho potuto parlare un po' con alcuni vicini della zona che frequentano il parco del centro balneare, e loro mi hanno detto che non gli piace la Piazza Leonardo perché c'è tanta insicurezza e criminalità, invece nel giardino della Piscina Romano si sentono più sicuri. E' veramente un posto molto amato da loro.

Poi, ho pensato che gli scenari sportivi li possono sfruttare solo i giovani, intanto che i posti ricreativi beneficiano ai bambini, ai genitori e agli anziani. Il giardino della Piscina Romano costituisce un luogo di ritrovo molto importante per la zona, che comprende un'ampia gamma di utenti, dai più piccoli ai più anziani.

Personalmente, sconsiglierei di cambiare l'uso ricreativo e balneare di questo centro, anzi, questo progetto di tesi prevede di riaffermarlo e di fortificarlo nella sua natura.

Figura 133.

Veduta attuale della Piscina Romano dal padiglione di ingresso.
03/2014

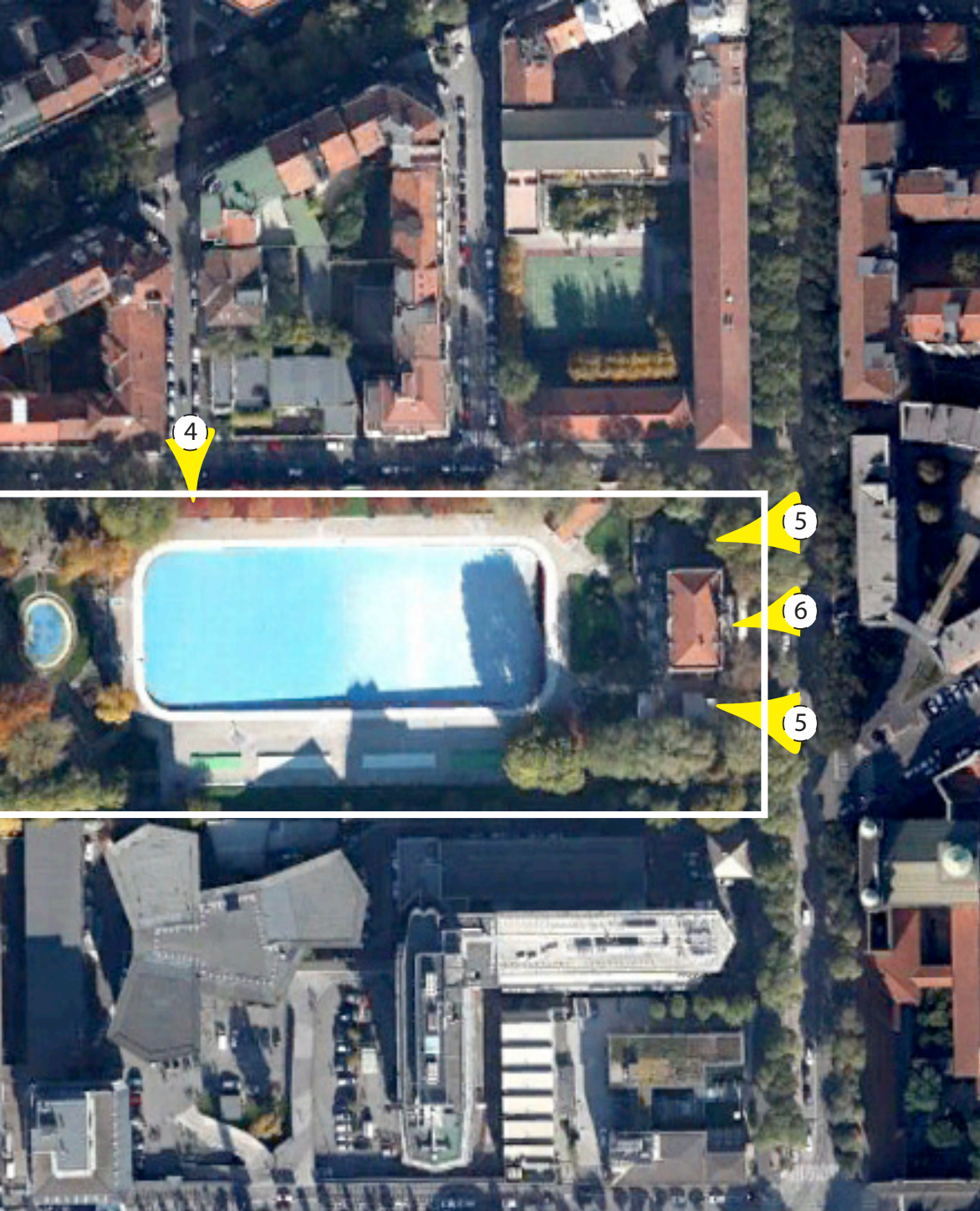


7.4 ANALISI ACCESSIBILITA'

Figura 134.

Analisi di Accessibilita'. Veduta aerea Piscina Romano.





7.4 ANALISI ACCESSIBILITA'

1. INGRESSO AREA IN CONCESSIONE AL POLITECNICO DI MILANO

L'area tra l'edificio di spogliatoi e la facoltà di architettura, che è in concessione al Politecnico di Milano, è un'area completamente sprecata. Essendo di fronte ad uno spazio pubblico che collega la Piazza Leonardo da Vinci, il Politecnico di Milano e la stazione di Piola della metropolitana, quest'area costituisce un asse di spazi pubblici, molto importante.

Ho proposto di trasformare questo spazio in un ingresso principale al centro balneare, per collegarlo all'asse di spazi pubblici a lato ovest.

2. INGRESSO EDIFICIO DI SPOGLIATOI

L'apertura dell'edificio di spogliatoi come area ricreativa consente un ingresso in più al lato ovest del centro balneare.

3. INGRESSO VIA ZANOIA (1)

Questo è l'unico ingresso che funziona tutto l'anno, perché permette di entrare nell'area del giardino.

4. INGRESSO VIA ZANOIA (2)

Questo ingresso è chiuso tutto dell'anno. Nonostante, secondo me un ingresso dal lato nord è sufficiente se si aprono gli accessi dalla parte est.

5. INGRESSI LATO EST

Anche nel caso che il padiglione d'ingresso sia integrato di nuovo al centro balneare, mi sembra importante aprire gli ingressi esterni che ci sono ad ogni lato del padiglione, per facilitare l'ingresso direttamente nel parco, senza dover entrare nel padiglione, e facilitare accesso di biciclette, carrozzine, insomma, ma anche degli anziani, dei bambini e delle persone handicappate.

6. PADIGLIONE D'INGRESSO

Se si riprende questo padiglione come parte del complesso natatorio, si aprirebbe un ingresso principale dal lato est del complesso, fondamentale per l'insieme.

Figura 135. Area in concessione al Politecnico di Milano. (in disuso)



Figura 136. Ingresso sulla via Giuseppe Zanoia. (In disuso)



Figura 137. Padiglione di ingresso in concessione ai vigili.



7.5 ANTECEDENTI DI *STREET PAINTING* NEL CENTRO BALNEARE

A gennaio di 2014, mentre facevo una visita all'area chiusa del centro balneare, ho scoperto una serie di dipinti murali nei muri circondanti alla vasca grande. Subito hanno attirato la mia attenzione. Ho chiesto all'incaricato di Milanospport che mi accompagnava quel giorno, e lui mi ha raccontato l'origine di quei dipinti.

Qualche tempo fa, MilanoSport aveva chiesto a alcune scuole elementari di decorare i muri del centro balneare.

Nonostante, l'erba e l'umidità hanno rovinato i dipinti.

Ho approfittato per fare alcune foto dei murali, che secondo me erano un chiaro antecedente del lavoro di street art che io intendevo fare. I dipinti rappresentano scenari acquatici, con personaggi fantastici come sirene.

Non li avevo visti prima, perché l'erba e le ombre degli alberi non permettono di vederli nei mesi caldi. Poi, in inverno le immagini si rivelano di nuovo.

Figura 138.

Veduta attuale del cavallino di mare, con disegno a pavimento.



Figura 139. Murali all'interno del Centro Balneare Romano. 01/2014.



7.6 INTERVENTO MURO PERIMETRALE

L'isolamento attuale del Centro Balneare Romano è dovuto in gran parte al muro perimetrale che lo circonda, e che evita il rapporto visuale tra l'interno e l'esterno di esso. Io ho vissuto un anno a duecento metri di questo centro balneare e non l'avevo mai visto, perché vedevo solo il muro.

Per integrare il centro balneare alla città, e per stabilire un rapporto visuale fra l'interno e l'esterno, ho pensato alla possibilità di mettere un cancello, al posto del muro.

Il cancello risolverebbe per altro, il problema d'isolamento del centro balneare ma anche i problemi di umidità del muro dovuti al contatto diretto con il prato e con l'erba che ci sono all'interno, e che lo deteriorano costantemente, creando un problema di manutenzione.

D'altra parte, per quanto riguarda al Politecnico di Milano, questo cancello permetterebbe il passo di più luce naturale e aria nel piano seminterrato che c'è da fianco alla Piscina Romano.

Figura 140.

Veduta muro e ingresso in via Zanoia. Piscina Romano 01/2014



Figura 141. Muro perimetrale. Piscina Romano. 07/2013.



QUARTA PARTE : PROGETTO FINALE

CAMBIAMENTO SCALE VASCA GRANDE

Guardando le foto storiche ho scoperto che originariamente c'erano delle scale a gradini nella vasca grande. Per motivi di sicurezza, volevo rifarle dentro del progetto di parco temporaneo, pero' all'inizio non ho trovato informazione planimetrica su quelle scale. Nonostante, controllando il vincolo dal Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali ho trovato l'informazione che mi serviva: alla fine della relazione storico - artistica ho notato che nella pianta di individuazione catastale c'erano disegnate le scale originarie.

Con quella informazione ho provato a ricostruire le scale che, oltre a essere piu' comode per accedere alla piscina d'estate quando la vasca e' riempita, sono piu' sicure anche nei periodi quando invece e' svuotata e si usa come area di giochi.

Prevedendo che nessuno cadesse dentro la vasca avevo proposto di fare un parapetto attorno, pero' nei punti dove c'erano le scale di mano si interrompeva il parapetto, diventando in punti deboli a livello di sicurezza.

Alla fine, ho potuto cambiarle.

Nonostante, nella parte piu' profonda bisogna aggiungere una scala smontabile per arrivare fino al fondo della vasca quando si usa come parco.

Figura 142.

Padiglione d'ingresso e i due laterali appena costruiti



**MILANO (MI) – PISCINA GUIDO ROMANO
estratto di individuazione catastale**

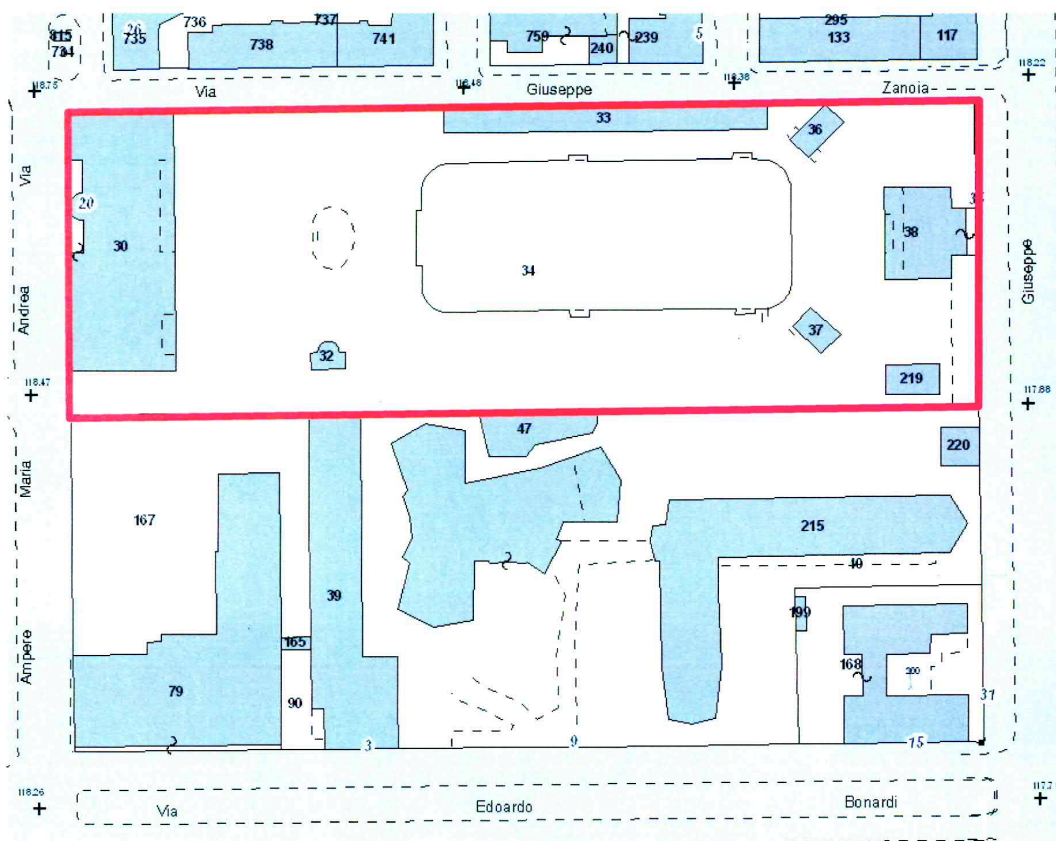
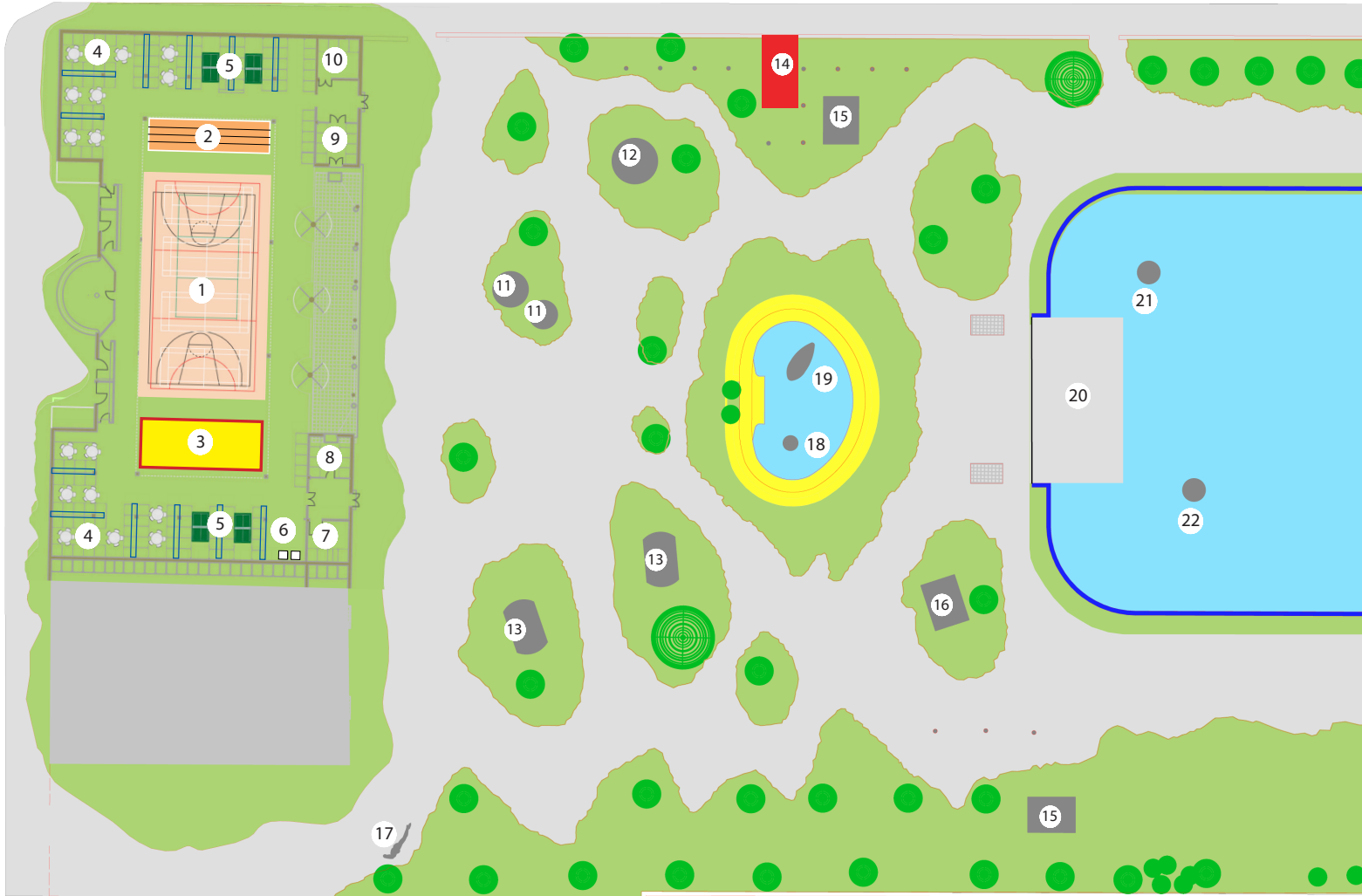
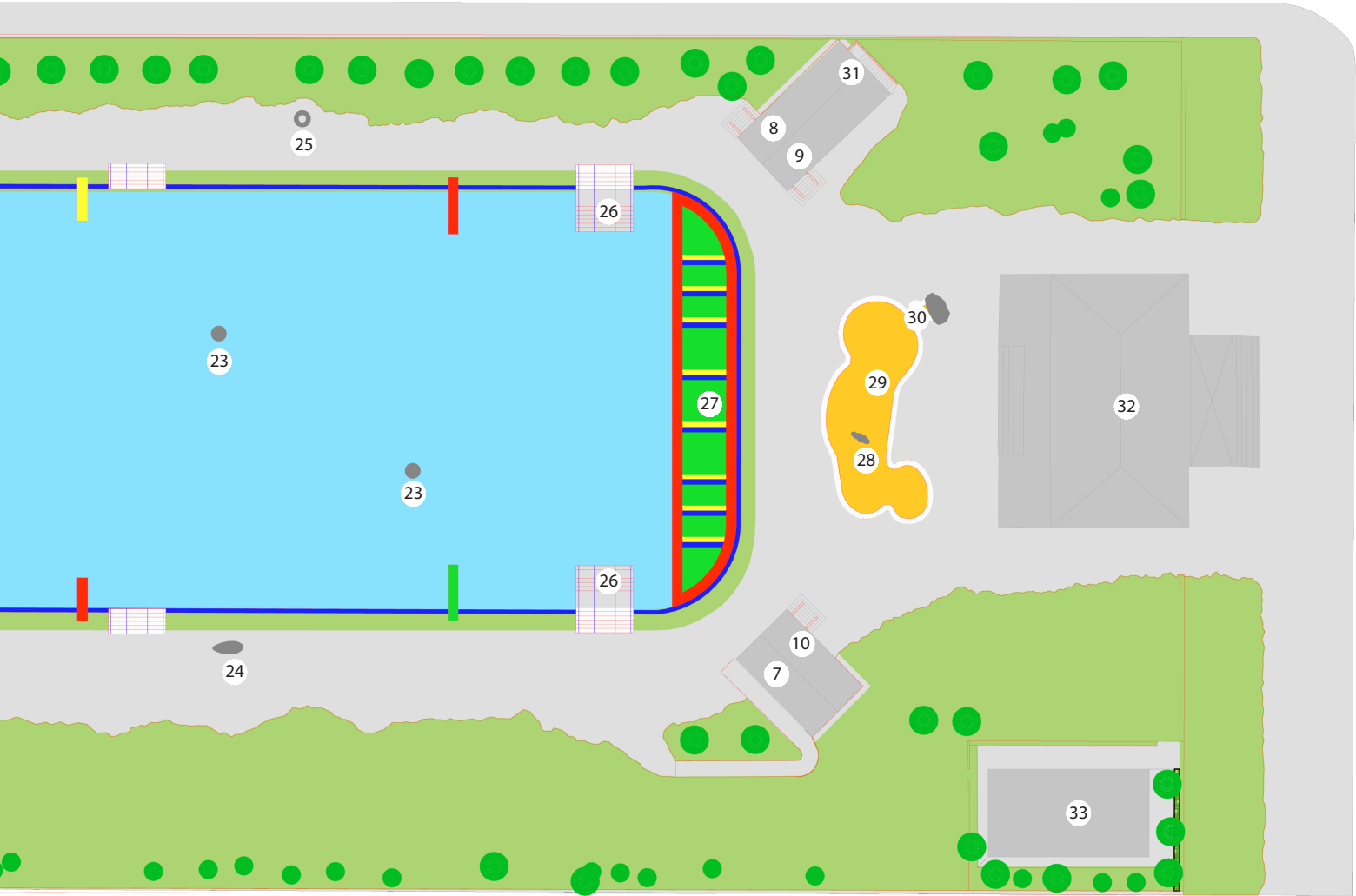


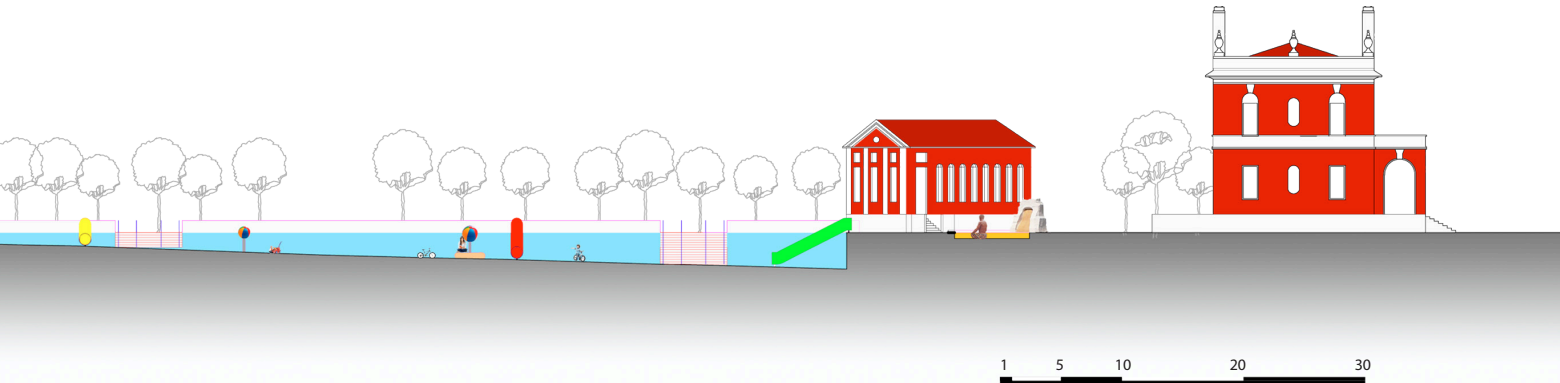
TAVOLA 14. PIANTA GENERALE PROPOSTA DI PARCO TEMPORANEO



SEZIONE LONGITUDINALE VASCHE



1 5 10 20 30



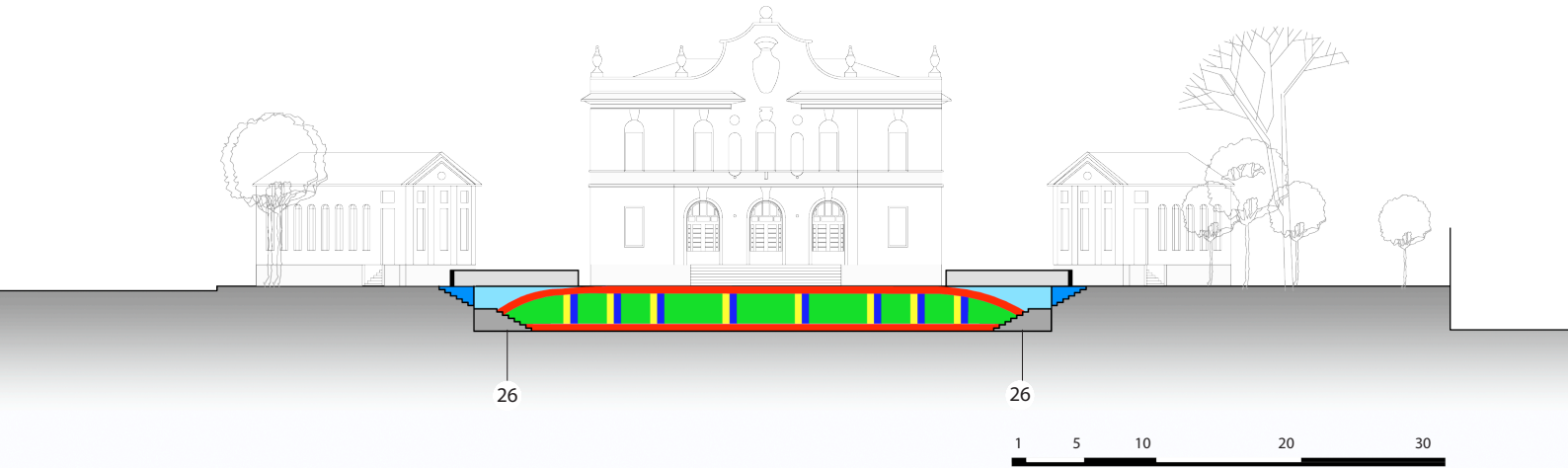
1 5 10 20 30

TABELLA 2.

ELENCO GENERALE PROGETTO DI PARCO TEMPORANEO

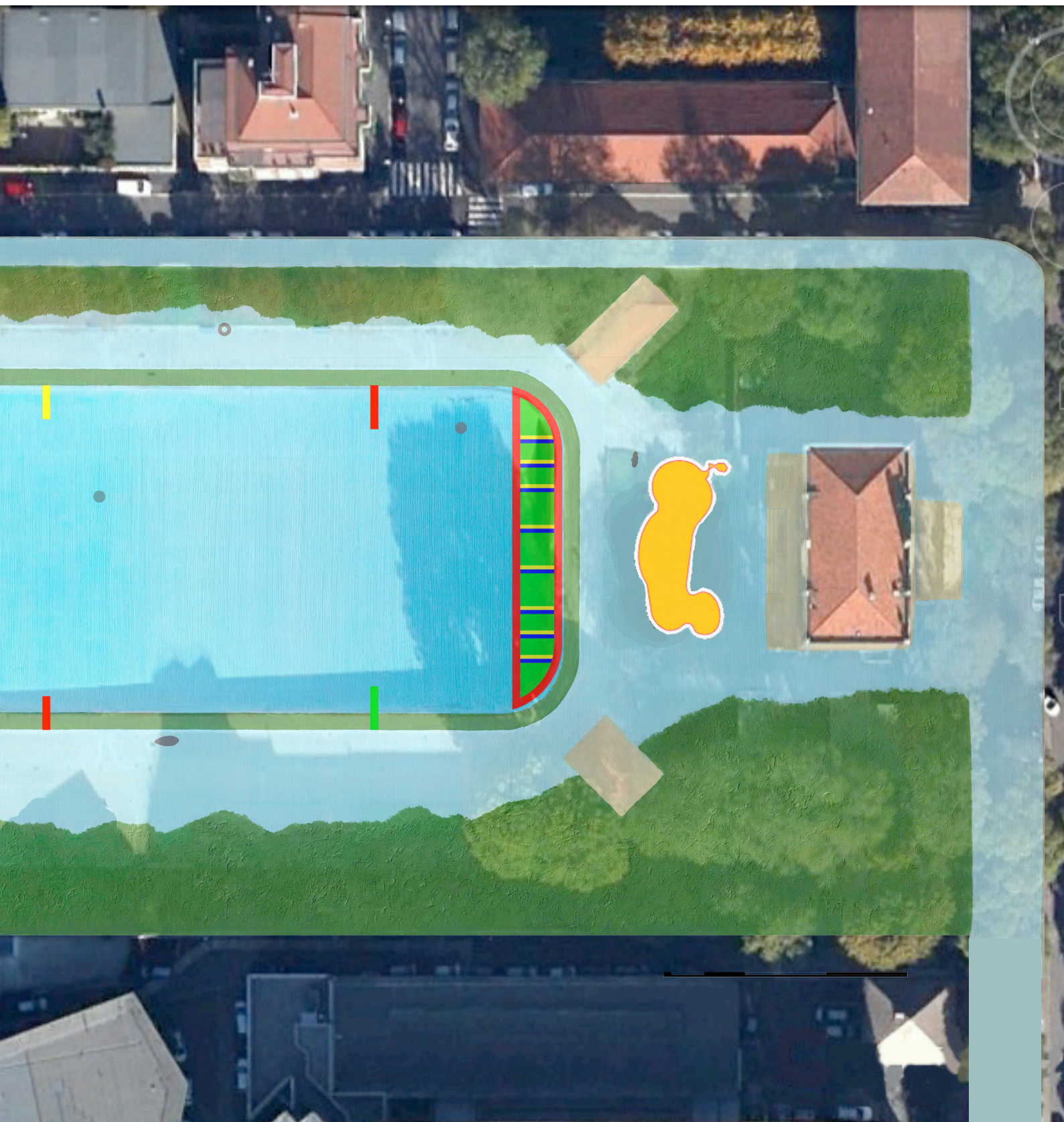
- | | |
|------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. Multicourt | 17. Nuotatore |
| 2. Gradini spettatori | 18. Palla (semisfera) |
| 3. Playground | 19. Cigno |
| 4. Sale feste | 20. Rampa |
| 5. Tavoli ping pong | 21. Trampolino |
| 6. Distributori automatici | 22. Cabina |
| 7. Bagni donne | 23. Palla (sfera) |
| 8. Docce donne | 24. Pesce |
| 9. Docce uomini | 25. Bagnino |
| 10. Bagni uomini | 26. Scale smontabili |
| 11. Cavallini | 27. Piattaforma scivoli |
| 12. Casetta | 28. Bagnante |
| 13. Altalene | 29. Vasca sinuosa |
| 14. Bar | 30. Roccia con fonte |
| 15. Tavoli pietra
(zona picnic) | 31. Infermeria |
| 16. Ceppi | 32. Ristorante - bar |
| | 33. Impianti tecnici vasca grande |

SEZIONE TRASVERSALE VASCA GRANDE



GRAFICA A PAVIMENTO





Fotomontaggio di grafica su vista aerea.

“... Nello stesso testo Constant fa riferimento ad un altro fondamento dell’ IS (Internazionale Situazionista) il saggio *Homo Ludens* di Johan Huizinga (l’olandese aveva dipinto un quadro omonimo nel 1964). Il riferimento evoca un procedimento più ampio di tutti questi procedimenti, la cui intenzione ultima è quella di propiziare una rivoluzione antropologica dalla quale sorga la nuova vita: la libera ricerca, il gioco, l’avventura saranno la pienezza dell’arte vissuto per tutti. (...)”¹

A New Babylon si dedica un settore completo, quello giallo, al gioco.

1 http://citywiki.ugr.es/wiki/Constant.NEW_BABYLON.

QUINTA PARTE : ANNESSI

VINCOLO DAL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, adottato ai sensi dell’articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137 così come modificato dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 recante “Disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali” e dal Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante “Ulteriori disposizioni integrative e correttive del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell’articolo 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59” e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (...)”, come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 aprile 2010, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Caterina Bon Valsassina l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell’art.19, comma 4, del citato Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Vista la nota prot. 523080 del 12 luglio 2011, con la quale il Comune di Milano chiede la verifica dell’interesse culturale, ai sensi dell’art. 12 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per il complesso immobiliare appresso descritto;

Visto l’esito dell’istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di cui alla nota prot. 9915 del 19 ottobre 2011;

Visto l’esito dell’istruttoria condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, di cui alla nota prot. 11926 del 12 agosto 2011;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il complesso sportivo

denominato	PISCINA GUIDO ROMANO
sito in	
provincia	MILANO
comune	MILANO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SEGRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

indirizzo VIA AMPÈRE, N. 20
censito al
Foglio 318 N.C.E.U. particelle 30-32-33-34-36-37-38
Foglio 318 N.C.T. particella 219

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Milano, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lettera "d" del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il complesso sportivo denominato PISCINA GUIDO ROMANO, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10, comma 1 e comma 3, lettera "d" del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel medesimo Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica formano parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del D. Lgs. citato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è altresì trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. citato, al Direttore Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Avverso il presente decreto è inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. territorialmente competente secondo le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Milano, li **20 GEN 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

Identificazione del Bene:	
Denominazione	PISCINA GUIDO ROMANO
Regione	LOMBARDIA
Provincia	MILANO
Comune	MILANO
Indirizzo	VIA AMPÈRE, 20
Natura	COMPLESSO SPORTIVO
Foglio catastale	Particelle
318 N.C.E.U.	30-32-33-34-36-37-38
318 N.C.T.	219

Relazione Storico - Artistica:
<p>La <i>Piscina Guido Romano</i> è ubicata nel quartiere di Milano conosciuto come Città Studi, su un ampio lotto di terreno confinante con la Facoltà di Architettura del Politecnico. Il complesso natatorio è formato da diversi corpi di fabbrica disposti attorno a una grande vasca di forma rettangolare e a una più piccola, ellittica, destinata ai bambini. La scelta di realizzare una piscina rionale in quella che negli anni Venti del Novecento è ancora un'area periferica della città, è riconducibile al vasto programma di opere pubbliche promosso dall'amministrazione comunale milanese nel campo dell'edilizia scolastica e sportiva. Figura centrale di questo programma è l'ingegnere Luigi Lorenzo Secchi (1899-1992), attivo nell'Ufficio tecnico a partire dal 1925 e autore, nel 1928, di una delle prime vasche pubbliche all'aperto a Milano: la piscina della Scuola "Umberto di Savoia" nell'area del Parco Trotter. Pochi mesi dopo il completamento dell'opera Secchi pubblica sulla rivista «Il Politecnico» un articolo dedicato a "le piscine pubbliche all'aperto", nel quale espone un preciso e dettagliato "programma per dotare Milano di un sistema di stabilimenti balneari estivi, completo di localizzazioni, fasi di attuazione, stima dei costi e progetto tipo" (Ferrari, 1999). L'idea è di favorire la nascita di un "sistema decentrato di piscine rionali" invece che pochi, elitari, complessi sportivi-termali. Il progetto tipo prevedeva "una grande vasca da 4000 mq per 1500 bagnanti, sul cui asse longitudinale erano collocati la palazzina dei servizi generali e gli spogliatoi, affiancata da due piccoli padiglioni contenenti le docce e i gabinetti" (Brambilla, 2008). L'ipotesi di Secchi trova riscontro nella Delibera podestarile del 30 ottobre 1928, nella quale si afferma che: "nei confronti delle necessità igieniche della popolazione si rende opportuno provvedere alla costruzione di nuovi stabilimenti di una certa importanza e capacità, che possano soddisfare almeno in parte le richieste dei nuovi popolosi quartieri della periferia in relazione al continuo espandersi della città". Per dare seguito a questo obiettivo vengono stanziati 2.000.000 di Lire e individuate le aree del Parco Sempione e di Porta Vittoria (ACM, Fasc. 354-1931). I lavori hanno inizio poco tempo dopo, alla fine di gennaio del 1929, ma su un'area completamente diversa, in via Ponzio. L'inaugurazione risale al 28 luglio dello stesso anno. La piscina realizzata "di fatto è la trasposizione del progetto tipo pubblicato l'anno precedente" (Brambilla, <i>ibidem</i>). La vasca, gli spazi complementari, gli edifici di servizio e gli spogliatoi sono disposti in senso</p>



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

longitudinale, secondo un rigoroso impianto simmetrico. L'ingresso avveniva da via Ponzio, attraverso un corpo di fabbrica di planimetria rettangolare per due piani fuori terra e seminterrato destinato ai "servizi generali" (biglietteria, direzione, infermeria, distribuzione biancheria, guardaroba, abitazione del custode, spogliatoio bagnini), connotato da un sobrio ed elegante stile Novecento. L'entrata principale è evidenziata da un portico a tre archi a tutto sesto, preceduto da una breve scalinata in pietra e coperto da una terrazza che si raccorda al resto del volume grazie a una doppia cornice orizzontale in cemento decorativo: la prima, di spessore maggiore, a sottolineare la linea marcapiano, la seconda a definire i davanzali delle finestre. Gli archi a tutto sesto del portico di ingresso si ripetono sulle porte finestre centrali del piano terra: le restanti aperture, allineate tra i due piani, sono di forma rettangolare, collocate in leggero sfondato all'interno di una nicchia ad arco a tutto sesto al piano superiore. Verso la vasca il portico è sostituito da un'ampia terrazza con balaustra e vasi in cemento decorativo da cui si accede con una scalinata alla piscina. I prospetti sono chiusi da un aggetto di gronda a guscia di cemento, oltre il quale si estende il muro della facciata a coprire parzialmente la copertura a padiglione in laterizio. Il lato su via Ponzio e quello rivolto alla vasca si distinguono per la presenza di un alto frontone mistilineo, completato da una sfera di cemento decorativo, che si estende oltre la linea di colmo, all'interno del quale è collocato lo stemma cittadino. Gli angoli del cornicione sono arricchiti da otto pinnacoli, sempre in cemento decorativo. L'estrema cura della composizione si rivela anche nelle aperture ovali che segnano la mezzeria delle facciate laterali, nelle nicchie che affiancano la finestra centrale al piano superiore dei prospetti principali, nelle volute in cemento inserite nella chiave degli archi. Sulla base delle fotografie storiche è verosimile ipotizzare che il colore originario fosse il rosso scuro. L'edificio di ingresso è affiancato da due piccoli corpi di fabbrica di un piano fuori terra (oltre a seminterrato), ruotati di 45 gradi rispetto alla planimetria generale, in asse con gli angoli della vasca. Questi volumi, che ospitano le docce e i bagni, sono caratterizzati da un più marcato classicismo, riconoscibile nel timpano e nelle lesene che disegnano i prospetti frontali e l'ingresso sul fianco, mentre le facciate laterali sono scandite da sei finestre ad arco a tutto sesto. Lo schema richiama apertamente, seppure in forme stilizzate, i templi greci e romani; il colore originario, analogamente al corpo di ingresso, era il rosso scuro. Al centro del complesso si trova la grande vasca rettangolare di 40 x 100 metri, con una profondità variabile da 0,60 a 3,10 m, alimentata in origine da acqua di falda depurata. Una grande novità tecnica per l'epoca, che riprendeva la soluzione già sperimentata nella piscina del Parco Trotter. Altri elementi riconducibili alla prima esperienza progettuale di Secchi sono gli angoli a quarto di cerchio della vasca, che hanno un raggio di curvatura di otto metri, e la condivisione dello specchio d'acqua da parte di nuotatori esperti e non grazie ad un apposito dispositivo: una semplice fune nella Scuola Umberto di Savoia, una passerella smontabile in legno nella piscina Guido Romano. Il bacino, circondato da una banchina leggermente rialzata e da un arenile, era affiancato sui lati lunghi dagli spogliatoi individuali: due corpi di fabbrica costruiti sul confine del lotto, caratterizzati da prospetti seriali che riprendono il modello dello stabilimento balneare. Le facciate erano definite da un'alternanza di pieni e vuoti, di porte e nicchie nella muratura, sottolineate da timpani triangolari e curvilinei. Le estremità e la parte centrale si elevavano oltre l'altezza del fabbricato, con volumi arricchiti da frontoni classicisti spezzati. Dietro il disegno monumentale dei prospetti si



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

nascondevano strutture semplici: tavolati in mattoni forati e serramenti lignei, coperti da un manto in lastre ondulate di cemento-amianto. L'immediato e notevole successo di pubblico impose quasi da subito la necessità di ampliare gli spazi del complesso natatorio. Con Delibera del 24 gennaio 1933 l'amministrazione comunale decide che "per una migliore utilizzazione della Piscina Guido Romano (...) è necessario costruire altri 236 camerini per spogliatoi; che è inoltre opportuno eseguire nuovi adattamenti nella piscina, quali (...) una piccola vasca per bambini, l'allargamento del bordo in cemento ed infine la sistemazione a verde della zona prospiciente il nuovo gruppo dei camerini, allungando il recinto di circa 25 metri" (ACM Fasc. 382-1939). I lavori sono eseguiti nei mesi successivi dalla ditta Lucchetti, sempre su progetto di Secchi. La vasca per i bambini, di forma ellittica, è in asse con quella principale, in posizione centrale rispetto all'area verde definita dal corpo di fabbrica dei camerini. Sul lato ovest della nuova vasca, sopra un basamento rettangolare, era collocato un gruppo scultoreo in bronzo formato da tre cervi, opera di Guido Righetti (1875-1958). La scelta è motivata dall'Ufficio Tecnico per dare "eleganza e decoro al luogo anche per effetto dello sfondo di verde che verrà eseguito" (ACM, Fasc. 382-1939). I nuovi camerini erano ospitati all'interno di un volume a pianta rettangolare che si estendeva quasi per l'intera profondità del lotto, su due piani fuori terra, a definire una quinta scenica a completamento dello spazio della piscina. Il prospetto verso la vasca riprendeva il motivo a pieni e vuoti degli spogliatoi laterali, ma la maggiore altezza, unita all'uso di stilemi classicisti e allo sfalsamento tra i due livelli, ne accentuava la monumentalità. Il prospetto verso via Ampère era caratterizzato da una sequenza di archi a tutto sesto tamponati in leggero sfondato, inseriti all'interno di un ordine di lesene stilizzate a tutta altezza, mentre al piano terra compaiono quattro finestre orizzontali: una timida adesione al linguaggio razionalista, riservato però a una facciata secondaria. Dal punto di vista delle tecniche costruttive l'edificio era simile agli spogliatoi laterali: strutture portanti a telaio in cemento armato con pareti di tamponamento in muratura. I camerini erano costruiti con tavolati in mattoni forati, porte in legno di larice americano "in tutto uguali a quelli già in opera negli esistenti camerini della piscina" e, al piano superiore, chiusi da un manto di copertura in lastre ondulate di cemento-amianto. I tre edifici degli spogliatoi erano collegati sul confine del lotto da un pergolato in legno che appoggiava su eleganti colonne in graniglia di cemento a fasce con capitello palmiforme, tuttora esistenti. Quasi una "firma" di Secchi, che utilizza questo elemento in altre opere dello stesso periodo, come il cortile della Scuola Leonardo da Vinci e la Piscina Virgilio Fossati. Tra le colonne del pergolato era inoltre inserito un piccolo bar a pianta quadrata. Nonostante questo primo ampliamento, in una Delibera del 30 aprile 1934 l'Amministrazione Comunale prende atto che "causa l'intensa affluenza del pubblico si è dimostrato insufficiente il servizio di spogliatoi (...) e ravvisa la necessità di provvedere alla costruzione di un padiglione di 90 camerini a rotazione dotato di un guardaroba capace di circa 2.300 posti". Ragioni di tempi indirizzano Secchi ad affidare l'incarico a trattativa privata alla Ditta Pater di Milano, che aveva brevettato un particolare sistema costruttivo prefabbricato in pannelli di cemento-amianto. Su una gettata di calcestruzzo di 8 cm viene costruito un corpo di fabbrica con struttura portante in legno e pareti di tamponamento in lastre definite nel contratto di "pietra artificiale (cemento ed amianto) in modo da formare camera d'aria e spessore di muro" (ACM, Fasc. 382-1939). Si tratta di un edificio più schiettamente modernista, riconoscibile non solo nella semplicità del volume, ma anche in elementi come le aperture orizzontali con



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

serramenti in ferro e nel mascheramento delle falde a simulare una copertura piana. I lavori non si limitano all'aggiunta di un corpo di fabbrica, ma comportano anche un'estensione del perimetro del complesso che arriva a coincidere con quello attuale, attestandosi fino all'angolo formato dalle vie Zanoia e Ampère. La Piscina Ponzio ha costituito un modello di riferimento per le successive piscine all'aperto realizzate da Secchi a Milano: la Virgilio Fossati in via Cambrini del 1932 e la Caimi in via Botta del 1939. L'attuale configurazione del complesso balneare è il risultato delle trasformazioni avvenute nella seconda metà del Novecento, che tuttavia non hanno alterato né l'impianto tipologico di insieme, né la conservazione delle parti più significative, quali l'edificio di ingresso originario, i corpi delle docce e dei bagni, le vasche, le aree verdi. Nel 1950 l'Amministrazione comunale, preso atto delle "pessime condizioni di conservazione" in cui versa "il padiglione costruito nel 1934 con ossatura portante in legno e pareti in eraclet", decide "la costruzione di un nuovo padiglione di camerini a rotazione in cemento e di una ampiezza tale da poter ospitare circa 4.000 bagnanti" (Delibera consiliare 30 ottobre 1950). Il nuovo edificio viene costruito a confine, sul margine ovest del perimetro storico del centro balneare, su progetto dell'ingegner Mario Levacher (noto per il Mercato coperto di Como), con la direzione lavori dell'arch. Umberto Guidi, entrambi dell'ufficio tecnico comunale. I lavori sono eseguiti dalla ditta Radici di Milano. Si tratta di un corpo di fabbrica con una struttura a pilastri e travi di cemento armato, "che sorreggono quattro ampie volte in laterizio armato prefabbricato e zone circostanti a soletta piana pure in cemento armato" (ACM, Fasc. 241-1954). Il padiglione è caratterizzato da una composizione di matrice modernista, riconoscibile nello spazio centrale voltato a doppia altezza, nelle aperture ad orientamento orizzontale, nel portico a pilotis aperto verso le vasche. L'ingresso con la biglietteria (che sostituisce quello da via Ponzio) è evidenziato da un avancorpo di forma semicircolare, coperto da una pensilina a sbalzo in cemento armato. Dal punto di vista funzionale il nuovo padiglione aveva ingressi separati tra uomini e donne, e riprendeva, per certi aspetti, l'organizzazione dell'edificio preesistente del 1934, con lo spazio centrale occupato dal guardaroba, di maggiore altezza, circondato dai camerini a rotazione. L'edificio è rivestito da un basamento in ceppo lombardo, i serramenti sono in ferro all'interno di aperture evidenziate da cornici di botticino, i pavimenti interni sono in graniglia di cemento, quello del portico verso le vasche in mosaico ceramico di colore azzurro. Degni di nota sono i camerini a rotazione, interamente realizzati in lastre di botticino. Nell'interno si conserva parte dei 4.000 telai porta abiti in "itallumag" commissionati nel 1952 alla Cooperativa Operaia Metallurgica (ACM, Fasc. 48-1954). L'edificio si è conservato in maniera pressoché integrale, con la sola eccezione della parte degli spogliatoi femminili, oggi occupata dalla Libreria Universitaria. Altre trasformazioni avvengono nella seconda metà degli anni Cinquanta con la demolizione degli spogliatoi del 1933 e l'ampliamento del perimetro del centro balneare verso il Politecnico, per una profondità di 12 m, inglobando l'area destinata dal Piano Regolatore Generale a strada di collegamento tra le vie Ampère e Ponzio (mai realizzata). Viene così demolita la parte sud dei camerini del 1929 e contestualmente si compiono alcune opere di manutenzione della vasca e del giardino, insieme a un solarium composto da piani inclinati in cemento armato. La zona ampliata è riconoscibile verso via Ponzio dalla differente tipologia del muro di recinzione che, da muratura piena, diventa a elementi prefabbricati di calcestruzzo posati in verticale. Ad un'epoca più recente risalgono la demolizione dei restanti spogliatoi sul lato nord e la costruzione di un nuovo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

bar in mattoni pieni e ferro sull'area destinata a questa funzione fin dal 1934. L'area verde conserva le geometrie dei percorsi realizzati all'inizio degli anni Trenta. Rispetto alle foto storiche è connotata dalla presenza di alberature di prima grandezza, tra i quali pioppi bianchi, ippocastani, bagolari, alcuni dei quali risalenti all'inaugurazione del complesso, affiancati da essenze messe a dimora in tempi successivi come cedri, magnolie e pioppi cipressini. Nel portico dell'attuale corpo di ingresso è collocata una targa lapidea in memoria di Guido Romano (1887-1916), ginnasta campione olimpico nel 1912, scomparso durante la Prima Guerra Mondiale, al quale la piscina è dedicata. Nella recinzione su via Ponzio è invece presente una targa alla memoria del partigiano Olivero Conti (1907-1944), qui fucilato da una brigata fascista. Tuttora utilizzata con grande affluenza nei mesi estivi, la Piscina Guido Romano, con la sua vasca di 4.000 mq, rimane seconda per dimensioni solo al Lido di piazzale Lotto. Inoltre, nei periodi di chiusura dell'impianto natatorio, l'area verde svolge un'importante funzione come giardino pubblico di quartiere. Nel suo insieme il centro balneare forma, insieme ai vicini edifici del Politecnico di Milano progettati da Gio Ponti e Vittoriano Viganò, alla Chiesa del Monastero delle Agostiniane di Giuseppe Invitti del 1934, al Quartiere E.C.A. di Mario Bacciocchi del 1947 e alla cortina edilizia compresa tra via Pacini e via Zanoia, un frammento urbano originale e di notevole qualità.

Fonti e bibliografia:

- Archivio Civico del Comune di Milano (ACM);
- Fondo Luigi Secchi, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano;
- Alberto Ferrari, *Architetture sociali per una città moderna*, in: Elisabetta Susani (a cura di), *Milano dietro le quinte. Luigi Lorenzo Secchi*, Electa, Milano 1999;
- Paolo Brambilla, *Architetture d'acqua: le piscine milanesi nel Novecento*, Fond.° Architetti P.P.C. della Provincia di Milano, 2008;
- www.lombardiabeniculturali.it.

Milano, li **20 GEN 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE

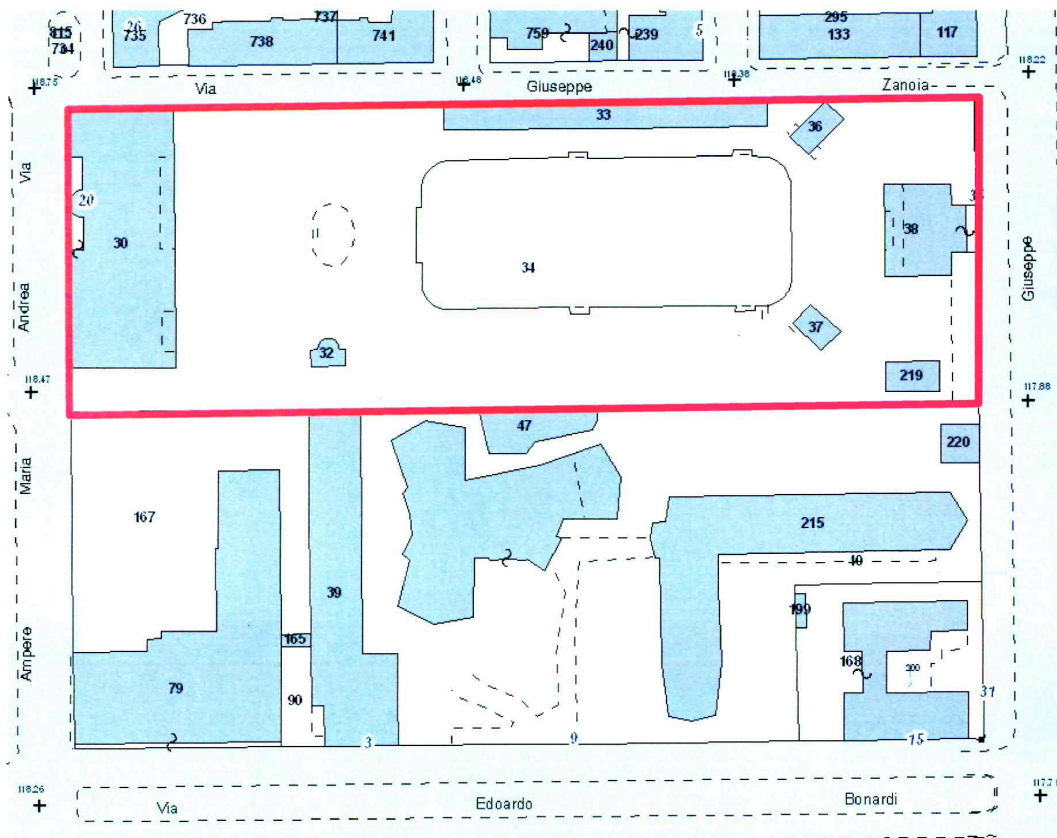
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SECRETARIATO GENERALE
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA LOMBARDIA

MILANO (MI) - PISCINA GUIDO ROMANO
estratto di individuazione catastale



Milano, li **20 GEN 2012**

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

"Cerca un lavoro che ami e non lavorerai mai un giorno in vita tua". Confucio.

SESTA PARTE: CONCLUSIONI

CONCLUSIONI

Personalmente, m'interessano i processi progettuali più che i progetti in se stessi, e di solito do più importanza ai progetti come esperienze e meno ai risultati raggiunti, al percorso più che agli obiettivi. Come percorso, ho cercato di tracciare la mia strada. Di fare le cose che amo. Dipingere, fare modelli di plastilina, disegnare, scrivere, guardare film, leggere, perché l'amore per quello che faccio mi permette non solo di fare un buon lavoro ma di godere ogni giorno. E' il piacere come lavoro fatto con dedizione, con serietà.

A volte i miei compiti erano semplicemente andare al parco del centro balneare a prendere il sole mentre pensavo alla tesi, fare un dipinto, guardare un bel film. Avevo un pretesto per spendere un po' di tempo nei parchi, andare a fotografare i "lunapark" e salire in una giostra come parte della mia ricerca.

E' stata una via all'autenticità, dalla libertà come individuo.

Ho imparato che non ci sono cose sbagliate o giuste, ma solo esperienze, solo apprendistato.

Come esperienza questa è stata l'opportunità di lavorare con libertà, di scegliere il progetto che a me piaceva e la persona con chi voleva realizzarlo, senza preoccuparmi per un committente, un budget, un programma predefinito, un termine fisso, ecc., né d'interessi di altro tipo, ed essendo cosciente di quest'opportunità privilegiata ho provato di sfruttarla al massimo.

In genere, il mio lavoro è molto artigianale, perché ritengo che il lavoro nel computer sia molto limitato. Ad esempio, quando ho deciso di fare un lavoro di *street painting*, sapevo che dovevo dipingere. Senz'altro.

A livello pratico e mentale, dipingere e disegnare sono due processi opposti. Da una parte, si definiscono figure tramite superfici, macchie, e dall'altra si definiscono figure tramite la definizione dei suoi contorni, di linee. Questo progetto è stato definito con macchie di colore. Ho deciso di usare colori all'olio perché essi mi permettevano una grande flessibilità nella definizione del dipinto. Potevo passare settimane intere a lavorare su uno stesso dipinto, "scolpendolo".

Dall'inizio ho fatto diversi modelli di studio; i modelli mi hanno aiutato a capire il progetto a livello spaziale e a spiegare le mie idee al professor Irace. Prima avevo imparato a usare modelli di studio come strumenti di progettazione. E' giusto quello che ho fatto. Ho scelto di fare modelli realistici perché essi mi aiutavano a visualizzare il progetto, anche se non sono accettati accademicamente. Volevo sperimentare.

Per quanto riguarda al progetto, quello che avevo previsto come un dispositivo temporaneo, alla fine è diventato in un dispositivo permanente. Le sculture che all'inizio volevo mettere nella vasca svuotata, sono diventate elementi permanenti e poi, in elementi itineranti, ma sempre dentro il complesso natatorio. Infine, le sculture hanno acquisito un interesse in se stesse e un ruolo protagonista nel progetto, al punto che esso è diventato in uno scenario per metterle in mostra.

Il risultato è una sorta di *aquapark*, però con sculture pregiate.

Nonostante, che il mio interesse era quello di recuperare e di prendermi cura dell'insieme scultoreo "*I Bagni Misteriosi*" di Giorgio De Chirico, e di riqualificarlo, il fatto di spostare le opere e di cambiare il contesto in cui sono messe, ha trasformato i loro significati e i loro valori estetici e simbolici, che era una cosa che non avevo prevista.

D'altra parte, il lavoro che ho fatto di *street painting* al pavimento, l'ho concepito come un elemento "fisso" dentro del progetto. Poi, mi sono accorta che era una contraddizione, perché lo spirito dello *street painting* è essere effimero, spontaneo e informale. Nonostante, il deterioramento normale dei colori esigerà manutenzione ogni qualche tempo, permettendo la possibilità di cambiare la grafica. Quella possibilità di cambiamento, rende ancora più interessante il progetto di parco temporaneo, dandogli la possibilità di "aggiornarsi".

Figura 143.

Lavoro di pittura a olio. Foto di processo di elaborazione del lavoro di street painting.



Come proposta, non ho voluto soffermarmi nei dettagli perché, alla fine, mi sembrava più importante avere una visione generale di un progetto che comprendesse l'intero centro balneare. Di conseguenza, ho lavorato ogni volta in una scala più grande, invece di fare il contrario. La seguente fase di sviluppo di questo progetto dovrebbe occuparsi dei dettagli costruttivi e di design. Gli interventi che ho proposto per la vasca grande, il parco, la vasca piccola e l'edificio di spogliatoi, sono progetti di design, invece quelli del padiglione d'ingresso e la parte urbanistica, sono più un'analisi di tipo piano maestro e meno progetti di design. Nonostante, il mio scopo dall'inizio era quello di rifunzionalizzare l'area della vasca grande, e penso di aver raggiunto quello scopo.

Per ri-funzionalizzare la piscina, ho voluto estendere il parco dentro la vasca grande, per renderla utile nei mesi che è svuotata. Ho formulato il concetto *"La piscina che diventa parco"*, come tesi iniziale, e poi, una volta che l'ho fatto, ho pensato di fare anche il contrario, cioè, *"il parco che diventa piscina"* vuol dire che il parco diventasse una piscina metaforica, creando un paradosso. Questo concetto mi ha aiutato a stabilire un dialogo fra queste parti, a integrarle, e allo stesso tempo ha creato un'ambiguità fra l'uno è l'altro, dissolvendo i limiti fra loro, mescolandoli, e producendo un unico spazio ricreativo, non un parco e una piscina, ma un parco acquatico.

Nell'edificio di spogliatoi, ho deciso di fare un parco coperto per permettere che le dinamiche sociali attorno al giardino, potessero continuare a svolgersi nonostante il freddo, e che i bambini, i genitori e gli anziani, avessero un posto di ritrovo confortevole nei mesi più freddi.

Anche se il mio interesse era quello di ri-funzionalizzare le aree in disuso, non potevo ignorare il padiglione di ingresso, oggi occupato dai vigili, che per altro, è molto bello, però che è molto deteriorato. Allora, mi sembrava importante formulare alcune idee di ricupero. Insomma, ho voluto restituirlo al Centro Balneare Romano, ricuperando non solo l'edificio ma anche i giardini attorno. Poi, ho esposto alcune idee sulle attività che si possono svolgere lì dentro integrate alle attività del centro ricreativo.

In quello sforzo per dissolvere i limiti e creare un unico spazio, ho proposto di mettere un cancello al posto del muro perimetrale, per creare un rapporto visuale fra l'interno e l'esterno del complesso, risolvendo il problema d'isolamento che ci ha adesso.

Durante questo processo ho scoperto che prima c'erano state altre iniziative di diversi tipi nel Centro Balneare Guido Romano. Quello mi ha fatto accorgermi sulla logica e pertinenza di questo lavoro, e l'importanza che ha il centro balneare in se stesso per la zona. Da una parte ci sono i progetti del Politecnico di Milano e dall'altra le gestioni degli abitanti della zona. Poi, ci sono gli interventi di Milanosport a livello di manutenzione. Ci sono altre iniziative individuali come quella di trasformare l'edificio di spogliatoi in uno scenario artistico. Ognuno ha identificato gli stessi problemi di aree dismesse e ha formulato diverse soluzioni, fra quali, questo progetto ne costituisce semplicemente un'altra. La mia visione è di riaffermare il ruolo di questo centro, come luogo ricreativo nella sua totalità.

Al di là, di essere un esercizio accademico, questo lavoro pretende essere una riflessione utile per gli enti che gestiscono il Centro Balneare Guido Romano. La sua utilità come ricerca o come progetto dipende da loro.

Per concludere, vorrei presentare una domanda che mi ho chiesto alla fine di questo processo: Che cosa succede con le altre piscine all'aperto di Milano? Forse, questo progetto sia una riflessione su di esse, in un senso più ampio, sull'importanza che hanno per la città e sul loro potenziale come spazi pubblici.

Figura 144.

Lavoro in plastilina. Foto di processo.



Figura 145. Foto dell'autrice nella Piscina Romano.





RINGRAZIAMENTI

Al professore Fulvio Irace, il suo corso di *"Interni Contemporanei"* è stato un'ispirazione per questo lavoro, stimolando il mio interesse nei temi di manifestazioni artistiche e interventi nello spazio pubblico. Vorrei ringraziarlo per accompagnarmi nell'ultimo anno del mio percorso formativo, contare con il suo appoggio è stato fondamentale per me, la sua sola compagnia mi ha dato il valore per fare questo progetto, per rischiarmi, per affrontare questa sfida. Senza il suo aiuto non sarebbe stato possibile di fare questo lavoro. Il nostro lavoro. Vorrei ringraziarlo in particolare per il suo entusiasmo e interesse in questa iniziativa, e per la tutta fiducia e la libertà che mi ha dato nella realizzazione di questo progetto di tesi. Mi ha dato la soddisfazione di lavorare con autonomia, permettendomi di *camminare con le mie gambe*.

All'arch. Manuela Leoni, chi è stata un supporto molto importante per me e che ha accompagnato questo progetto da fianco al professore Irace, anche a lei, tante grazie.

D'altra parte, vorrei ringraziare all'arch. Maria Teresa Gullace dell'Ufficio Tecnico del Politecnico di Milano, per la sua gentilezza e la sua disponibilità. E' stata il nostro ponte fra l'accademia e l'attuale situazione del Politecnico rispetto al Centro Balneare Romano. A lei un grazie sincero.

Vorrei ringraziare inoltre all'arch. Maila Addabbo dell'Ufficio Tecnico di MilanoSport, chi ci ha proporzionato la documentazione tecnica per lo sviluppo di questo lavoro e chi mi ha permesso di entrare a fotografare le aree chiuse in diversi momenti. A lei e al suo team, grazie mille.

A livello personale, vorrei ringraziare a Don Adelio Brambilla, Decano di Città Studi, per avermi accolta nella sua famiglia. A lui e a loro, infinite grazie.

Specialmente, vorrei ringraziare alla mia famiglia per avermi appoggiato nel mio sogno di venire a studiare in Italia, per tutta la fiducia e l'amore che mi ha dato la forza per arrivare alla fine di questo processo. A loro dedico questo lavoro.

Finalmente, vorrei ringraziare al Politecnico di Milano per l'opportunità e tutto l'appoggio che mi ha dato in questi anni. E' stata un'esperienza più che arricchente nella mia vita. Spero aver potuto retribuire in qualche maniera con il mio lavoro.

Grazie da cuore.

SITOGRAFIA

<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00030/>

http://www.z3xmi.it/pagina.phtml?_id_articolo=4619#Upt3pGTuJt

http://www.z3xmi.it/pagina.phtml?_id_articolo=183-Chi-decidera-le-sorti-della-piscina-Ponzio.html#Upt3rGTuJt

<http://www.partecipami.it/infodiscs/view/9883>

<http://www.partecipami.it/infodiscs/view/2497>

<http://www.partecipami.it/infodiscs/view/18411>

<http://piscinaromano.wordpress.com/2011/11/17/nuovi-dettagli-sul-possibile-progetto-campus-sostenibile-del-politecnico-di-milano/>

<http://www.undo.net/it/mostra/36868>

<http://alessandrotorri.wordpress.com/2013/01/02/208/>

<http://www.incontemporanea.it/index.php?a=1138794498&p=1138794282>

http://www.asxpo.it/swimming_pool_xpo_2006/sildeshow/geografia/index.htm

<http://paoblog.net/tag/piscina/>

<http://yourownguide.com/2013/12/11/bagni-misteriosi/>

<http://images.milano.corriereobjects.it>

http://www.omnimilano.it/news_visualizza.php?id=6215

<http://milano.repubblica.it/cronaca/2011/11/07>

https://www.domusweb.it/it/notizie/2013/07/09/domus_971_in_edicola.html

<http://fumettologicamente.wordpress.com/2010/04/15/salone-del-mobile-2010-bagni-misteriosi/>

<http://urbanfilemilano.blogspot.it/2014/02/zona-sempione-i-bagni-misteriosi.html>

http://citywiki.ugr.es/wiki/Constant.NEW_BABYLON

BIBLIOGRAFIA

CALVINO, Italo, *"LE CITTA' INVISIBILI"* (Romanzo) (1972)

FILMOGRAFIA

MIYASAKI, Hayao, *"IL CASTELLO NEL CIELO"* (Animazione) (1986)

WACHOWSKI, Lana. WACHOWSKI, Andy. TYKWER, Tom. *"CLOUD ATLAS"* (film) (2012)

Figura 146.

Progetto di Parco Temporaneo, Piscina Romano, Citta' Studi, Milano. (fotomontaggio)

